



PROVINCIA
DI ROMA

DALLO SVILUPPO SOSTENIBILE ALLA GIUSTA SOSTENIBILITÀ

L'Indice di Giusta Sostenibilità -IGS-
come strumento di indirizzo delle politiche pubbliche



provincia
attiva s.p.a.

A S U D

Mappatura
delle realtà sociali
dell'area metropolitana
di Roma rispetto all'IGS

DALLO SVILUPPO SOSTENIBILE ALLA GIUSTA SOSTENIBILITA'

*L'indice di giusta sostenibilità - IGS come strumento di indirizzo delle
politiche pubbliche*

Mappatura delle realtà sociali dell'area metropolitana di Roma rispetto all'IGS

Ricerca e pubblicazione a cura dell'associazione A SUD

Pubblicazione realizzata col contributo di:



Dipartimento VI - Governo del territorio della Mobilità e della Sicurezza Stradale
Direttrice: Arch. Manuela Manetti

ProvinciAttiva

Coordinamento generale Progetto

Franco Leccese
Enzo Proietti

Associazione A Sud

Responsabile pubblicazione:

Marica Di Pierri
Chiara Spizzichino

Contributi specialistici:

Giulia Dakli
Giuseppe De Marzo
Marica Di Pierri
Federico Gennari Santori
Laura Greco
Lucie Greyl
Simone Nardicchia
Rogerio Paci
Chiara Spizzichino



www.provinciattiva.it



www.asud.net

Realizzazione editoriale: associazione A Sud

Progetto grafico e impaginazione: Andrea Campagnaro / A Sud

Finito di stampare nel mese di aprile 2013

I dati contenuti nella ricerca sono aggiornati alla fine nel 2012

INDICE della PUBBLICAZIONE

INTRODUZIONE	13
---------------------	-----------

PARTE 1 - PREMESSE

CAPITOLO 1 – Il contesto teorico	17
---	-----------

1. L'urgenza di difendere la casa comune: la Terra	17
2. L'inadeguatezza delle proposte in campo	20
3. Un nuovo modello economico incentrato sulla sostenibilità sociale ed ambientale	22
4. Il Paradigma di Giusta Sostenibilità	25
5. Dal paradigma all'Indice di Giusta Sostenibilità	26

CAPITOLO 2 – Il documento programmatico di riferimento	29
---	-----------

Il Progetto Strategico della Provincia di Roma

1. Struttura	29
2. Assi strategici	30
3. Conclusioni	33

CAPITOLO 3 – Il contesto territoriale	35
--	-----------

1. Biodiversità, Servizi ecosistemici, Attività agricola	35
2. Organizzazione territoriale	39
3. Mobilità	42
4. Energia e rifiuti	45
5. Cultura, spazi e servizi sociali	47

PARTE 2 – LA RICERCA

CAPITOLO 1 – Metodologia, strumenti e realtà coinvolte **53**

1. Introduzione	53
2. Metodologia di ricerca	54
2.1. Il questionario	55
2.2. Mappatura realtà sociali e Giusta Sostenibilità in teoria	57
2.3. Mappatura realtà sociali e Giusta Sostenibilità in pratica	86
3. Replicabilità della metodologia per gli enti pubblici	101
4. Conclusioni	104

CAPITOLO 2 – Integrazione della ricerca nell'ambito del Progetto Strategico **105**

1. Introduzione	105
2. Preferenze specifiche relative agli Assi	106
3. Preferenze specifiche delle realtà coinvolte rispetto all'Asse scelto come prioritario	110
4. Preferenze specifiche relative alle azioni scelte per ciascun asse prioritario	112
4.1 - ASSE 1	113
4.2 - ASSE 2	115
4.3 - ASSE 3	117
4.4 - ASSE 4	119
4.5 - ASSE 5	121

CAPITOLO 3 - “Il territorio che vogliamo” **123**

Proposte per il governo della capitale metropolitana

1. Introduzione	123
2. ASSE 1	124
2.1 Risorse Idriche	124
2.2 Modello energetico	127
2.3 Modello Agroalimentare	129
3. ASSE 2	131

3.1 Uso e Consumo di territorio	132
3.2 Mobilità e infrastrutture	135
4. ASSE 3	142
4.1 Legalità e antimafia	142
4.2 Gestione spazi/cultura	144
5. ASSE 4	146
5.1 Consumo critico	146
5.2 Gestione dei rifiuti	149
6. ASSE 5	153
6.1 Welfare territoriale	153
6.1.1. <i>Diritto alla salute</i>	154
6.1.2. <i>Servizi sociali</i>	154
6.1.3. <i>Cooperazione territoriale e cultura di pace</i>	156
6.1.4. <i>Genere</i>	156
6.1.5. <i>Diritto all'abitare, diritto allo studio</i>	157
7. Conclusione	158

ALLEGATI

161

Allegato 1 Questionario	163
Allegato 2 Indice di Giusta Sostenibilità – schede esplicative delle realtà analizzate	170

INTRODUZIONE

Questo lavoro risponde all'esigenza di inquadrare il portato delle realtà sociali operanti sul territorio della Provincia di Roma in una riflessione più ampia e sistemica, con l'obiettivo di comporre un quadro sfaccettato ma organico di riflessioni, esperienze e proposte utili ad allargare il ragionamento sulle pratiche partecipative e l'elaborazione di azioni di governo territoriale. Una esigenza avvertita tanto dalla società civile organizzata quanto dalle amministrazioni pubbliche che intendono fare della partecipazione e del buon governo del territorio l'asse centrale della loro azione.

La carenza di parametri adeguati a valutare l'efficacia delle politiche sociali ed ambientali varate dalle amministrazioni pubbliche ha orientato la ricerca verso un nuovo indice. L'IGS, Indice di Giusta Sostenibilità, che del testo è cardine teorico, permette di integrare nelle valutazioni riguardanti l'efficacia ambientale delle scelte politiche anche la loro dimensione sociale, fornendo un quadro integrato e introducendo tra le categorie di indagine quella, emergente, della giustizia ambientale.

La prima parte della pubblicazione traccia il contesto teorico alla base di tale riflessione; definisce il contesto territoriale di riferimento – la Provincia di Roma; descrive il documento programmatico utilizzato ovvero il Progetto Strategico “Capitale Metropolitana – Idee per vivere meglio” che ha fornito lo scheletro tematico attorno a cui costruire la ricerca.

Nella seconda parte sono contenuti i risultati dell'indagine svolta: dalla descrizione delle realtà coinvolte, alle risultanze dei questionari sottoposti, dalla disamina dei temi prioritari alle azioni virtuose portate avanti sul territorio dalle singole realtà.

La terza ed ultima parte intende infine fornire un compendio di proposte, che rappresentano l'autentico portato politico della ricerca e un utile serbatoio di esperienze cui le amministrazioni pubbliche territoriali possano riferirsi nell'intento di tracciare un progetto complessivo riguardante una nuova idea di pianificazione territoriale, di gestione di servizi essenziali e beni comuni, di strumenti di partecipazione e controllo sociale realmente capaci di incidere nell'adozione di decisioni riguardanti la cosa pubblica.

PREMESSA



CAPITOLO 1 – Il contesto teorico

L'obiettivo della presente ricerca è quello di fornire quale nuovo strumento di indirizzo per le politiche pubbliche un indice, quello di giusta sostenibilità, capace di tenere al suo interno sia l'aspetto ambientale della sostenibilità sia quello della giustizia sociale, consegnando al contempo alle amministrazioni pubbliche una mappatura territoriale delle realtà sociali in base ad esso realizzata. Ciò non può prescindere dal preventivo disegno dell'orizzonte teorico al quale la ricerca, e le attività dell'associazione che l'ha realizzata, fanno riferimento.

Per tale ragione questo primo capitolo sarà dedicato a tracciare le linee qualificanti del ragionamento che presiede al lavoro presentato nei capitoli a venire; partendo dalla considerazione per cui la crisi ecologica è il vero cuore della crisi attuale (e certamente l'aspetto cui rispondere con maggior urgenza e determinazione), sino ad arrivare all'individuazione e all'utilizzo di un nuovo indicatore come strumento pratico conseguente a tale riflessione.

1. L'urgenza di difendere la casa comune: la Terra

L'urgenza e la necessità di affrontare e risolvere la crisi ecologica planetaria è ormai, insieme alla crisi economica e sociale, una priorità per il genere umano. Nessuno metterebbe in discussione i drammatici impatti causati nel corso di questi anni dalla crisi ambientale.

L'obiettivo per amministratori, società civile organizzata, comunità, lavoratori, politici, ricercatori, è trovare subito le risposte idonee ad una sfida che l'umanità non può perdere se vuole continuare a prosperare su quella che resta la nostra unica casa comune: la Terra. La popolazione dipende e vive utilizzando le riserve, le risorse ed i servizi ambientali messi gratuitamente a disposizione dal pianeta e dai suoi ecosistemi nel corso di millenni. Da diversi anni a questa parte, la Terra non è più invece in grado di sostenere l'impatto e garantire i consumi del genere umano.

Il modello di sviluppo attuale esercita una pressione così gravosa da

consumare in anticipo lo stock di risorse che il pianeta può offrire nel corso dell'anno solare. Il giorno del debito ecologico, noto anche come "Earth Overshoot Day", è la data del calendario di ogni anno in cui il totale delle risorse consumate dall'umanità supererà la capacità per la Terra di generare quelle risorse durante l'anno. Quest'anno l'Overshoot Day è stato il 22 di agosto. In questa data l'umanità ha già terminato per il 2012 il "bilancio naturale" dell'anno in corso. Significa che dal 23 agosto sino al 31 dicembre del 2012, l'umanità contrarrà un deficit ecologico, distruggendo più risorse e riserve di quelle che la terra è in grado di rigenerare ed auto organizzare nel corso di un anno solare. Parliamo di un vero e proprio "spread ecologico" che misura la perdita di ricchezza netta e reale per il genere umano. Attingere oltre le nostre possibilità significa compromettere per molti oggi e per quelli che verranno domani l'accesso alle risorse, danneggiando le condizioni su cui si basa la riproducibilità della vita. La conseguenza è un danno non solo ambientale ma economico e sociale che si rifletterà a livello locale per quella parte maggioritaria della popolazione che non accede alle risorse necessarie a garantire una vita dignitosa. L'accesso e la gestione delle risorse e delle riserve naturali si configura quindi come una questione fondamentale per il presente e per il futuro dell'umanità. L'impronta ecologica misura la domanda antropica nei confronti della biosfera, mettendo dunque in relazione i consumi umani con la capacità di rigenerazione dei sistemi naturali, definita "biocapacità". La biocapacità esprime di conseguenza le capacità della natura di riprodurre risorse naturali, mettere a disposizione aree edificabili e garantire servizi capaci di assorbire rifiuti e gas inquinanti. L'impronta ecologica si ottiene quindi calcolando la superficie necessaria per produrre le risorse che le persone consumano, quella occupata da infrastrutture e quella di foresta necessaria per sequestrare la CO2 non assorbita dagli oceani. Le misure vengono espresse in ettari globali (gha). Secondo gli ultimi dati forniti dal documento chiamato "Living Planet Report 2012"¹ del WWF, la biocapacità totale della Terra nel 2008 ammontava a 12 miliardi di gha, equivalenti a 1,8 gha per ogni abitante del pianeta. L'impronta ecologica è invece di 18 miliardi di gha, equivalenti a 2,7 gha. La differenza di valori ci indica, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la biosfera ci mette un anno e mezzo per rigenerare completamente le risorse rinnovabili che l'umanità attraverso il suo modello di sviluppo, di produzione e consumo utilizza invece solo

¹ Il report è scaricabile alla pagina:
http://awsassets.panda.org/downloads/1_lpr_2012_online_full_size_single_pages_final_120516.pdf

in un anno.

Il 1992 è stato il primo anno in cui abbiamo contratto un deficit ecologico con la Terra. Da quel momento in poi abbiamo superato sempre prima, rispetto alla scadenza annuale, la capacità della Terra di garantire risorse rinnovabili e sequestrare l'anidride carbonica emessa dalle nostre attività. Il Global Footprint Network², la rete di scienziati e ricercatori impegnati a calcolare quella che viene definita "impronta ecologica globale", registra come in un bilancio contabile entrate ed uscite, misurando la domanda dell'umanità e l'offerta di risorse naturali e di servizi ambientali. In base ai calcoli del Global Footprint Network e della New Economics Foundation³, già a partire da metà degli anni '70 il consumo umano ha iniziato a eccedere rispetto a ciò che il pianeta poteva riprodurre. Attualmente la nostra richiesta complessiva di risorse rinnovabili e di servizi ambientali è 1,5 volte maggiore rispetto a quello che la Terra garantisce. Se andiamo ad analizzare i dati nel dettaglio, possiamo vedere le differenze tra paesi e regioni del mondo differenti. Ne deduciamo che l'impatto dei paesi sviluppati è maggiore rispetto a quelli più impoveriti. Così come registriamo la tendenza dei nuovi paesi emergenti ad incidere sempre di più in termini di pressione ambientale. Un cittadino del Qatar ad esempio consuma sei volte e mezzo in più rispetto a quanto sarebbe consentito. Se tutti consumassimo come un cittadino del Qatar, per soddisfare le nostre esigenze avremmo bisogno di sei pianeti e mezzo in più rispetto al nostro. Così come gli USA, già in Overshoot Day dal 28 marzo, con un impronta pro-capite equivalente a quattro pianeti.

Una delle zone del pianeta in cui la situazione è più critica è il bacino del mediterraneo. Dal 1961 al 2008 la regione mediterranea ha aumentato di quasi tre volte la domanda di risorse e servizi ambientali, registrando un deficit ecologico complessivo del 230%. Il maggior deficit lo registra l'Italia, a cui seguono Spagna, Francia, Turchia ed Egitto. Il nostro paese è dunque quello maggiormente a rischio e con un impronta che eccede di gran lunga la nostra biocapacità. È questo un ulteriore elemento concreto per fare scelte urgenti di politica ambientale che sappiano determinare un cambio nella struttura produttiva e dei consumi che riporti dentro i limiti delle nostre possibilità l'impronta ecologica del paese.

Anche ad uno sguardo più generale, appare evidente come ovunque i cambiamenti climatici ed i disastri da essi prodotti sono ormai quotidianamente

² Pagina web: www.footprintnetwork.org

³ Pagina web: www.neweconomics.org/

prova evidente della necessità urgente di un cambio di rotta. Rappresentano quella che è stata definita dai principali governi del pianeta come “*la più grave minaccia per la razza umana*”, con impatti sulla vita materiale per miliardi di persone. Le foreste ed i mari non riescono più ad assorbire la CO₂ emessa in atmosfera dalle nostre attività industriali e da un modello economico eccessivamente “energivoro”. La perdita di biodiversità e l’estinzione di molte specie viene denunciata dai biologi di tutto il mondo come il segnale evidente del rischio di una sesta estinzione di massa a cui andrebbe incontro il pianeta qualora il genere umano non cambiasse radicalmente i suoi stili di vita e le sue produzioni. Le attuali tendenze di consumo delle risorse sono tali da non poter soddisfare le esigenze di una popolazione di 7 miliardi, di cui due già oggi non hanno accesso alle risorse necessarie per soddisfare bisogni basilari. L’esigenza di invertire le attuali tendenze di consumo sono dunque patrimonio e responsabilità di tutti, a partire da comunità ed istituzioni locali. Del resto sono proprio i territori, le comunità locali e le istituzioni di prossimità a rappresentare l’ambito migliore per lavorare ad una riconversione ecologica dei cicli produttivi e della filiera energetica. È qui che bisogna lavorare concretamente per promuovere “*comunità sostenibili*” in termini ambientali e sociali. È da questa dimensione che è possibile rispondere allo stesso tempo alla crisi ecologica, economica e sociale che minaccia l’umanità tutta.

2. L’inadeguatezza delle proposte in campo

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, al termine della Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile⁴ denominata Rio+20 tenutasi a Rio de Janeiro dal 13 al 20 giugno del 2012, ha affermato come il documento finale non risponda alle aspettative dell’umanità e non sia all’altezza delle urgenze poste dalla crisi ecologica. Durante il vertice della Terra, che tante aspettative aveva generato, scienziati, associazioni, reti internazionali, ricercatori, società civile, amministratori locali, hanno invano cercato di dare maggiore concretezza al documento finale. Purtroppo invece il documento uscito dalla conferenza, dal titolo “*il futuro che vogliamo*”⁵ non contiene impegni

⁴ Pagina web: www.uncsd2012.org

⁵ Il documento “The future we want” è scaricabile alla pagina:

concreti, ma dichiarazioni di principio senza azioni obbligatorie e vincolanti. Così come le agende dei prossimi incontri e vertici internazionali sono troppo generiche e non garantiscono i risultati immediati di cui abbiamo bisogno per invertire la rotta. A detta della comunità scientifica internazionale, di esperti e delle più grandi organizzazioni impegnati a difesa dell'ambiente e dei diritti umani, Rio+20 passerà alla storia come il fallimento più clamoroso della governance globale per aver messo a rischio la conservazione, la resilienza sociale ed ecologica della Terra ed i diritti umani per le attuali e le future generazioni.

Per rispondere alla crisi ed ai limiti della governance, la comunità scientifica insieme alla società civile organizzata stanno lavorando da tempo ad una serie di proposte frutto delle analisi più approfondite ed innovative che gli strumenti scientifici possono oggi offrire, partendo dalla relazione tra attività antropiche e crisi in atto.

Proprio a Rio durante il vertice della Terra è stato lanciato un appello chiamato *"Il futuro che scegliamo"* in alternativa a quello prodotto dalla conferenza ufficiale. Nel testo si analizzano gli effetti della domanda crescente di materiali ed energia su cambiamenti climatici, scarsità di risorse, perdita di biodiversità e di resilienza degli ecosistemi. Si denuncia il pericolo enorme e reale al benessere dell'umanità. *"Questo futuro genera rischi inaccettabili. Abbiamo generato una nuova epoca geologica, l'Antropocene"*.

La transizione verso un futuro sostenibile ecologicamente e socialmente è dunque la sfida più grande del nostro presente. Ogni ritardo riduce le opportunità di eliminare l'ineguaglianza e la povertà. La nostra generazione è la prima ad avere la piena consapevolezza di quanto sta accadendo e della posta in gioco. Riconnettere le società umane con la biosfera e la vita su questo pianeta ci consentirebbe di risolvere allo stesso tempo la crisi ecologica e quella economica e sociale.

Questa nuova relazione armonica è possibile se supportata da un nuovo modello economico che punti ad una democratizzazione dello sviluppo, mettendo insieme giustizia sociale e giustizia ambientale. Ripensare il modello economico e

<http://www.uncsd2012.org/content/documents/727The%20Future%20We%20Want%2019%20June%201230pm.pdf>

⁶ Il documento "The future we choose" è scaricabile alla pagina:

http://www.un.org/gsp/sites/default/files/event_attachments/20120618%20RioDeclaration.pdf

⁷ Il sito è www.anthropocene.info

dunque i modelli di produzione e consumo per garantire una relazione nuova e virtuosa tra esseri umani e ambiente, significa innanzitutto partire dalla completa riconversione ecologica delle attività produttive e della nostra struttura energetica. Il territorio a livello locale identifica l'ambito della riconversione ecologica, rispondendo ad un'emergenza tanto globale quanto locale, riconnettendo le due dimensioni. Amministratori e governi devono affrettare i tempi in questa direzione. Più si ritarda e più saranno necessarie misure radicali e drastiche. Più si coinvolgeranno cittadini, associazioni, comitati territoriali, ricercatori, e più invece sarà possibile rendere sostenibili i livelli di consumo e produzione, ridurre la nostra impronta ecologica, arginare la minaccia costituita dai cambiamenti globali in atto.

3. Un nuovo modello economico incentrato sulla sostenibilità sociale ed ambientale

Se l'obiettivo è quello della sostenibilità abbiamo bisogno di un modello economico che serva a questa esigenza e raggiunga questo obiettivo. Un modello che risponda come dicevamo alle due grandi urgenze di questi tempi: la crisi ecologica e l'ingiustizia sociale. Sono dunque due gli assi di riferimento: la giustizia e la sostenibilità. È dentro questa relazione che è possibile trovare le soluzioni e modulare i nostri cicli produttivi ed energetici, oltre che i nostri stili di vita. Dobbiamo quindi approfondire ed elaborare definizioni più ampie della giustizia e della sostenibilità rispetto a quanto abbiamo sino ad ora fatto.

Innanzitutto partiamo dal concetto di giustizia. Ad oggi intendiamo la giustizia esclusivamente in termini distributivi, ispirandoci per lo più a teorie che difficilmente partono dalla realtà. Nella vita reale, per fare giustizia affrontiamo situazioni di tipo istituzionale, culturale ed economico che determinano le ingiustizie sociali ed ambientali. Fare giustizia richiede quindi innanzitutto un ulteriore approfondimento delle cause che determinano le ingiustizie. Il concetto di **giustizia ambientale** parte da questo presupposto, ed allarga anche ad altri ambiti il ragionamento su come fare giustizia. La giustizia ambientale si fonda su un concetto semplice: tutti gli individui hanno gli stessi diritti ad essere protetti dal degrado ambientale. La giustizia ambientale adotta il modello di prevenzione della salute pubblica previsto dal principio di precauzione. La giustizia ambientale

sposta il peso della prova su coloro che inquinano e discriminano. In questo senso la giustizia ambientale introduce elementi di giustizia procedurale ed amplia il campo della giustizia alla partecipazione, al riconoscimento.

L'analisi dunque non è solo sui beni distribuiti ma include anche il processo da cui dipendiamo affinché funzionino e fioriscano tutte le nostre capacità. Ecco perché ormai la scienza afferma che le ingiustizie ambientali sono gravi minacce all'interesse generale e che dunque la giustizia ambientale sia sempre più socialmente desiderabile, oltre che urgente in questo momento della storia dell'umanità. In tutto il mondo del resto, a partire dai conflitti ambientali degli ultimi 20 anni, abbiamo assistito alla nascita di nuove soggettività che hanno messo al centro del loro agire e delle loro richieste la giustizia ambientale. Joan Martinez Aliey ha definito queste soggettività come "*Ecologismo dei poveri*⁸". I problemi ambientali sono dunque nella realtà sempre problemi legati alla giustizia.

Passiamo ora a ridefinire quello che intendiamo per sostenibilità ed a cosa serva in realtà la sostenibilità. Sino ad oggi la sostenibilità è stata intesa unicamente come parte del concetto di sviluppo sostenibile. Ma come deduciamo la sostenibilità non ha solo a che vedere con questioni strettamente ambientali ma investe allo stesso modo le questioni sociali. Secondo De Marzo "*una società sostenibile mette insieme le questioni sociali e le opportunità economiche con i limiti ambientali che devono essere rispettati per garantire la riproducibilità della vita. La relazione tra ecosistemi e sistemi sociali organizzati misura il livello di sostenibilità*". Se dunque le politiche di sviluppo non hanno questo obiettivo, non potranno mai essere definite sostenibili. L'attuale concetto di sostenibilità risulta ancora troppo schiacciato nella definizione del 1987 di sviluppo sostenibile che recita come "*lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che garantisce i bisogni delle presenti generazioni senza compromettere le capacità ed i bisogni delle prossime generazioni*"¹⁰. In questa definizione è assente qualsiasi richiamo all'equità sociale ed alla giustizia ambientale. Le attuali politiche ambientali ispirate a questa idea parziale di sviluppo sostenibile non mettono in discussione i modelli di produzione e consumo, ma continuano ad ipotizzare la possibilità di una crescita economica infinita e dunque incompatibile con i limiti del pianeta. La

⁸ Martinez Aliey J. Ecologia dei Poveri. La lotta per la giustizia ambientale. Jaca Book, 2009.

⁹ De Marzo G. Anatomia di una Rivoluzione, RX Castelvecchi 2012.

¹⁰ Cfr. Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) del 1987, detta commissione Brundtland che pubblicò il Rapporto Brundtland, noto anche come "Our Common Future"

necessità della governance di garantire la crescita economica infinita è un obiettivo incompatibile ed antitetico con la sostenibilità ambientale. Abbiamo bisogno dunque di “*democratizzare lo sviluppo*”¹¹, definendo ciò che lo sviluppo deve fare e a cosa sono chiamate a rispondere le politiche di sviluppo. Democratizzare lo sviluppo significa lavorare a costruire politiche che producano giustizia ambientale e sociale, attuando una sostanziale opera di redistribuzione della ricchezza, garantendo a tutti l’accesso alle risorse naturali del pianeta, introducendo dei limiti per chi eccede le capacità di carico del pianeta.

Un modello economico che democratizzi lo sviluppo, come sostiene il Wuppertal Institute¹², uno tra i più importanti centri di ricerca al mondo sulla sostenibilità, dovrebbe essere costruito su tre pilastri: dematerializzazione, biocoerenza ed ecosufficienza. Questi elementi che dirigono lo sviluppo sono in grado di garantire comunità e futuro sostenibile. La sostenibilità è dunque legata a questioni sociali, economiche ed ambientali.

Sono diversi i nuovi strumenti in grado scientificamente di misurare la sostenibilità così concepita. Uno di questi è il *Genuine Progress Indicator*, l’indicatore autentico di progresso, sviluppato già dal 1994. Il GPI è in grado di misurare la ricchezza vera di un paese, tenendo conto di fattori come la degradazione ambientale, il lavoro domestico non pagato, la distribuzione del reddito, i costi ambientali causati dalla perdita delle risorse. Parliamo di indici molto più raffinati rispetto a quello grezzo del PIL considerato ormai incapace di misurare la vera ricchezza di un paese, esprimendo saldi contabili che non includono i costi e gli impatti sopra menzionati.

La possibilità di un futuro sostenibile è quindi legata alle politiche sostenibili che devono essere incentrate sulla riconversione della struttura produttiva ed energetica, attraverso la partecipazione effettiva dei cittadini nei processi deliberativi, con l’obiettivo di rimuovere le cause delle ingiustizie ambientali e sociali. Questo presuppone la diffusione di modelli economici nuovi fondati sui pilastri indicati dal Wuppertal Institute e su un nuovo paradigma fondato sulla capacità di mettere insieme la giustizia e la sostenibilità così come le abbiamo prima definite.

¹¹ De Marzo G. op.cit.

¹² Pagina web: www.wupperinst.org/

4. Il paradigma di giusta sostenibilità

Riconversione ecologica della struttura produttiva ed energetica, efficientamento ecologico dei trasporti e del settore dell'edilizia abitativa, riduzione dell'orario di lavoro, organizzazione degli spazi urbani, agricoltura sostenibile, riciclo dei rifiuti ed energie rinnovabili, consumi condivisi ed ecotasse, stop al consumo di suolo e produzioni a km0, sono alcuni esempi di politiche sostenibili che puntano a costruire comunità sostenibili. Possiamo dire quindi che una comunità è sostenibile quando offre allo stesso tempo risposte sia alle questioni ambientali che a quelle sociali. È quello che intendiamo per "giusta sostenibilità", ovvero una nuova sostenibilità in base alla quale costruire un'agenda di interventi puntuali ed efficaci sia socialmente che ecologicamente. Julian Agyeman ha teorizzato il *Just Sustainability Paradigm*¹³, il paradigma di Giusta Sostenibilità, partendo dall'inefficacia dell'attuale concetto di sviluppo sostenibile. Agyeman mette al centro del paradigma di Giusta Sostenibilità l'interdipendenza tra equità sociale, giustizia ambientale e sostenibilità per risolvere la crisi economica ed ecologica. Ma sono ormai diversi i ricercatori e gli intellettuali a concentrare i propri sforzi sulla giusta sostenibilità. Diverse anche le reti internazionali, come quella che ha lanciato la Carta della Terra del 2000¹⁴. Promossa dal Consiglio della Terra, the Earth Council, e da Green Cross International, la Carta della Terra è una dichiarazione che ha coinvolto in 10 anni milioni di persone ed organizzazioni di tutto il mondo mettendo al centro del suo ragionamento la relazione interdipendente e complementare tra diritti umani e diritti della natura. La Carta ha come obiettivo garantire agli umani ed alla vita in generale un futuro sostenibile, superando la visione antropocentrica che ha determinato e determina tuttora il deficit ecologico e sociale.

Agyeman definisce la sostenibilità come "*il bisogno di assicurare una migliore qualità della vita a tutti, ora e in futuro, in maniera giusta ed equa, vivendo dentro i limiti di sopportazione degli ecosistemi*"¹⁵. La sostenibilità legata all'equità sociale ed ai cicli vitali dimostra come il benessere in realtà non dipenda esclusivamente dall'accumulazione di beni.

¹³ Agyeman, J., *Sustainable Communities and the Challenge of Environmental Justice*. NYU Press, 2005.

¹⁴ Il testo integrale della Carta della Terra è scaricabile alla pagina: www.cartadellaterra.org

¹⁵ Agyeman J., Bullard R., Evans B., *Just Sustainabilities: development in pan unequal world*, MIT Press, London, 2003.

I principi che reggono il paradigma di giusta sostenibilità sono dunque: il rispetto e la cura per le comunità sostenibili, l'integrità ecologica (o organica), la giustizia sociale, la democrazia e la pace. Sulla base di questi principi a cui si ispira il paradigma di giusta sostenibilità, la sostenibilità può essere in definitiva definita *“il processo che realizza la giustizia ambientale e sociale per le presenti e le future generazioni e riconosce i diritti della natura, garantendo i processi di rigenerazione ed autorganizzazione dei cicli vitali”*¹⁶. In questa definizione si espande il concetto di sostenibilità, includendovi la giustizia e l'equità, i diritti e le responsabilità delle attuali e delle future generazioni, i limiti e la resilienza del pianeta ed infine la giustizia ecologica.

Il paradigma di giusta sostenibilità serve dunque a misurare un modello economico nuovo capace di sviluppare politiche sostenibili che rispondano alle grandi emergenze planetarie: l'ineguaglianza sociale e la distruzione ambientale. Allo stesso il paradigma mette insieme il locale con il globale ed aiuta le comunità ed i territori a sviluppare visioni e valori condivisi.

5. Dal paradigma all'indice di Giusta Sostenibilità

Al centro del paradigma di Giusta Sostenibilità di Agyeman vi è, come afferma egli stesso, *“il riconoscimento dell'ingiustizia sociale come causa principale dell'attuale livello di insostenibilità”*¹⁷. Il paradigma di giusta sostenibilità si configura come una cornice generale più comprensiva della situazione reale.

Per verificare in termini concreti il livello di giusta sostenibilità nelle scelte politiche Agyeman ha elaborato il *Just Sustainability Index* (JSI), l'indice di giusta sostenibilità. Agyeman ha messo appunto uno strumento pratico in grado di misurare il livello di equità, giustizia e sostenibilità delle politiche, dei programmi e degli obiettivi portati avanti. L'indice è stato sperimentato per la prima volta per misurare il livello di giusta sostenibilità proprio delle grandi associazioni ambientaliste negli Stati Uniti. Il punteggio va da 0 a 3. Quando il JSI è 0, vuol dire che nella missione, nei documenti e nei programmi in esame non vi è traccia né

¹⁶ De Marzo G., op cit.

¹⁷ Agyeman J., op. cit. 2005.

di equità sociale né di giustizia ambientale. Quando il risultato dell'JSI è 1, la giustizia è assente dalla missione mentre viene ricordata come obiettivo nei programmi. Quando il JSI è 2, l'equità e la giustizia sono presenti nei programmi e nella missione nell'ambito intergenerazionale, ma non in quello intragenerazionale. Quando il JSI è 3, allora missione, programmi ed attività sono coerenti con i principi della giusta sostenibilità. I risultati della ricerca svolti con l'JSI di Agyeman sono sorprendenti, perché fotografano i limiti e le ragioni della mancata sostenibilità sociale ed ambientale. L'indagine del 2004 condotta sulle 30 principali realtà dell'ambientalismo nord americano ha dimostrato infatti come quasi nessuna di queste realtà stesse lavorando o pianificando la sua "mission" o i suoi obiettivi sulla base del paradigma di giusta sostenibilità. Solo organizzazione come il World Watch Institute, la Fondazione Heinrich Boell o l'Earth Council hanno riscontrato il massimo della coerenza nei confronti del paradigma di giusta sostenibilità. Non è casuale che siano tra le organizzazioni più importanti e più influenti per ciò che riguarda l'approfondimento sui temi della sostenibilità intesa non solo in termini ambientali, nell'elaborazione del concetto dei diritti della natura e della giustizia ecologica.

Lo studio di Agyeman, ripreso e riadattato al nostro territorio dall'equipe di A Sud, se da un lato dimostra come siano poche le realtà coinvolte che lavorano consapevolmente con strumenti riconducibili alla giusta sostenibilità, dall'altro conferma che molte delle nuove soggettività operanti sul territorio portano avanti pratiche che vanno nella direzione della giusta sostenibilità pur non avendone introiettato e codificato in documentazione programmatica le categorie teoriche. E, non da ultimo, rivela l'enorme ritardo culturale nel quale ci muoviamo. Quest'ultimo è un vero e proprio ostacolo sulla strada della sostenibilità in tal modo intesa, ed inibisce la possibilità di offrire risposte efficaci alla crisi.

Se vogliamo guardare con speranza al futuro e costruirlo in maniera sostenibile, sarà fondamentale spingere su programmi culturali, formazione e ricerca che vadano in questa direzione, rendendo consapevoli le comunità e le società, in particolar modo dei paesi euro mediterranei maggiormente colpiti dalla crisi, su quali siano in realtà le cause della crisi ecologica e sociale e come poter costruire politiche sostenibili che tengano insieme l'equità sociale e la sostenibilità ambientale. I movimenti per la giustizia ambientale si costituiscono in tal senso come i principali alleati delle amministrazioni e dei territori interessati a politiche sostenibili, disposti a puntare sulla riconversione ecologica delle attività produttive ed energetiche.

L'indice di giusta sostenibilità - che A Sud sperimenta per la prima volta in Italia - può essere adattato e utilizzato anche per verificare il livello di equità sociale e sostenibilità ambientale portato avanti nelle diverse scelte politiche, da quelle sui trasporti a quelle sui rifiuti, l'energia, etc. Ci aiuterà concretamente a capire quanto lontani o vicini siamo dall'obiettivo della giusta sostenibilità ed allo stesso tempo ci consentirà di raccogliere le varie esperienze positive e la partecipazione degli alleati naturali del paradigma di giusta sostenibilità rappresentati dalle comunità e dai movimenti ispirati dai principi della giustizia ambientale.

L'indice è dunque un contributo concreto a dare risposte alla crisi ecologica ed economica, stimolando e sviluppando pratiche e politiche sostenibili socialmente ed ecologicamente capaci di garantirci un futuro davvero sostenibile.

CAPITOLO 2 – Il documento programmatico di riferimento

IL PROGETTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Chiarito l'impianto teorico che presiede alla ricerca è necessaria una breve disamina del documento strategico preso a riferimento per la realizzazione del presente studio: il progetto Strategico della Provincia di Roma.

Il Progetto strategico è un documento programmatico per il governo del territorio dell'area metropolitana di Roma che assume come asse centrale di ragionamento l'orientamento ecologico dell'agire politico amministrativo. L'area metropolitana di Roma include l'anello urbano e i 121 comuni situati attorno alla capitale. Dall'analisi del territorio e delle sue peculiarità e criticità, esposte in maniera approfondita nel capitolo successivo, emergono nelle premesse del documento alcuni elementi cui il progetto aspira a rispondere. Lo spostamento di fette progressivamente crescenti di popolazione verso i quartieri periferici dell'area metropolitana a fronte del sostanziale accentramento dei servizi e delle infrastrutture pone numerose problematiche cui l'amministrazione territoriale è chiamata a rispondere: il rapido deterioramento della qualità dell'ambiente e quindi della salute dei cittadini, la debolezza del sistema di trasporti pubblici, l'inarrestabile consumo di suolo legato alle nuove costruzioni e alle operazioni speculative che vi si accompagnano, la diseguale distribuzione sul territorio delle condizioni socio-economiche, l'esclusione di vaste zone popolate dalla fruizione di offerta culturale e di occasioni ricreative o di socialità sono elementi centrali su cui riflettere nella riorganizzazione del territorio in senso policentrico.

1. Struttura

Abbiamo già considerato che la situazione territoriale cui è tributata la struttura del progetto non può prescindere da un inquadramento nel contesto globale. Un contesto di crisi profonda in cui la questione ambientale, descritta

approfonditamente nel capitolo precedente, assurge a emergenza prioritaria in base alla quale reimpostare relazioni economiche e sociali.

Un ambiente pulito, uno sviluppo intelligente, un territorio organizzato, una cultura innovativa e una società unita sono le cinque macro aree in cui è diviso l'impianto del progetto, che pone al centro due coordinate:

- la **dimensione metropolitana del territorio** ("Capitale metropolitana"), necessaria per poter rispondere efficacemente alla sfida di garantire sviluppo sostenibile, competitività e qualità della vita;

- la **visione ecologica** – di sistema – dell'azione politico amministrativa, che, prendendo in considerazione il complesso dei costi e dei benefici generati dal metabolismo socio-economico-ambientale delle attività umane presenti sul territorio, sia in grado di fornire soluzioni efficaci, sostenibili, equilibrate e giuste.

Tale visione fa convivere al suo interno la necessità di individuare ambiti territoriali omogenei, chiamate Unità Territoriali Ambientali, la promozione di una economia a bassa intensità di carbonio (basata su rinnovabili, gestione virtuosa dei rifiuti, agricoltura tradizionale, edilizia sostenibile e monitoraggio ambientale efficiente), l'adozione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti (attraverso la sottoscrizione e l'implementazione del Patto dei Sindaci della Commissione Europea). L'impianto generale sin qui descritto si dipana poi in assi tematici che individuano ciascuno un macro obiettivo strategico che l'azione di governo è chiamata a realizzare.

2. Assi strategici

Di seguito i 5 assi strategici individuati dal progetto e le azioni (o interventi) previste per ciascun asse, che hanno costituito base di indagine per la parte del questionario dedicata al progetto strategico.

Tabella 1: Assi strategici e attività

Asse 1	UN AMBIENTE PULITO Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici 2. Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica, aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili 3. Risparmio idrico e trattamento delle acque 4. Messa in sicurezza del territorio 5. Innovazione nell'attività agricola 6. Strategia alimentare attraverso la promozione dei mercati e prodotti locali: 7. Terziarizzazione della produzione di beni e servizi
Asse 2	UN TERRITORIO ORGANIZZATO Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di un secondo policentrismo 2. Implementare le aree di sviluppo strategico 3. Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità 4. Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali 5. Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto 6. Spostare benessere e popolazione nelle comunità integrate sicure e sostenibili
Asse 3	UNA CULTURA INNOVATIVA Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare la cultura come legame tra le persone

	<ol style="list-style-type: none"> 2. Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività 3. Valorizzare la cultura come impresa economica 4. Promuovere una politica culturale di area vasta 5. Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura
Asse 4	UNO SVILUPPO INTELLIGENTE Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero 2. Innovazione nei processi di produzione 3. Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali riutilizzabili 4. Incentivare la formazione al grande pubblico, ai gestori e ai produttori 5. Diffusione dei sistemi di Gestione ambientale 6. Valorizzazione sostenibile delle risorse locali inamovibili 7. Estensione della connettività 8. Riduzione produzione di rifiuti e miglioramento della gestione 9. Sviluppo di un mercato volontario locale di crediti di carbonio
Asse 5	UNA SOCIETA' UNITA Ridurre le disuguaglianze
Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Politiche per il lavoro e la formazione professionale 2. Sostegno al reddito 3. Ricomposizione del welfare sul territorio 4. Integrazione socio-sanitaria 5. Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti 6. Lotta contro la povertà estrema 7. Incremento delle capacità per le componenti fragili della società

Come chiariremo meglio nella sezione dedicata alla metodologia di intervento, nella compilazione dei questionari sono state individuate come aree tematiche di riferimento i cinque assi del progetto strategico ed è stato chiesto alle realtà coinvolte di posizionarsi nell'asse considerato da ciascuno prioritario, individuando al suo interno le azioni più rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo cui l'asse è improntato.

In tal modo, oltre a scattare una fotografia che restituisca una seppur parziale gerarchia tra le questioni chiave di ogni asse in base al livello di affinità o di emergenzialità assegnato a ciascuna dalle realtà sociali coinvolte, abbiamo al contempo tracciato una mappatura delle realtà che, per visione, azioni svolte, progettualità, sono concretamente interessate – e quindi coinvolgibili – nel compimento di azioni specifiche per il raggiungimento dei diversi obiettivi individuati.

Nella messa a punto si strumenti teorici ed analitici il progetto strategico si è avvalso del contributo di organizzazioni della società civile. Uno degli strumenti, elaborato da Sbilanciamoci! ha previsto la formulazione di una serie di *nuovi indicatori di benessere*¹⁸ fondati sull'interazione tra 17 elementi considerati componenti del benessere. Lo strumento è aperto alla partecipazione pubblica attraverso la pagina web del progetto strategico visitando la quale è possibile elaborare il proprio indicatore contribuendo a tracciare una fotografia delle priorità avvertite dai cittadini residenti nel territorio.

3. Conclusioni

Nelle intenzioni del progetto strategico, presentato dalla Provincia di Roma nel febbraio 2011, vi è in definitiva quella, per dirla con le stesse parole che lo introducono, di *“accogliere, mentre è in corso una crisi economica che interroga i principi di fondo del modello di sviluppo che consuma in modo eccessivo e insostenibile le risorse, tutte le sollecitazioni possibili verso un cambiamento della composizione strutturale dell'economia tale da garantire, attraverso nuovi*

¹⁸ Il rapporto è scaricabile a questo link: <http://capitalemetropolitana.provincia.roma.it/documenti/5-marzo-2012-nuovi-indicatori-di-benessere>

modelli di consumo e produzione, un nuovo sviluppo economico legato all'innovazione e alla green economy, la salvaguardia della piena efficienza dei servizi ecosistemici, la conservazione del territorio inteso come bene primario da custodire rispetto alla progressiva e devastante urbanizzazione, la promozione di un nuovo rapporto tra multifunzionalità del sistema agricolo e qualità ambientale, il sostegno delle relazioni tra diverse culture al fine di ridurre le disuguaglianze e favorire l'integrazione e la coesione sociale e territoriale."

Il concetto di sostenibilità nello scenario sin qui tracciato, assume il ruolo in un principio ispiratore, cui adattare le politiche riguardanti trasporti, agricoltura, energia, servizi pubblici, welfare etc.

In tal senso va individuato il contributo di questa ricerca al cammino del progetto strategico come ad ogni tentativo di sistematizzare una visione di governo territoriale proiettato al futuro e ispirato ad una sostenibilità "giusta". Una sostenibilità che includa, nel suo ampio campo, come sin qui sostenuto, tanto le coordinate ecologiche del termine, quanto quelle sociali.

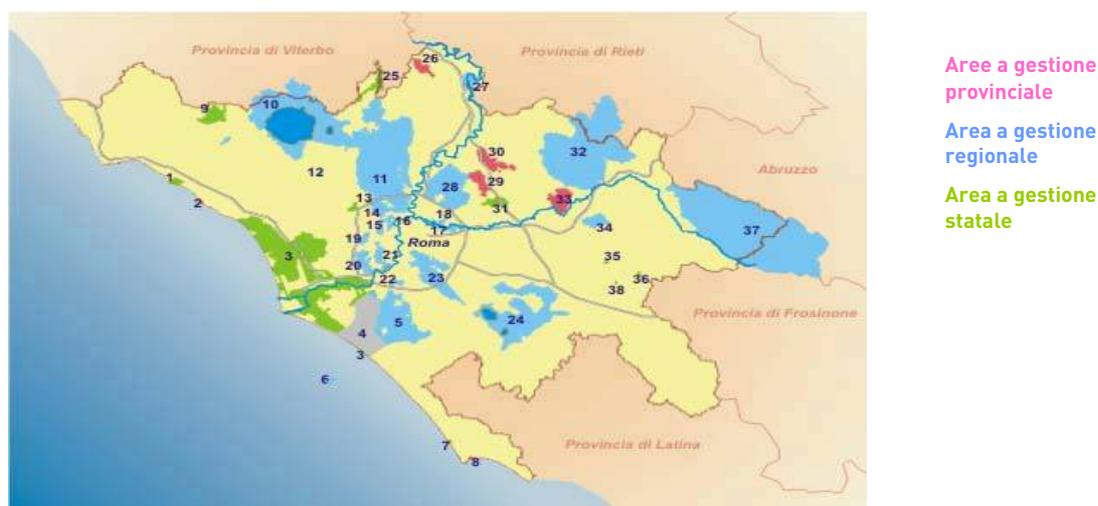
CAPITOLO 3 – Il contesto territoriale

Prima di passare alla ricerca è utile soffermarci infine sul contesto territoriale nel quale essa è inserita: la Provincia di Roma, con particolare attenzione alla zona metropolitana che circonda l'urbe. Una approfondita disamina dei documenti analitici, delle statistiche e delle proiezioni riguardanti gli assi tematici cui è improntata la pubblicazione richiederebbe una trattazione monografica. Ci limiteremo qui, per esigenze di sintesi, a fornire un quadro suntivo sulla situazione attuale riguardante le categorie tematiche relative ad ogni singolo asse che compone il progetto strategico.

1. Biodiversità, Servizi ecosistemici, Attività agricola¹⁹

La Provincia di Roma con i suoi oltre 5.000 km², dispone di vaste zone ad elevato valore paesaggistico e rurale che coprono quasi un terzo del territorio del Lazio. L'estensione boschiva occupa più di un quarto della superficie provinciale, mentre sono 41 aree protette, che includono estesi parchi naturali regionali e la Riserva naturale del Litorale Romano.

Figura 1. Carta delle aree protette della provincia di Roma – fonte Provincia di Roma



¹⁹ Fonte: Piano Energetico Provinciale Roma

<http://www.provincia.roma.it/percorsitematici/territorio/progetti/5475>

Tabella 1 Aree protette della Provincia di Roma

1	R.N.R. Macchiatonda	2	M.N. Palude di Torre Flavia	3	R.N.S Litorale Romano
4	T.P. Tenuta Presidenziale di Castel Porziano	5	R.N.R. Decima-Malafede	6	A.N.M. Secche di Tor Paterno
7	R.N.R. Tor Caldara	8	R.N.P. Villa Borghese di Nettuno	9	R.N.R. Monteranno
10	P.N.R. Complesso Lacuale Bracciano-Martignano	11	P.N.R. Veio	12	M.N. Galeria Antica
13	M.N. Quarto degli Ebrei – Tenuta Mazzalupetto	14	R.N.R. Insugherata	15	P.U. Pineto
16	R.N.R. Monte Mario	17	R.N.R. Monte dell'Aniene	18	P.U. Aguzzano
19	R.N.R. Tenuta di Acquafredda	20	R.N.R. Tenuta dei Massimi	21	R.N.R. Valle dei Casali
22	R.N.R. Laurentino – Acqua Cetosa	23	P.N.R. Appia Antica	24	P.N.R. Castelli Romani
25	P.S.R. Valle del Treja	26	R.N.P. Monte Soratte	27	R.N.R. Nazzano – Tevere Farfa
28	R.N.R. Marciugliana	29	R.N.P. Nomentum	30	R.N.P. Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco
31	P.N.A. Inviolata	32	P.N.R. Monti Lucretili	33	R.N.P. Monte Cavillo
34	A.F.D. Area Forestale Tiburtina	35	M.N. Valle del Cannuccete	36	M.N. La Selva
37	P.N.R. Monti Simbruini	38	M.N. Parco di Villa Clementi e di Fonte S.Stefano		

I livelli di biodiversità e la qualità dei servizi ecosistemici sono importanti per descrivere la complessità ecologica del sistema ambientale e territoriale sia nei suoi aspetti naturali che antropizzati. Soffermandoci sull'utilizzo del suolo nell'area provinciale, è evidente il tasso di antropizzazione rappresentato dall'estensione del tessuto residenziale, industriale e commerciale. A tal proposito è importante sottolineare come la rapida espansione urbana registrata negli ultimi anni non sia sempre stata accompagnata da interventi mirati ad adeguare le strutture e le infrastrutture abitative, spesso a scapito del reticolo idrografico. Un altro problema causato dall'urbanizzazione è stata poi la scelta di edificare intensamente anche in aree di naturale pertinenza fluviale o comunque soggette a rischio di inondazioni.

Sotto il profilo del rischio idrogeologico occorre sottolineare che il 96% dei comuni della Provincia di Roma presenta almeno un'area ad alta criticità idrogeologica, ovvero a pericolo di frana o alluvione elevato e che le aree in dissesto del suo territorio coprono una superficie totale pari a 277 km², ovvero il 5 % dell'intero territorio provinciale. La città di Roma per la sua estensione territoriale e demografica e per l'elevato valore archeologico e culturale del suo patrimonio storico, è il Comune che presenta maggiore estensione di aree a rischio di dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda il litorale della provincia è invece Fiumicino il Comune che presenta maggiori criticità, avendo circa il 39% della superficie a rischio di esondazione.

Per quanto riguarda i Comuni con la maggiore esposizione a rischio frane, al primo posto troviamo il Municipio di Labico. Nel complesso gli unici Comuni del territorio della Provincia di Roma che non presentano importanti dissesti idrogeologici sono: Ciampino, Monte Porzio Catone, Nettuno, Sambuci e San Cesareo.

Figura 2 Utilizzo suolo Provincia di Roma

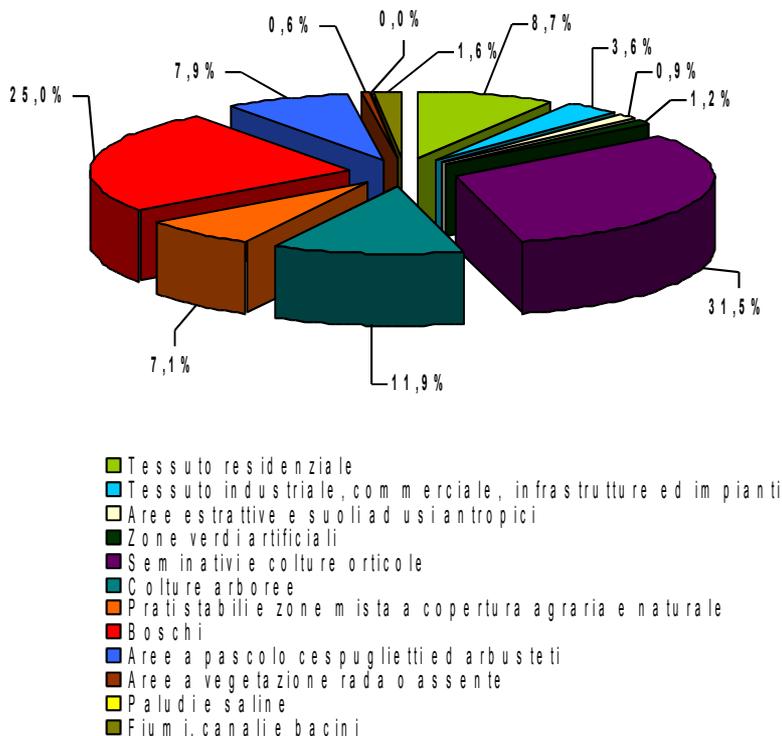


Tabella 2. Utilizzo suolo Provincia di Roma

Tessuto residenziale	8.7%	Tessuto industriale, commerciale, infrastrutture ed impianti	3.6%
Aree estrattive e suoli ad usi antropici	0.9%	Zone verdi artificiali	1.2%
Seminativi e colture orticole	31.5%	Colture arboree	11.9%
Prati stabili e zone mista a copertura agraria e naturale	7.1%	Boschi	25.0%
Aree a pascolo cespuglietti ed arbusteti	7.9%	Aree a vegetazione rada o assente	0.6%
Paludi e saline	0.0%	Fiumi, canali e bacini	1.6%

Di notevole impatto risulta l'attività agricola che, nella provincia di Roma, interagisce con l'ambiente ed il paesaggio attraverso la promozione di tre diversi tipi di ruralità:

- *urbana e periurbana*, all'interno o nei dintorni del *comune di Roma* dove l'agricoltura interessa ancora circa il 50% della superficie;
- *a elevata produttività*, nella vasta *Campagna Romana*, con una interessante integrazione nei sistemi naturali;
- *a produttività tradizionale*, nei *comuni dei sistemi collinari e montani*.

Il grande valore dell'attività agricola provinciale, l'estensione dell'agro romano, le possibili ricadute occupazionali e l'alta qualità dei prodotti tradizionalmente coltivati e lavorati nella zona rendono necessaria in prospettiva la promozione di una riconversione delle attività agricole che mirino a produzioni di qualità e alla tutela integrale del territorio e del patrimonio enogastronomico locale. Inoltre, il ruolo di rilievo che gli operatori del settore agricolo svolgono nella salvaguardia ambientale rende necessaria una particolare attenzione da parte dell'amministrazione pubblica. In particolare, lo sviluppo di tecniche di coltura ecocompatibili (biologico e biodinamico), la promozione dei prodotti del territorio attraverso l'informazione della cittadinanza, l'organizzazione di mercati contadini, il recupero e la valorizzazione del patrimonio enogastronomico della provincia sono obiettivi strategici del governo locale per rispondere ad una esigenza che è assieme culturale, ambientale, economica.

Sono temi nevralgici in tal senso il monitoraggio del territorio, gli interventi di ripristino e miglioramento delle infrastrutture rurali, gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, la pianificazione e programmazione di politiche utili a realizzare tali scopi.

2. Organizzazione territoriale²⁰

Negli anni si è assistito ad un progressivo processo di *periferizzazione* del territorio metropolitano di Roma, evidenziando un crescente squilibrio tra un centro capace di attrarre funzioni economiche, culturali, sanitarie, strategiche e

²⁰ Fonte: Rapporto Provincia 2011

una vasta periferia che al costante aumento della popolazione residente non riesce a far corrispondere una idonea erogazione di servizi, nuove forme d'impresa, opportunità di lavoro ed una gestione integrata dei servizi pubblici locali rivolti al cittadino.

Tabella 3 Popolazione residente nella provincia²¹

	Roma	Hinterland	Totale
Donne	1.459.714	730.474	2.190.188
Uomini	1.301.763	702.117	2.003.880
% su popolazione provincia	65.8%	34.2	100%
% su popolazione italiana	4.6%	2.4%	7%
	2.761.477	1.432.591	4.194.068

Nel primo trimestre del 2011 la popolazione della Capitale ammontava a 2.761.477 residenti, registrando una perdita di circa il 3,5% rispetto al 1981, quando si contavano 2.840.259 unità. Seppur negli ultimi anni la tendenza si sta invertendo, grazie all'aumento della popolazione migrante, la ragione del calo di residenti vanno ricercate nell'aumento della densità demografica nell'hinterland capitolino. Infatti, nello stesso periodo i 120 comuni della provincia hanno registrato un considerevole aumento, raddoppiando quasi la popolazione. Comuni come Guidonia, Montecelio, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Anzio, Velletri e Civitavecchia sono divenuti per numero di abitanti tra i primi del Lazio. In questo contesto, non solo va registrato l'aumento demografico dell'hinterland, ma anche il suo ringiovanimento, infatti se su tutta la provincia di Roma si registra il 20% di residenti over 65, la stessa fascia di popolazione scende al 17% se si esclude la Capitale.

In realtà, se si considerano le dinamiche che hanno spinto residenti della Capitale a trasferirsi nell'hinterland bisogna tener conto della difficoltà di accesso economico alle abitazioni. Difficoltà che negli ultimi anni sta investendo anche la popolazione straniera, che rappresenta quasi il 10% della popolazione provinciale. Infatti, se nel 2001 il capoluogo rappresentava la meta più ambita, ospitando il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia, nel 2010 solo il

²¹ Fonte: Rapporto Provincia 2011

68,7% della popolazione straniera risiede nella Capitale. Tra il 2001 e il 2010, mentre il capoluogo registrava una crescita della popolazione straniera, del 119%, nell'hinterland si registrava un aumento del 206%.

Tabella 4 - Variazione popolazione straniera 2001 - 2010

	Roma	Hinterland	Totale
2001	122.758	44.461	167.758
2010	268.996	136.661	405.657
Variazione %	119,00%	206,00%	+ 142.6%



Roma

Figura 3 - Situazione al 2001

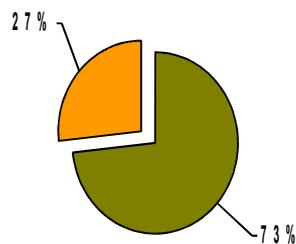


Figura 4 - Situazione al 2010

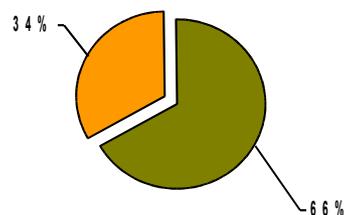
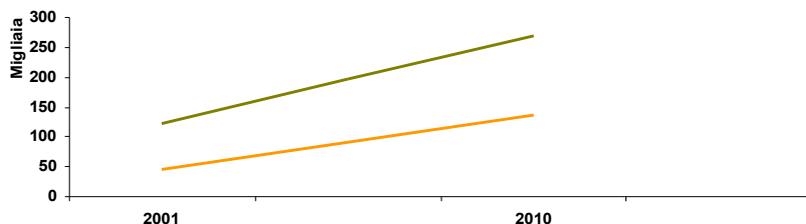


Figura 5 – Diagramma: Variazione popolazione straniera 2001 – 2010

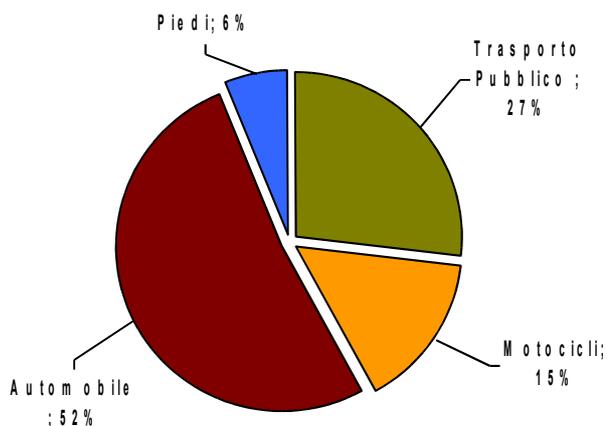


3. Mobilità

L'evoluzione demografica ha alterato sensibilmente il sistema sociale e produttivo della provincia, determinando un significativo incremento della mobilità. Secondo i dati diffusi dall'Istat sugli *Spostamenti quotidiani e periodici* gran parte degli spostamenti quotidiani avvengono all'interno del comune di residenza. Le cause maggiori sono legate ad attività lavorative (che risultano più frequenti 65%) e motivi di studio (35% circa). La maggior parte della popolazione provinciale preferisce muoversi autonomamente, con mezzo privato, anche a causa dell'offerta insufficiente ed insoddisfacente di mezzi di trasporto collettivi.

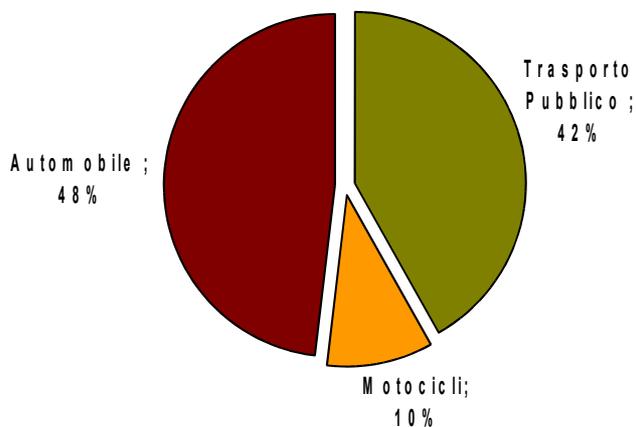
Basti pensare che dei 564mila spostamenti che ogni mattina, nell'ora di punta, animano la Capitale, solo il 27% si articola attraverso mezzi di trasporto pubblico, mentre il 67% è orientato verso l'utilizzo di mezzi di trasporto individuali. Tra gli spostamenti individuali è da notare come il calo di automobili, registrato negli ultimi 10 anni, non è stato compensato da una maggiore attitudine al trasporto pubblico, ma bensì da un significativo incremento dell'utilizzo delle due ruote motorizzate, il cui parco è più che raddoppiato.

Figura 6 - Spostamenti ora di Punta nella Capitale²²



Nella stessa fascia oraria, la componente pendolare extracomunale registra circa 115mila spostamenti di cui il 78% con punto di arrivo l'interno al GRA. La ripartizione, in questo caso, vede il 42% degli spostamenti con mezzi pubblici, il 48% mediante autovetture ed 10% in moto.

Figura 7 -Spostamenti extracomunali ora di punta²³.



Difficile immaginare una Capitale non congestionata dal traffico nelle ore

²² Fonte PSMS , Comune di Roma

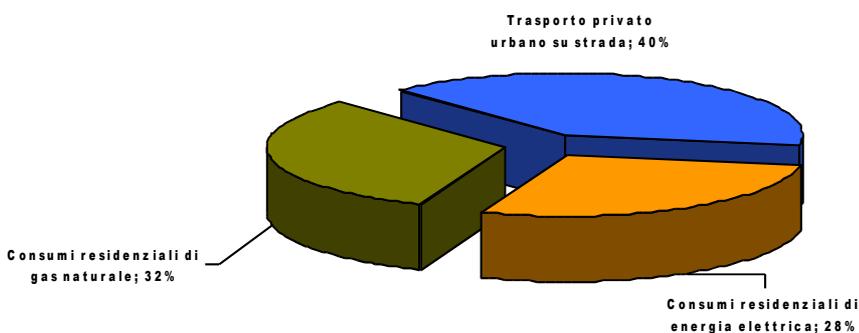
²³ Fonte PSMS , Comune di Roma

di punta, se si considerano il numero di veicoli che dall'area metropolitana muovono verso il centro occupando il GRA e le maggiori vie d'accesso. Tale situazione evidenzia il disagio vissuto da chi all'interno del territorio provinciale è obbligato a muoversi in assenza di risposte concrete da parte di chi gestisce la mobilità pubblica. Infatti, se all'interno dell'anello ferroviario della Capitale l'utilizzo dei trasporti pubblici raggiunge i livelli delle capitali europee (50%), per il resto dell'area l'utilizzo di tali trasporti non supera il 15%.

Nonostante le timide iniziative volte a promuovere forme di mobilità sostenibile quali la realizzazione di piste ciclabili, car sharing, bike sharing e car pooling, il dato che emerge è sicuramente sconcertante, soprattutto se valutato in ottica europea dove diverse metropoli puntano sull'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita e la gestione dei processi urbani in funzione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La scarsa attitudine all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici non solo ha un forte impatto sulla viabilità, ma appesantisce sensibilmente l'impronta ecologica dei singoli cittadini.

Come descritto nella figura sottostante, tra le emissioni pro-capite dei cittadini dell'area metropolitana, spiccano quelle relative al trasporto urbano privato su strada, seguito dai consumi residenziali di gas naturale e di energia elettrica.

Figura 8 - Le emissioni di CO₂ del cittadino per settore. Roma città Metropolitana²⁴.

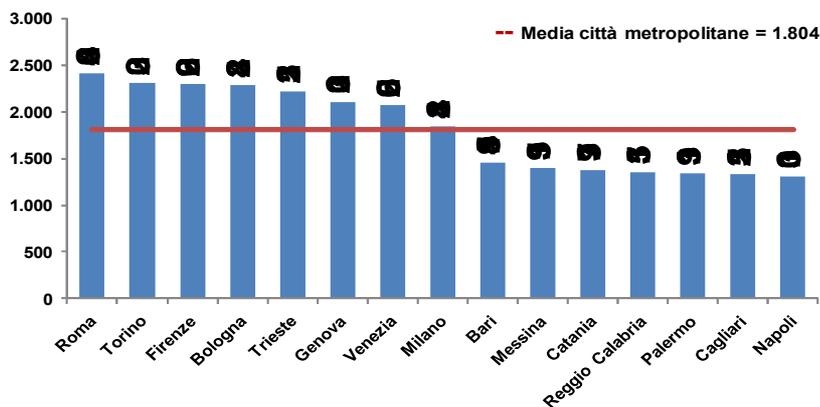


²⁴ Fonte: Rapporto Cittalia 2010

4. Energia e rifiuti

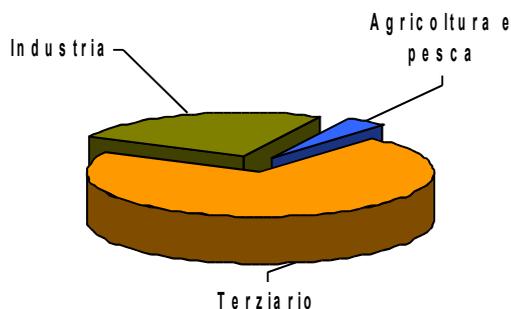
Secondo il rapporto *Cittalia*, pubblicato dall'Ance nel 2010, proprio a Roma spetta il primato di Città metropolitana per emissioni pro-capite di gas climalteranti.

Figura 9. Le emissioni pro capite del cittadino rispetto alla media, anno 2009 (kg di CO₂)²⁵



Nel settore residenziale, i consumi si concentrano soprattutto sugli usi elettrici e termici all'interno degli edifici abitativi. Nel conteggio delle emissioni di gas climalteranti vanno inoltre prese in considerazione le attività produttive presenti nell'area: agricoltura, industria e terziario. La massiccia presenza di attività commerciali e servizi incide molto sul consumo di elettricità, non a caso, tale settore assorbe l'80% di tali consumi.

Figura 10. Sistema produttivo della provincia di Roma



²⁵Fonte: Rapporto *Cittalia* 2010

Sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico il territorio provinciale si mostra abbastanza eterogeneo per quanto riguarda la concentrazione di infrastrutture. Considerato il Sistema Elettrico Provinciale, Civitavecchia, con le sue due centrali, rappresenta il polo dove si concentra l'89% della produzione elettrica installata, mentre ACEA, ENEL e Tirreno Power sono le principali società che operano nel settore.

Oltre alle centrali elettriche, Civitavecchia, assume un ruolo centrale anche sotto l'aspetto petrolifero. Infatti il porto di Civitavecchia è da sempre considerato tra i principali poli petroliferi dell'Italia centrale, con circa 5.000.000 di tonnellate di prodotti movimentati, che rappresentano la metà del traffico merci del Porto stesso. L'importanza di tale infrastruttura è riscontrabile nella rete di oleodotti del "Tirreno Centrale", un sistema che si articola attraverso i porti di Fiumicino e Civitavecchia che fungono da poli di approvvigionamento via mare, una rete di oleodotti con uno sviluppo complessivo di circa 120 km, un complesso di depositi ed una raffineria, tutti dislocati nel territorio provinciale.

La difficile convivenza tra la popolazione e la massiccia presenza di impianti contaminanti ha reso necessario per l'amministrazione provinciale l'avvio di un ragionamento sulla riconversione energetica. A tal proposito nel 2009, dopo aver sottoscritto il Patto dei Sindaci, il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP). Negli ultimi anni la Provincia di Roma ha mosso i primi passi come *Supporting Structure* attraverso un programma di sensibilizzazione e informazione, incentivazione e coordinamento dei Comuni del proprio territorio.

Nell'ambito della riconversione energetica risulta di rilievo non solo la strategia che viene sviluppata nell'ambito energetico, ma anche nel campo della gestione dei rifiuti. Infatti, quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale, devono affrontare. La promozione di pratiche avanzate di riciclaggio (assieme a politiche di riduzione alla fonte, di riuso e di recupero) è sicuramente una risposta concreta, considerato che aiuterebbe a ridurre al minimo la quantità di rifiuti da smaltire e a rispondere alle istanze portate avanti dalla società civile, primi tra tutti gli abitanti delle zone in cui si trovano i siti di conferimento e trattamento dei rifiuti.

5. Cultura, spazi e servizi sociali

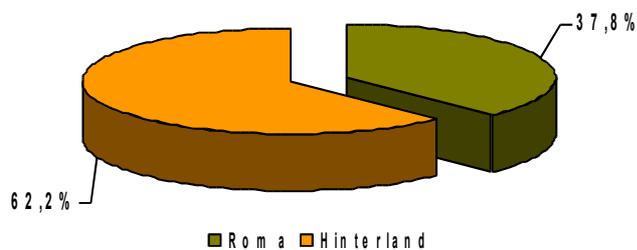
Il tema della società civile organizzata è ricorrente non solo nel dibattito sulla gestione dei rifiuti, ma anche nella gestione degli spazi e dei servizi rivolti ai cittadini. A tal proposito è da sottolineare come negli ultimi decenni il territorio della capitale ha visto sorgere nel suo interno associazioni e movimenti culturali, che partendo dal recupero di spazi in disuso, hanno promosso un nuovo modello di cultura, rispondendo a canoni extraconvenzionali quali la creatività e le produzioni indipendenti, partendo dal presupposto per cui la cultura è punto d'incontro e di dialogo e riuscendo tra l'altro a costruire nuovi strumenti di partecipazione e finanziamento.

Quello relativo alla cultura è un tema molto importante se valutato in funzione della qualità della vita nei centri urbani. Grazie alla produzione culturale, molti spazi hanno iniziato ad assumere una funzione di aggregazione e di animazione del territorio stesso, facilitando le relazioni interpersonali, l'integrazione con i "nuovi cittadini", riuscendo così ad accumulare e valorizzare il capitale sociale. Il ruolo della produzione culturale emerge inoltre sotto le vesti di *piattaforma per l'apprendimento sociale*, ovvero come punto d'incontro e confronto tra le idee, i problemi e le competenze di cui è composto un determinato territorio.

Nell'attuale contesto socio-economico, i dati sul mercato del lavoro che quotidianamente evidenziano una condizione di precariato esistenziale, la condizione di incipiente povertà che si insinua in fasce sempre più ampie della società, l'operato di organizzazioni e comitati di quartiere orientati verso la promozione della formazione professionale e nella ricomposizione del welfare nel territorio, evidenziano i limiti di un modello che non riesce ad armonizzare la spinta verso la crescita economica con le politiche di protezione sociale. I dati che seguono evidenziano la scarsa sinergia tra la promozione e la gestione dei servizi e le nuove dinamiche di marginalizzazione sociale. Soffermandoci sui dati relativi all'offerta di servizi e strutture socio-assistenziali articolate sul territorio, il dato che emerge mostra una rete capillare e ben diffusa, che può contare su 1.948 strutture e servizi dislocati nel territorio della Capitale e ben 3.205 presenti nell'Hinterland.

	Roma	Hinterland	Totale
Adulti con disabilità	112	325	437
Anziani	433	738	1.171
Donne in difficoltà	41	12	53
Famiglia, minori e giovani	867	1.366	2.233
Immigrati	15	3	18
Migranti	32	97	129
Minori e Giovani	113	48	161
Multiutenza	145	317	462
Nomadi	4	2	6
Persone affette da patologie invalidanti	46	71	117
Persone con disagio economico	90	132	222
Persone con problematiche psico-sociali	35	93	128
Altre utenze	15	1	16
	1.948	3.205	5.153

Figura 3 Ripartizione percentuale dell'offerta di servizi e strutture socio-assistenziali



Tali servizi e strutture nell'86% dei casi presentano una natura giuridica pubblica, mentre il restante 14% risulta gestito da privati. Nonostante la loro ramificazione e presenza sul territorio, tali servizi non riescono tuttavia a rispondere alle esigenze di una popolazione per la quale i servizi essenziali stanno modificandosi con gli stili di vita e le sempre più precarie condizioni di lavoro. A tal proposito va evidenziato che servizi come asili nido, case di riposo per anziani e centri per minori sono principalmente gestiti da privati, mentre il pubblico gestisce prevalentemente servizi assistenziali e di natura economica.

LA RICERCA



2

CAPITOLO 1 – Metodologia, strumenti e realtà coinvolte

1. Introduzione

La presente ricerca ha come obiettivo generale la stesura di un rapporto monografico consistente in una mappatura di attori della società civile della Provincia di Roma che per affinità, visione, mission e pratiche adottate possono risultare interlocutori utili all'elaborazione e all'implementazione pratica di un programma di governo basato sulla riconversione dell'attuale modello economico in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

Come programma di governo, la ricerca ha utilizzato il Progetto Strategico elaborato dall'amministrazione provinciale. Come indice di valutazione, è stato scelto di introdurre quale nuovo strumento il già citato indice di Giusta Sostenibilità.

Per raggiungere tale obiettivo, il lavoro è stato suddiviso in tre fasi:

Fase 1: predisposizione materiali e analisi di fattibilità/elaborazione sussidi (slides, dispense, questionari)

Fase 2: ricerca e contatto con le realtà (presentazione progetto strategico e interviste)

Fase 3: analisi documentazione/sistematizzazione dei dati raccolti/raccolta dei feedback/elaborazione rapporto (individuazione categorie per analisi IGS, stesura risultati)

Durante la prima fase, che ha costituito una fase preliminare di avvio lavori, è stata realizzata una prima mappatura delle realtà da coinvolgere e un'analisi della strategia di intervento per la diffusione del Progetto Strategico; sono stati elaborati dei sussidi utili alla diffusione del Progetto Strategico (slide, dispense) e un questionario necessario alla raccolta delle informazioni in fase di ricerca.

Durante la seconda fase sono state realizzate attività volte a mappare e misurare il livello di Giusta Sostenibilità di tutte le realtà impegnate e coinvolte

sulle questioni legate alla sostenibilità. In questa fase, dopo aver contattato le realtà, l'equipe di ricerca si è recata nei luoghi di lavoro o di incontro dei gruppi e ha organizzato giornate di attività, volte alla presentazione del Progetto Strategico attraverso l'utilizzo di supporti multimediali per introdurre gli assi ed i principi attraverso i quali poi procedere all'analisi della Giusta Sostenibilità declinabili negli Assi del progetto stesso. Inoltre, attraverso interviste con i rappresentanti delle varie realtà si è raccolto il materiale necessario alla ricognizione e allo studio della *mission* delle realtà sociali, funzionale alla sistematizzazione ed allo studio dell'indice di GS. Questo schema di azione ha permesso di individuare i soggetti presenti o meno nella diffusione e nelle costruzioni di pratiche incentrate su una Giusta Sostenibilità, mettendo in luce punti di forza, criticità e possibilità di miglioramento.

Infine, durante la terza fase, si è proceduto alla sistematizzazione dei dati calcolando l'indice di giusta sostenibilità teorico e pratico teorizzato da Agyeman.

2. Metodologia di ricerca

L'equipe di ricercatori, utilizzando come riferimento teorico il paradigma di Giusta Sostenibilità di Agyeman descritto nel primo capitolo, ha elaborato un questionario da sottoporre alle realtà sociali; contemporaneamente ha preparato dei supporti per la diffusione del Progetto Strategico al fine di farlo conoscere e diffondere tra le realtà selezionate, realizzando prodotti multimediali (power point) e dispense di approfondimento. Mentre le dispense sono state inviate alle realtà, il power point è stato utilizzato come materiale di supporto durante la seconda fase del presente progetto, che prevede come accennato la presentazione del Progetto Strategico per introdurre gli assi ed i principi attraverso i quali poi procedere all'analisi della Giusta Sostenibilità declinabili negli assi del progetto stesso.

L'equipe di ricercatori ha successivamente mappato le realtà sociali presenti nel territorio della Provincia di Roma in base ad una analisi degli *stakeholder* della società civile utili all'implementazione del Progetto Strategico, individuando delle macrocategorie e, attraverso la metodologia della ricerca partecipata, ha contattato le realtà alle quali ha inviato il suddetto questionario e i

materiali elaborati sul Progetto Strategico. Utilizzando l'Indice di Giusta Sostenibilità di Agyeman, si è misurato il livello di equità e giustizia delle realtà selezionate²⁶.

Parallelamente alla fase di ricerca, l'equipe di ricercatori si è recata nei luoghi di lavoro o di incontro dei gruppi e ha organizzato giornate di attività per presentare il Progetto Strategico ed intervistare i rappresentanti delle varie realtà²⁷.

2.1 Il questionario

Con l'obiettivo di valutare il livello di Giusta Sostenibilità nella pratica e di raccogliere le proposte da parte delle realtà sociali operanti nel territorio della Provincia di Roma è stato elaborato un questionario che durante la seconda fase del presente progetto è stato sottoposto alle realtà selezionate.

Il questionario (vedi allegato 1) è stato suddiviso in 4 sezioni:

A. Scheda identificativa della realtà. In questa sezione sono state richieste informazioni riguardanti il nome, la tipologia, lo *status* giuridico, l'anno di costituzione, l'ambito geografico d'azione, una breve presentazione della realtà, il target di riferimento dell'attività, la *mission*/finalità dell'associazione e la tematica di interesse prevalente; il numero di persone attive coinvolte a titolo volontario e lavorativo, le iniziative pubbliche organizzate, il rapporto con la pubblica amministrazione; il livello di partecipazione dei cittadini nella vita associativa e gli strumenti utilizzati per promuovere occasioni di scambio con la cittadinanza; le esperienze pregresse di progettazione partecipata e gli strumenti di trasparenza utilizzati e le fonti di finanziamento.

B. Orientamento ecologico della realtà. In questa sezione sono state richieste informazioni riguardanti l'integrazione, da parte della realtà, delle

²⁶ Vedi par. 2.2

²⁷ Vedi par. 2.3

tematica ecologiche nelle questioni di giustizia sociale e viceversa; l'utilizzo di tecnologie sostenibili; l'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti prodotti durante la propria attività; l'attenzione all'efficienza energetica, al risparmio idrico, al controllo della catena delle forniture; la promozione o meno di attività di informazione, comunicazione, sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e di progetti per il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano

C. Dimensione socio-culturale della realtà. In questa sezione sono state richieste informazioni su: età e genere delle persone coinvolte a livello lavorativo nella realtà; sulla promozione di politiche a sostegno dell'infanzia e della maternità; di politiche o attività di inclusione sociale di categorie sensibili o vulnerabili; di campagne o azioni di sensibilizzazione sulle politiche sociali e il welfare; di produzioni culturali indipendenti e in generale sull'impegno verso nella costruzione di una cultura sociale fondata sulla giustizia ambientale e sociale attraverso attività di informazione, formazione, sensibilizzazione etc.

D. Integrazione con il progetto strategico. In questa sezione, dopo aver chiesto preliminarmente se la realtà conoscesse o meno e in che termini il Progetto Strategico della Provincia di Roma, in caso di risposta negativa si è proceduto alla presentazione del progetto. Una volta presentato si è chiesto a ciascuna realtà di assegnare un valore da A a E in base alla priorità/affinità dell'asse nella vita della realtà (calcolando con A la priorità massima e con E la minima) e di selezionare le attività (massimo 3) maggiormente rispondenti alle attività dell'associazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, assumendo come criteri la fattibilità economica (ove calcolabile) e/o operativa.

Infine si è chiesto a ciascuna realtà di descrivere una azione virtuosa svolta nel territorio relativa all'asse scelto e una proposta che la realtà vorrebbe sottoporre all'amministrazione locale relativa all'asse scelto.

2.2 Mappatura realtà sociali e Giusta Sostenibilità in teoria

Durante la prima fase, come evidenziato precedentemente, sono state mappate le realtà sociali presenti nel territorio della Provincia di Roma in base ad una analisi degli *stakeholder* della società civile utili all'implementazione del Progetto Strategico, individuando delle macrocategorie per procedere alla mappatura. Successivamente, attraverso la metodologia della ricerca partecipata, sono state contattate le realtà alle quali è stato inviato il questionario e i materiali elaborati sul Progetto Strategico. Infine, utilizzando l'Indice di Giusta Sostenibilità di Agyeman, si è misurato il livello di equità e giustizia di 40 realtà selezionate, assegnando un punteggio lungo un continuum da 0 a 3, in cui 3 rappresenta il punteggio massimo.

Come evidenziato nell'introduzione, Agyeman presenta la Giusta Sostenibilità come *“la necessità di garantire una migliore qualità della vita per tutti, ora così come nel futuro, in modo giusto ed equo, vivendo entro i limiti degli ecosistemi”*²⁸.

La Giusta Sostenibilità si compone dunque di quattro fattori principali:

Qualità della vita

Generazioni presenti e future

Giustizia/Equità

Capacità di vivere entro i limiti ecologici

“Al centro del paradigma”, secondo Agyeman, *“vi è, fondamentalmente, il riconoscimento dell'ingiustizia sociale come la causa principale della nostra attuale insostenibilità”*. In definitiva, sostiene Agyeman, il paradigma della Giusta Sostenibilità non è destinato a sostituire il paradigma della Giustizia Ambientale, ma a migliorarlo, creando un discorso più consapevole e proattivo dal punto di vista politico.

Pertanto, attingendo alla giustizia sociale, alla giustizia ambientale e ai

²⁸ Agyeman, J., Bullard, R.B., and Evans, B., 2003. *Just sustainabilities: development in an unequal world*. London: Earthscan/MIT Press

tradizionali dibattiti sulla sostenibilità ambientale, Agyeman propone il paradigma della Giusta Sostenibilità come una cornice generale più comprensiva²⁹. Qui di seguito si riporta una tabella di riferimento elaborata dallo stesso Agyeman, in cui vengono evidenziare e definite le principali caratteristiche del paradigma di Giusta Sostenibilità.

Tabella 1 - Caratteristiche del Paradigma di Giusta Sostenibilità

	Paradigma Giusta Sostenibilità
Principali riferimenti	Agyeman et al. (2003); Haughton (1999); Campbell (1996); Shutkin (2000); Warner (2002); Roseland (1998); Middleton e O'Keefe (2001); ESRC (2001); Stockholm Environment Institute (2002); McLaren (2003); Dunion e Scandrett (2003); Schlosberg (1999).
Assunto centrale e focus	L'interdipendenza tra giustizia sociale, benessere economico e gestione ambientale è un prerequisito per lo sviluppo di comunità sostenibili. Focus sulla qualità della vita; generazioni presenti e future; giustizia ed equità; vivere rispettando i limiti dell'ecosistema.
Approccio al rinnovamento e all'impegno civico	Lo scopo è quello di creare un processo civico inclusivo, rappresentativo e deliberativo utilizzando processi e procedure deliberative e inclusive, quali: le giurie dei cittadini, la future search ³⁰ , le visioning conferences ³¹ che servono a coinvolgere attivamente il pubblico in tutte le fasi, dall'elaborazione delle politiche alla loro attuazione. In altre parole: il <i>processo</i> è importante quanto il prodotto/risultato finale.
Soluzioni policy-based	In qualità di paradigma volto alla trasformazione della politica, il PGS è proiettato verso la democrazia partecipata. Tuttavia, nel periodo di transizione, il PGS si orienta verso le politiche congiunte.
Approccio alla pianificazione	Il rapporto " <i>Planning for Sustainability</i> " dell'APA ³² (2000) – sul ruolo dei pianificatori per i futuri sostenibili – rappresenta un buon inizio, ma si

²⁹ Agyeman, J., Bullard, R.B., and Evans, B. eds., 2002. Just sustainabilities: development in an unequal world. London: Earthscan/MIT Press.

³⁰ Le Future Search Conferences sono eventi altamente strutturati, solitamente della durata di due giorni e mezzo, nei quali settori trasversali della comunità o stakeholders concorrono alla creazione di una visione partecipata del futuro. Per il tipo di condotta adottato, queste conferenze si sono dimostrate più adatte, rispetto ad altri luoghi o eventi, per affrontare problemi di carattere generale.

³¹ Si basano sull'idea di riunire rappresentanti politici, imprenditori, accademici, attivisti, rappresentanti della comunità e dei movimenti sociali e, con l'aiuto di esperti mediatori, far loro condividere idee ed elaborare una visione per il futuro della comunità e individuare i modi di trasformare quella visione in realtà.

³² APA: American Planning Association

	<p>incentra troppo poco sulle questioni di giustizia ed equità. Uno dei 4 principali obiettivi della politica dell'APA, "Uso delle risorse equo ed efficiente", non è abbastanza efficace. Dei piani globali ³³dovrebbero includere solo considerazioni sulla sostenibilità.</p>
<p>Strumenti politici <i>(inteso come politiche)</i></p>	<p>Spazio ambientale, debito ecologico, ecotasse, eliminazione delle sovvenzioni all'agricoltura e all'energia, case popolari, LETS³⁴, riciclaggio ed energie rinnovabili, sistemi di trasporto efficienti ed integrati, agricoltura sostenuta dalla comunità, indicatori di sostenibilità, indicatori di giustizia ambientale (Harner et al. 2002), l'inventario della sostenibilità³⁵, valutazione della sostenibilità, misure preventive, ISEW/GPI³⁶. Come per il Paradigma di Giustizia Ambientale (PGA), il PGS adotta approcci comunitari alla valutazione dei rischi e alla ricerca.</p>
<p>Approccio nei confronti dei mercati e dell'economia</p>	<p>Volontà di introdurre una "nuova economia", basata sull'idea che, dopo una certa quantità, un'ulteriore disponibilità economica (tenore di vita) non significa necessariamente una maggiore felicità (qualità della vita). I mercati, laddove essi funzionano secondo i corretti meccanismi, dovrebbero essere permeati con quei valori che possano assicurare che i mercati lavorino per il bene comune. La <i>sufficienza</i> è importante quanto l'efficienza. Approccio forte sui diritti dei lavoratori e sulla responsabilità delle imprese.</p>
<p>Differenze rispetto al Paradigma di Giustizia Ambientale</p>	<p>I due paradigmi sono simili sotto molti aspetti: il focus di entrambi è sulla giustizia e l'equità. Differenze:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'assunto centrale del PGS è sullo sviluppo di comunità sostenibili; 2) nonostante siano entrambi paradigmi trasformativi/trasformatori, il PGS prevede una gamma più ampia di soluzioni progressive, proattive e policy-based e di strumenti politici; 3) il PGS fa appello a, e ha sviluppato, una "nuova economia" coerente; 4) il PGS si base su un maggiore legame tra locale e globale; 5) il PGS è più proattivo e visionario, rispetto al PGA, tipicamente reattivo.

L'Indice di Giusta Sostenibilità è uno strumento sviluppato da Agyeman allo

³³ Inteso come completi, onnicomprensivi

³⁴ LETS: Live Environment Training Systems

³⁵ Sustainability inventory: progetto portato avanti dalla Ashland Planning Commission dal 2008, volto a creare una lista di organizzazioni che si autodefiniscono "organizzazioni impegnate per la sostenibilità"

³⁶ ISEW: Indice di benessere economico sostenibile; GPI: indice di progresso effettivo.

scopo di analizzare il grado di integrazione delle tematiche di giustizia ambientale all'interno delle 30 maggiori organizzazioni ambientali americane. Egli descrive l'IGS come un "ibrido tra l'analisi del discorso, l'analisi del contenuto e l'analisi interpretativa". Il vantaggio di un tale strumento è che esso può facilitare il confronto tra le organizzazioni rappresentando l'enfasi da esse posta sulle tematiche della giustizia ambientale e dell'inclusione sociale. Abbiamo già sostenuto come ad ogni organizzazione Agyeman ha assegnato un punteggio lungo un continuum da 0 a 3, in cui 3 rappresenta il punteggio massimo. Il punteggio indica il grado in cui il concetto di equità è menzionato nella *mission* delle organizzazioni e visibilmente integrato nei loro documenti programmatici come riportato nella tabella 2.

Tabella 2. Valori per il calcolo dell'indice di giusta sostenibilità

Indice di giusta sostenibilità (Agyeman 2005, p. 108)
0: Nessuna menzione all'equità o giustizia nella <i>mission</i> o in documenti o materiali programmatici rilevanti
1: Nessuna menzione all'equità o giustizia nella <i>mission</i> . Menzione limitata (1 o 2 volte) in documenti o materiali programmatici rilevanti
2: Menzione a equità e giustizia, ma focalizzata sulla equità intergenerazionale ³⁷ nella <i>mission</i> . Menzione limitata (1 o 2 volte) in documenti o materiali programmatici rilevanti.
3: La <i>mission</i> si riferisce all'equità e alla giustizia intragenerazionali ³⁸ e intergenerazionali e/o giustizia e equità appaiono nella stessa frase in documenti o materiali programmatici rilevanti.

Come riportato nella Tabella 2, il punteggio indica il grado in cui il concetto

³⁷ Soddisfazione dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Gli uomini hanno la responsabilità di proteggere e migliorare l'ambiente per il presente e le generazioni future.

³⁸ Equità sociale o giustizia sociale volte ad assicurare a tutte le persone di una stessa generazione pari opportunità e dignità. In dettaglio, tale condizione riguarda aspetti legati alle relazioni sia tra singoli individui che tra collettività.

di equità è menzionato nella *mission* delle organizzazioni e visibilmente integrato nei loro documenti programmatici. Secondo Agyeman “*solo le organizzazioni con un IGS pari a 3 possono essere considerate realmente interessate alla giusta sostenibilità, avendo integrato il paradigma anche nel loro operato*”. Agyeman ha presentato questa analisi a supporto della tesi di Taylor³⁹, secondo la quale il paradigma abbracciato dai gruppi ambientalisti tradizionali dimostra una scarsa attenzione per la giustizia sociale.

Affinché il punteggio venisse assegnato nella maniera più accurata possibile, l'equipe di ricercatori ha analizzato diverse sezioni dei siti internet delle realtà selezionate: la *mission*, le dichiarazioni d'intenti, la sezione “chi siamo”, le campagne, i programmi, ecc. Non è stata compiuta un'analisi approfondita dei report o delle schede informative. Si è potuta offrire così una panoramica di quanto queste realtà abbiano o meno abbracciato i contenuti del paradigma della Giusta Sostenibilità. Pertanto, una volta raccolti tutti i documenti e i materiali, questi sono stati sottoposti ad un'analisi del contenuto e del discorso. E' stato assegnato ad ogni realtà un punteggio basato sull'Indice di Giusta Sostenibilità (IGS) di Agyeman (riportato nella Tabella 2); successivamente è stata condotta un'analisi qualitativa del discorso sul materiale disponibile nei siti di queste realtà volta a verificare l'integrazione del concetto di equità e giustizia (vedi allegato 2).

Nella tabella qui di seguito è riportata la scheda identificativa di tutte le realtà mappate.

Nome realtà	SOS Discarica Riano
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2011</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il comitato è si è sviluppato a partire da un gruppo di cittadini, nato spontaneamente e non legato al alcun partito politico, ma il fermo intento di scongiurare la costruzione di una discarica in un terreno non idoneo, arrivando poi, attraverso la ricerca e lo studio, a prendere in considerazione anche aspetti più ampi della problematica dei rifiuti.</p> <p>Mission: L'obiettivo del comitato è quello di far conoscere a tutti i cittadini di</p>

³⁹ Taylor, D., 2000. The rise of the environmental justice paradigm: injustice framing and the social construction of environmental discourses. *American Behavioral Scientist*, 43 (4), 508–580.

	<p>Riano e non solo la problematica dei rifiuti e le alternative in campo, offrendo un proposta praticabile per la gestione dell'emergenza in corso e la definitiva rinuncia a discariche ed inceneritori. Pertanto, il comitato vuole essere un punto di riferimento per tutti i cittadini sensibili alla questione e coinvolgere tutti gli altri.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Rifiuti</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <ul style="list-style-type: none"> -Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero -Incentivare la formazione al grande pubblico, ai gestori e ai produttori -Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione
Nome realtà	Comitato Malagrotta
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: L'attività del comitato inizia nei primi anni '90. Lo statuto viene depositato nel 2008.</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: La protesta contro la discarica è iniziata nei primi anni '90 protesta. Dopo la promessa della chiusura della discarica di Malagrotta, c'è stata per alcuni anni una flessione nell'attività del comitato, ripresa poi a pieno ritmo nel 2003 con scoperta del progetto di costruzione del gassificatore annesso alla discarica. Il Comitato si occupa della questione dei rifiuti e del loro ciclo nella sua generalità. In particolare, l'attività prevalente consiste in iniziative di studio della situazione e elaborazione di proposte, tanto nell'ambito della discarica di Malagrotta quanto della gestione dei rifiuti in generale. Accanto a questo, il Comitato svolge attività di informazione nei confronti della cittadinanza, in particolare attraverso lo strumento dell'Osservatorio Ambientale Partecipato della Valle Galeria – Consulta Ambientale del Municipio XVI del Comune di Roma.</p> <p>Mission: Gli obiettivi sono la salvaguardia e risanamento della Valle Galeria, l'area ove sono siti la discarica di Malagrotta, l'annesso gassificatore, il deposito di rifiuti speciali ospedalieri e una raffineria. A partire dallo studio e dall'elaborazione per il raggiungimento di tali obiettivi, il Comitato si è convinto che, per chiudere la discarica di Malagrotta, tutelare la Valle Galeria ed evitare che possano verificarsi nuovamente casi simili, sia necessario passare ad un modello di gestione dei rifiuti totalmente diverso da quello vigente, che punti alla strategia "rifiuti zero".</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Rifiuti; Beni Comuni; Consumo critico, riuso e riciclo</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p>

	<p>-Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero</p> <p>-Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali riutilizzabili nonché produzioni "green"</p> <p>-Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione</p>
Nome realtà	Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2011</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale, Regionale</p> <p>Presentazione della realtà: Nato come reazione alle minacce relative alla costruzione di nuovi inceneritori e discariche per consentire la chiusura della discarica di Malagrotta, si occupa di promuovere la raccolta differenziata porta a porta nei Comuni del Lazio e una gestione dei rifiuti ecosostenibile, fondata su riduzione, riuso, riutilizzo, recupero e risparmio.</p> <p>Mission: Il Coordinamento intende promuovere l'adozione da parte di tutte le amministrazioni comunali del Lazio, a cominciare da quella di Roma, di un sistema di raccolta differenziata porta a porta e del ciclo virtuoso dei rifiuti. In gran parte, soluzioni simili sono già previste dalle normative europea e italiana, pertanto l'attività del Coordinamento ha come obiettivo primario quello di pretendere e fare in modo che la legge vigente in materia di rifiuti si rispetti. A tal proposito, il Coordinamento vuole essere un punto di riferimento per tutti i comitati e i cittadini sensibili alla questione della sostenibilità del modello di gestione dei rifiuti, per creare sinergie e rafforzare le proposte volte al raggiungimento dei propri fini.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Rifiuti</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Sì</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <p>-Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero</p> <p>-Innovazione nei processi di produzione</p> <p>-Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione</p>
Nome realtà	No Coke Alto Lazio
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Coordinamento di realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2007</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Siamo cittadini bene informati, stanchi di subire l'operato di speculatori che hanno scelto la nostra terra per i loro affari. Ci impegniamo per difendere il nostro futuro, e per condividere quanto appreso in anni di impegno con le altre realtà d'Italia che vivono problemi simili: il nostro territorio ospita il maggiore polo di produzione termoelettrica d'Italia: oltre 7.000 MW installati, considerando Montalto di Castro, a circa 20 km di</p>

	<p>distanza in linea d'aria dagli impianti di Civitavecchia.</p> <p>Mission: Far chiudere la centrale al carbone di Civitavecchia. Riconversione energetica con fonti rinnovabili del territorio e dell'economia.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Energia; Beni comuni; Tutela Ambientale</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 1</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici -Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili -Innovazione nell'attività agricola (agricoltura biologica e funzioni compatibili; qualità del prodotto agricolo; colture di biocombustibili)
Nome realtà	Rete Solare per l'Autocostruzione
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2006</p> <p>Ambito geografico d'azione: Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: L'idea nasce attraverso la traduzione in Italia di un progetto europeo di Ambiente Italia, la cui attività prevalente era la tecnologia dell'autocostruzione applicata ad impianti solari termici, tecnologia inventata in Austria. Nel 2003 sono iniziati i primi corsi informali. Nel 2006 viene costituita l'associazione nazionale. I nodi territoriali, diffusi al nord e al centro, con prevalenza al nord, hanno vita pressoché indipendente, una o due volte all'anno si fa una riunione nazionale in cui si stabiliscono le coordinate generali. La diffusione delle attività è cominciata attraverso giornate di piazza e corsi di uno o due giorni in cui si insegnava agli utenti ad autocostruirsi un impianto solare termico, come ad esempio tadelakt e cocchiopesto. Ora si fa lo stesso con impianti eolici e tecniche bioarchitettura. La realtà ha svolto anche attività di cooperazione internazionale, nello stesso ambito, in Albania, in Senegal, sulla striscia di Gaza e in Marocco.</p> <p>Mission: Far uscire il cittadino dallo status di utente passivo con un duplice obiettivo: la diffusione di energie di tipo rinnovabile e la costruzione di una cultura diffusa in comunità indipendenti che siano in grado di provvedere autonomamente al proprio approvvigionamento energetico.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Energia; Consumo critico, riuso e riciclo</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 1</p> <ul style="list-style-type: none"> -Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili -Risparmio idrico (sistemi di depurazione; riqualificazioni ambientali in campo agricolo e industriale; ridefinizione canoni di concessione delle società che

	imbottigliano acqua) e trattamento delle acque (tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali)
Nome realtà	Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2005</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Nel 2000, dopo il Giubileo, vi fu un significativo incremento dell'impatto ambientale e sulla salute dell'aeroporto, in particolare a cominciare dal 2002. In questo periodo, per contrastare l'incremento illegale del traffico nell'aeroporto di Ciampino, nacque il comitato che svolge principalmente attività di informazione presso cittadini e stampa, interloquisce con le istituzioni e intrattiene forti relazioni di contatto con tutti i comitati che in Europa lavorano su questo tema.</p> <p>Mission: L'obiettivo de comitato è ridurre l'impatto ambientale dell'aeroporto, antepoendo il rispetto delle legge vigente. Nel contesto territoriale, il comitato cerca di incrementare la consapevolezza in ambito sociale e ambientale di tale impatto; pertanto, intrattiene fruttuosi rapporti con molte associazioni ambientaliste e del luogo, e si connota come punto di riferimento per i cittadini in merito alla vertenza relativa all'aeroporto.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Tutela Ambientale; Diritti Civili</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2</p> <ul style="list-style-type: none"> -Implementare le aree di sviluppo strategico -Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità
Nome realtà	Comitato No Corridoio RM-LT per la metropolitana leggera
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 1990</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il comitato comincia a riunirsi nel 1990 per l'approvazione e l'apertura del parco di Decima Malafede. In seguito, la Giunta Regionale del Lazio presieduta da Landi propone all'interno del Parco il passaggio dell'Autostrada Roma Latina. Di qui il comitato comincia la sua attività di opposizione al progetto. Fino alla Giunta Storace, la proposta rimane sotto la sabbia, e rispunta con Storace e poi ancora con Marrazzo, con diverse varianti al progetto a seconda della Giunta che la proponeva. Attualmente, la proposta della Giunta Polverini, oltre a prevedere il passaggio dell'autostrada nel Parco, ha prolungato il percorso fino all'innesto con l'A12 (autostrada Roma-Civitavecchia) creando un ulteriore impatto socio-ambientale all'interno di quartieri cittadini (Vitinia, Torrino Mezzocamino, Tre Pini), fino a Tor de' Cenci con 16 km di viadotti e un ponte sul Tevere di 1,5 Km alto 25 metri. Nel frattempo, il Comitato si è dedicato ad altri progetti, come la proposta di messa</p>

	<p>in sicurezza di tutta la Via della Pontina e la costruzione della metropolitana leggera Roma-Pomezia-Ardea, non ricevendo alcuna risposta istituzionale.</p> <p>Mission: Il comitato nasce per favorire l'apertura del Parco di Decima Malafede, poi si caratterizza per la contrapposizione al progetto dell'Autostrada all'interno del Parco stesso. Nell'ambito di questa contrapposizione si è messo a punto un progetto di metropolitana leggera alternativo all'Autostrada. Il Comitato aderisce al Patto di Mutuo Soccorso e, come tutte le realtà presenti all'interno di esso (No TAV, No Ponte) esso si caratterizza per l'autorganizzazione e per il coinvolgimento di più comuni e nodi territoriali al suo interno.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Mobilità; Tutela Ambientale</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità -Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto -Spostare benessere e popolazione nelle comunità integrate sicure e sostenibili
Nome realtà	Coordinamento Comitanti NO PUP
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete di 30 realtà tra comitati e associazioni di Roma</p> <p>Anno di costituzione: 2010</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il coord. dei Comitanti NO PUP è impegnato per la tutela della sicurezza degli abitanti delle aree in cui sono previsti parcheggi interrati, ma soprattutto perché sia garantita la pubblica utilità del piano urbano parcheggi e la tutela dell'ambiente, in particolare delle alberature, e dell'identità urbanistica e sociale della città di Roma.</p> <p>Mission: Creare un movimento che interloquisca con le istituzioni, sensibilizzi l'opinione pubblica e faccia pressioni politiche affinché venga rielaborato il piano urbano parcheggi in base alle esigenze pubbliche di mobilità, evitando di attirare traffico privato al centro di Roma e vengano modificate le attuali regole avendo come chiaro obiettivo la tutela dei residenti, del patrimonio storico archeologico e del patrimonio verde.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Tutela Ambientale; Consumo del territorio, urbanizzazione</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità -Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali -Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio

	provinciale con le diverse modalità di trasporto
Nome realtà	No PUP indignati
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2011</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il Comitato NO PUP indignati nasce per esprimere l'opposizione della popolazione residente alla costruzione di un parcheggio privato interrato in viale Leonardo da Vinci</p> <p>Mission: Il Comitato NO PUP indignati ha realizzato una costante interlocuzione, peraltro deludente, con le istituzioni (municipio e comune), ha raccolto oltre mille firme su di un esposto alla Procura e su di un appello a sindaco e Consiglio comunale, ha promosso azioni legale e informative in varie occasioni sul tema del parcheggio</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione, Tutela ambientale, Consumo di territorio, urbanizzazione</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2,</p> <p>-Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità</p> <p>-Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali</p>
Nome realtà	Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio - Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete 884 realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2011</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il Forum Nazionale "Salviamo il Paesaggio – Difendiamo i Territori" è un aggregato di associazioni e cittadini di tutta Italia (sul modello del Forum per l'acqua pubblica), che, mantenendo le peculiarità di ciascun soggetto, intende perseguire l'obiettivo di salvare il paesaggio e il territorio italiano dalla deregulation e dal cemento selvaggio. Il forum è composto di coordinamenti di persone e associazioni che agiscono direttamente sul territorio di appartenenza, qui trattiamo del coordinamento di Roma e Provincia</p> <p>Mission: Salvare il paesaggio e il territorio italiano dalla dal cemento selvaggio e da un abnorme impermeabilizzazione di suolo.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Beni comuni; Tutela ambientale; Consumo di territorio, urbanizzazione</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2</p>

	<p>-Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità</p> <p>-Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto</p>
Nome realtà	#Salvaiciclisti
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete 20.000 cittadini più di 100 associazioni</p> <p>Anno di costituzione: 2012</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale e Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: #Salvaiciclisti è un movimento popolare e spontaneo indipendente da partiti e associazioni che chiede alla politica interventi mirati per aumentare la sicurezza dei ciclisti sulle strade italiane sulle quali sono morti negli ultimi 10 anni 2.556 ciclisti. Tutto parte dall'iniziativa "Cities fit for cyclists" del Times e dal manifesto di 8 punti che viene ripreso dai blogger italiani e rilanciato in rete sotto il nome di #Salvaiciclisti. Promuovere un cambiamento della mobilità urbana attraverso l'uso bici e dei mezzi pubblici è lo scopo della rete.</p> <p>Mission: Finalità ultima di #Salvaiciclisti è rendere più serene le città italiane attraverso il disincentivo alla motorizzazione privata e l'incentivo all'utilizzo della bicicletta e dei mezzi pubblici, anche in relazione tra loro, raggiungendo quantomeno gli standard città europee più avanzate in quest'ambito. Per il raggiungimento di tale finalità, la rete si propone di avviare azioni di pressione nei confronti delle istituzioni e di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini. Il contatto con cittadini, in particolare, avviene principalmente sul web; al momento, si sta utilizzando la pratica del "bike square" (assemblee di piazza alle quali giungere in bicicletta e incentrate sulla mobilità) per favorire il coinvolgimento dei cittadini.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione, Beni comuni, Mobilità</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 2,</p> <p>-Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità</p> <p>-Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto</p>
Nome realtà	Bambini senza onde (comitato cittadino)
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2000</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il comitato nasce in opposizione all'inquinamento elettromagnetico provocato dalla stazione radio di Radio Vaticana a Roma Nord, causa di un incremento di gravi malattie nella zona e di numerosi decessi.</p> <p>Mission: L'obiettivo del comitato è quello di fermare l'inquinamento elettromagnetico nella zona. Ciò sarebbe possibile a seguito della riconversione tecnologica della radio, in modo tale che non debbano più essere utilizzate le</p>

	<p>onde medie o corte per la trasmissione del segnale, oppure con lo spostamento dell'impianto in una zona completamente isolata. Nel contesto territoriale il comitato si presenta come unico elemento che cerca di informare la cittadinanza e fare pressione sulle istituzioni locali.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Tutela ambientale; Diritti civili; Diritto all'abitare</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 5</p> <p>-Integrazione socio-sanitaria</p> <p>-Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti</p>
Nome realtà	Associazione Culturale Stalker
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 1995</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale, Nazionale, Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: L'associazione viene fondata allo scopo di garantire opportunità e dei finanziamenti da un gruppo di persone (architetti, urbanisti, artisti, ecc.), che ha dato inizio ad una lettura della città e dei territori marginali a partire dagli spazi abbandonati. L'esperienza nacque da un giro di 5 giorni con tende per spazi abbandonati di Roma.</p> <p>Mission: Promuovere una diversa forma di conoscenza del territorio a partire da un'esperienza diretta dei luoghi, che consiste nell'attraversare gli spazi che li caratterizzano. Tale attraversamento avviene mediante azioni creative, ascoltando racconti della storia di quei luoghi e promuovendo processi di autorganizzazione per il cambiamento sociale, volti a varcare i confini tanto fisici, quanto culturali di quegli spazi.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Beni comuni; Consumo di territorio, urbanizzazione; Diritti civili</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 3</p> <p>-Rafforzare la cultura come legame tra le persone</p> <p>-Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura</p>
Nome realtà	RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete composta da circa 70 realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2010</p> <p>Ambito geografico d'azione: Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: La Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale – RIGAS si è costituita nel 2010 come rete informale di organizzazioni sociali che si occupano di temi diversi ma riconducibili al campo della giustizia</p>

	<p>ambientale e della giustizia sociale. I temi di principale interesse sono, senza pretese di completezza, i seguenti: giustizia ambientale e sociale, clima, lavoro, conflitti ambientali, migranti, mafie, sovranità alimentare, democrazia, diritto all'abitare, diritti dei minori, antimafia, finanza, genere, acqua, beni comuni etc.</p> <p>Mission: La Rete Rigas nasce dalla riflessione secondo cui questi due campi non possano ormai essere trattati in maniera separata, ritenendo indispensabile - per rispondere alle emergenze ambientali e sociali ed alla deriva della democrazia - lavorare per affrontare i nessi tra vecchie e nuove lotte e mobilitazioni presenti ormai ovunque, con l'obiettivo di costruire un orizzonte comune. Rigas lavora al coinvolgimento delle varie realtà formali e informali organizzate sul territorio nazionale e operanti sui temi di interesse della rete. Lavora all'interno di reti sociali internazionali diffondendo informazioni, scrivendo articoli e saggi, partecipando ai vertici internazionali su sostenibilità, clima, ambiente, lanciando e portando avanti campagne di comunicazione e mobilitazione etc. sui temi di interesse succitati.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Rifiuti; Energia; Beni Comuni; Cibo, modello alimentare; Tutela Ambientale; Genere; Consumo di territorio, urbanizzazione; Diritto all'abitare; Antimafia</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <ul style="list-style-type: none"> -Innovazione nei processi di produzione -Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali utilizzabili nonché produzioni "green" -Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione
Nome realtà	Capo Horn- Bottega del Commercio Equo e Solidale
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Cooperativa Sociale (tipo A)</p> <p>Anno di costituzione: 2004</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Dal 2004, la cooperativa Capo Horn alla ricerca del "punto di svolta" dell'economia. Dal collasso ecologico e sociale alla nuova economia solidale e sostenibile. La Bottega è il centro di diverse iniziative. È prima di tutto un punto vendita del Commercio Equo e Solidale. Una iniziativa molto importante portata avanti dalla realtà è il Gruppo d'Acquisto Solidale. Inoltre la cooperativa gestisce anche un orto didattico, attività del centro diurno di igiene mentale di Ostia, presso il Parco della Madonnetta.</p> <p>Mission: Il nostro compito è quello di percorrere concretamente la strada del cambiamento e mettere a disposizione di quanti lo vogliono gli strumenti per orientare i loro consumi verso un nuova economia. In questa visione la sostenibilità economica e lavorativa dell'organizzazione rientra nella visione pragmatica della nostra "mission".</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Cibo, modello alimentare; Consumo critico; Solidarietà</p>

Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p>
Nome realtà	terraTERRA
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione culturale no profit</p> <p>Anno di costituzione: 2007</p> <p>Ambito geografico d'azione: Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: Attorno all'esperienza romana di Terra e Libertà/Critical Wine, svoltasi all'interno del C.S.O.A. Forte Prenestino ad ottobre 2004, e dai dibattiti scaturiti in quei giorni, è nata l'esigenza di avere un luogo dove lo scambio d'informazioni, idee, esperienze tra piccoli produttori agricoli, artigiani e consumatori critici dell'area urbana potesse strutturarsi e sviluppare modelli alternativi di mercato e di economia (equonomi). Dalla sensibilità di queste persone e dal loro impegno nascono i mercatini terra/Terra al Forte Prenestino (Mercato senza mercanti): chi lavora la terra e produce cibo deve poter essere protagonista della filiera, in accordo con i consumatori. Scendere in piazza con i propri prodotti è quindi il modo più semplice, che i contadini hanno, per incontrare i consumatori in modo diretto, aggirando le maglie della distribuzione e costruendo una rete di scambio alternativa.</p> <p>Mission: Un luogo dove lo scambio di informazioni, idee ed esperienze tra piccoli produttori agricoli, artigiani e consumatori critici possa strutturarsi e sviluppare modelli alternativi di mercato ed economia. L'Associazione persegue i seguenti scopi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare il patrimonio agro alimentare; - far acquisire dignità culturale alle tematiche legate al cibo e alle produzioni contadine; - elevare la cultura alimentare dei cittadini, con una attenzione particolare ai giovani e ai bambini; - sollecitare l'opinione pubblica verso le tematiche ambientali; - favorire, in ogni ambito, ogni iniziativa, collettiva e/o individuale, tesa a sviluppare attività basate sul mutuo appoggio e la solidarietà, nel rispetto della diversità e dell'ambiente naturale; - costruire una grande alleanza tra lavoratrici e lavoratori delle aree urbane e lavoratrici e lavoratori dei territori rurali, superando le divisioni ed i ruoli imposti dall'attuale società. <p>Tematica di interesse prevalente: Cibo, modello alimentare; Tutela ambientale; Beni comuni</p>
Integrazione con il Progetto	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: no</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 1</p>

Strategico	<p>-Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici</p> <p>-Risparmio idrico (sistemi di depurazione; riqualificazioni ambientali in campo agricolo e industriale; ridefinizione canoni di concessione delle società che imbottigliano acqua) e trattamento delle acque (tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali)</p> <p>-Strategia alimentare attraverso la promozione dei mercati e prodotti locali: Ristorazione collettiva sostenibile, Promozione di marchi per il cibo locale, Logistica per il cibo locale e biologico, Educazione alla cultura alimentare sana</p>
Nome realtà	Crap – Coordinamento Romano Acqua Pubblica
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: rete di decine di realtà sociali operanti nel territorio della città di Roma e Provincia</p> <p>Anno di costituzione: 2006</p> <p>Ambito geografico d'azione: Roma e Provincia</p> <p>Presentazione della realtà: Gestione del servizio idrico integrato, tutela delle risorse idriche</p> <p>Mission: Ripubblicizzazione del servizio idrico integrato di Roma e provincia</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Beni comuni; Tutela ambientale</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 1</p> <p>-Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici</p> <p>-Risparmio idrico (sistemi di depurazione; riqualificazioni ambientali in campo agricolo e industriale; ridefinizione canoni di concessione delle società che imbottigliano acqua) e trattamento delle acque (tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali)</p> <p>-Messa in sicurezza del territorio, sostenere la definizione di regole per: progettare correttamente infrastrutture ed insediamenti per evitare la perdita di suolo agricolo produttivo; ridurre gli impatti sul sistema idrogeologico (frane e alluvioni); Incentivare la realizzazione di acquedotti industriali con acqua riciclata.</p>
Nome realtà	ORTI URBANI GARBATELLA
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2009</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il coordinamento per la creazione degli orti urbani Garbatella si è costituito con lo scopo di presidiare e riqualificare un'area destinata a Parco Pubblico (mai realizzato) e a forte rischio di speculazione edilizia, tra Via Rosa Raimondi Garibaldi e Via Cristoforo Colombo. Parallelamente a questo ha portato avanti il discorso dell'autoproduzione</p>

	<p>alimentare, dell'agricoltura biologica, dell'accorciamento della filiera produttore-consumatore, creando nel tempo 20 appezzamenti ora gestiti da famiglie, associazioni e individui del territorio, assegnati in base ad un regolamento che prevede, tra le altre cose, un punteggio maggiorato per chi ha un reddito basso. Nel tempo sono stati avviati corsi su permacultura, costruzione di compostiere, costruzione di impianto idrico, grazie al valido apporto dei partecipanti al coordinamento che hanno messo a disposizione del gruppo la propria conoscenza. Attualmente il coordinamento è composto da famiglie, associazioni ambientaliste, culturali e che si occupano di migranti e disabilità (hagape 2000, Asinitas, Legambiente, casetta rossa) oltre che da scuole che lo frequentano a scopo didattico.</p> <p>Mission: essere un presidio permanente in un'area a rischio di speculazione edilizia. Sensibilizzare verso lo sviluppo sostenibile e stimolare ad un consumo consapevole delle risorse idriche e dei materiali. Lotta contro la cementificazione e la riqualificazione dell'agro pontino. Promuove inoltre la biodiversità.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Cibo, modello alimentare, Consumo di territorio, urbanizzazione</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <ul style="list-style-type: none"> -Innovazione nei processi di produzione -Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione
Nome realtà	<p>Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)</p>
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete, composta da 10 realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2012</p> <p>Ambito geografico d'azione: locale</p> <p>Presentazione della realtà: Laboratorio Urbano (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale), nasce informalmente nel novembre 2012 dal lavoro di alcune realtà che avevano partecipato al Consorzio Altra Economia che gestiva gli spazi CAE presso l'ex-mattatoio di Roma. Aderiscono al Laboratorio: Ass. A Sud, Ass. La Strada, Ass. Nuova Bauhaus, Ass. Reorient, Ass. Solidarius, Energetica soc. coop., Fair coop., Occhio del Riciclone, TERRE coop., Laboratorio Itinerante della decrescita. Il laboratorio si pone come spazio aperto di lavoro sui temi della riconversione ecologica, dell'Altra Economia, del riuso e del riciclo, della promozione di circuiti economici alternativi e diffusi sul territorio cittadino romano (mercati bio, autoproduzione artigianale, botteghe del commercio equo, gruppi di acquisto solidale, promozione di iniziative di libero scambio e gratuità) volte alla riduzione dei consumi e al rafforzamento delle piccole realtà imprenditoriali attente ai temi della sostenibilità ambientale, della giustizia sociale e della difesa dei beni comuni.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Cibo, modello alimentare; Consumo critico,</p>

	riuso, riciclo; Beni Comuni
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero - Innovazione nei processi di produzione - Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali riutilizzabili nonché produzioni "green"
Nome realtà	Occhio del Riciclone Lazio
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2004</p> <p>Ambito geografico d'azione: Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: L'associazione nasce a partire dall'idea di dare valore a ciò che il modello di sviluppo in cui viviamo considera scarto. A partire da un'assemblea informale svoltasi a marzo 2003, tra riciclatori e recuperatori, nasce l'idea di fondare l'associazione che si costituisce formalmente nel 2004. L'assemblea di marzo 2003 fu convocata per iniziare a discutere di modelli alternativi all'incenerimento dei rifiuti che, all'epoca, era l'unica soluzione adottata dalle amministrazioni pubbliche. Di qui dunque viene la scoperta delle potenzialità enormi nascoste nella politica del riuso, anche in termini di emersione di economie popolari che informalmente cercavano di sottrarre queste merci dal flusso dei rifiuti da discarica. Organizzando la filiera, queste economie hanno la possibilità di emergere, apportando vantaggi sia ambientali che sociali. Ambito di attività prevalente: ricerca, promozione, formazione ed educazione ambientale, informazione sui vantaggi del riuso e della valorizzazione delle materie di scarto.</p> <p>Mission: Promuovere il riuso e tutte le forme di gestione sostenibile degli scarti, valorizzare le economie popolari che per storia e proprie caratteristiche sono in grado di permettere il riuso fattivo dei beni considerati di scarto. Trattandosi di gestione dei rifiuti, l'associazione deve interloquire con tutte le realtà interessate a questo ambito.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Rifiuti; Consumo critico, riuso e riciclo; Cooperazione</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 4</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione
Nome realtà	Action – Diritti in movimento
Scheda	Status giuridico: Rete di 15 realtà occupate ad uso abitativo.

<p>identificativa della realtà</p>	<p>Anno di costituzione: 1992</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Si tratta di un movimento per il diritto all'abitare, che attraverso l'occupazione di stabili privati strappati alla speculazione e la creazione di reti di solidarietà nei quartieri pone alle istituzioni il tema del rilancio delle politiche pubbliche sul diritto all'abitare.</p> <p>Mission: L'obiettivo è segnalare il disagio abitativo, realizzare animazione dei soggetti coinvolti, e spingere le istituzioni ad affrontare il problema.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Beni comuni; Consumo di territorio; Diritto all'abitare</p>
<p>Integrazione con il Progetto Strategico</p>	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -Sostegno al reddito -Ricomposizione del welfare sul territorio -Lotta contro la povertà estrema
<p>Nome realtà</p>	<p>Associazione Da Sud</p>
<p>Scheda identificativa della realtà</p>	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2005</p> <p>Ambito geografico d'azione: Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: Ricostruire memoria, condivisa e non riconciliata. Mettere in rete le competenze, del Sud e per il Sud. Elaborare idee innovative, di resistenza e di futuro sostenibile per il Mezzogiorno. Ragionare attorno a un'originale identità meridionale, trasparente e scevra dall'idea dell'ineluttabilità. Nasce in Calabria, nel 2005, con queste ambizioni l'associazione antimafia daSud. Nasce dalla volontà di un gruppo di donne e uomini che sono partiti dal Mezzogiorno, ma non intendono lasciarlo nelle mani di 'ndrangheta, camorra, cosa nostra e sacra corona unita. E che, per questa ragione, mettono in piedi percorsi di comunicazione, arte, cultura, memoria, identità e ricercano, attorno a progetti concreti, alleanze possibili tra cittadini, intellettuali, artisti e buona politica.</p> <p>Mission: Ricostruire memoria ripartendo dai territori, mettendo assieme competenze e persone del sud e per il sud. Ripartire dal principio di giustizia sociale per riconoscere e rivendicare diritti. Obiettivo principale è la lotta al crimine organizzato, usando come strumento nuovi linguaggi e la rivendicazione dei diritti di tutti come presupposto democratico e di lotta politica</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Diritti Civili; Antimafia</p>
<p>Integrazione con il Progetto Strategico</p>	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma:</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 3</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura - Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività - Rafforzare la cultura come legame tra le persone
Nome realtà	Associazione contro le illegalità e le mafie “Antonino Caponnetto”
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2007</p> <p>Ambito geografico d’azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: L’Associazione ha sempre operato nella Regione Lazio e da poco ha aperto delle sezioni in Campania, Abruzzo e Molise. Essa si occupa di contrasto concreto alle mafie nonché ad ogni forma di illegalità e corruzione, tramite azioni di sensibilizzazione, indagini sul campo, esposti e segnalazioni alle autorità competenti.</p> <p>Mission:</p> <ul style="list-style-type: none"> -sviluppare una conoscenza adeguata dei fenomeni criminali e della realtà in cui essi si sono formati e sviluppati -boicottare le attività illegali e contribuire alla crescita dell’economia legale, ponendo l’accento sulla socialità dell’economia, ovvero alla sua finalizzazione al soddisfacimento dei bisogni -sviluppare forme di partecipazione e di controllo delle istituzioni, individuare e denunciare tutte le forme di collusione con la criminalità e di criminalità interna, praticare il pluralismo dei poteri, stimolando e sensibilizzando gli organi istituzionali a svolgere al meglio il loro dovere sul piano dell’azione di contrasto della criminalità organizzata altorché del malaffare nella vita politica ed amministrativa; -agire sui comportamenti della vita quotidiana, dare concretezza alla scelta della non violenza, democratizzare la scuola ed aprirla al territorio, assumere tutte quelle iniziative di carattere culturale, politico, editoriale, ecc., utili per il perseguimento dei propri scopi; <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Cultura; Antimafia</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all’attività di animazione realizzata: Asse 3</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare la cultura come legame tra le persone -Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività -Promuovere una politica culturale di area vasta
Nome realtà	Coordinamento provinciale Libera Roma
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete composta da 22 realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2007</p> <p>Ambito geografico d’azione: Locale</p>

	<p>Presentazione della realtà: Il Coordinamento provinciale di Libera a Roma, nasce nel 2007 per iniziativa di alcuni soci. Negli anni ha raccolto tante disponibilità a collaborare all'associazione, riuscendo a costituire 10 gruppi locali (presidi) in varie parti del territorio della Provincia di Roma. I temi sono quelli portati avanti dall'associazione nazionale: il contrasto alle mafie attraverso la diffusione della cultura della legalità, le vertenze per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, la costruzione di una rete di scuole, associazioni e singoli cittadini che promuova la cultura antimafia e svolga attività in questo ambito.</p> <p>Mission: L'obiettivo principale di Libera Roma è quello di creare sinergie territoriali per un'efficace e unitaria azione di contrasto alle mafie, dal punto di vista culturale, economico sociale e politico e connotarsi come un punto di riferimento per le diverse realtà sul tema della lotta alle mafie.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Diritti civili; Antimafia</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 3</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare la cultura come legame tra le persone -Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività -Promuovere una politica culturale di area vasta
Nome realtà	Comitato Teatro Valle Bene Comune
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Comitato</p> <p>Anno di costituzione: 2011</p> <p>Ambito geografico d'azione: Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: L'esperienza dell'occupazione del Teatro Valle nasce il 14 giugno 2011, data scelta simbolicamente in quanto immediatamente successiva alla vittoria referendaria. All'inizio l'idea era quella di rimanere all'interno della struttura solo per tre giorni, ma il fatto che la struttura, in questo poco tempo, sia stata attraversata da centinaia di cittadini e di lavoratori del settore interessati a sperimentare nuovi modelli di gestione del settore artistico, ha spinto gli occupanti a rimanere. Il Comitato si occupa della gestione del più antico teatro di Roma ancora in funzione; il teatro è aperto tutti i giorni e per tutto il giorno, si organizzano spettacoli, laboratori e corsi di autoformazione, sia per i professionisti che per il pubblico, assemblee e incontri pubblici. L'ambito di attività prevalente è dunque quello culturale, con l'obiettivo di ricostruire il tessuto sociale e garantire a tutti l'accesso alla cultura. Il Teatro Valle si pone come punto di riferimento per tutte le realtà in lotta per il riconoscimento dei beni comuni a livello nazionale ed europeo. In questi ultimi mesi il Comitato sta raccogliendo il capitale sociale per l'istituzione della Fondazione Teatro Valle Bene Comune; lo statuto della Fondazione Bene Comune, aperto e partecipato, rappresenta una assoluta innovazione nel campo del diritto.</p> <p>Mission: Il Comitato si prefigge di istituire un nuovo modello di autogoverno delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo, un nuovo modello di gestione</p>

	<p>da parte della cittadinanza e di azionariato diffuso e il riconoscimento del Teatro Valle come bene comune, con l'obiettivo di rendere la cultura e la formazione accessibili a tutti. In tal senso, dal punto di vista territoriale, la realtà è connessa a tutti i comitati in lotta per la difesa dei beni comuni e, attraverso l'attività di stesura dello statuto della futura Fondazione, si propone come progetto pilota per una declinazione del concetto di bene comune dal punto di vista giuridico.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Beni Comuni; Cultura</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 3</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare la cultura come legame tra le persone -Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività -Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura
Nome realtà	CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2010</p> <p>Ambito geografico d'azione: Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: Il CDCA, nasce nel 2007 come progetto dell'Associazione A Sud e diviene ente indipendente e dotato di personalità giuridica propria a partire dal maggio 2010. Il CDCA è un osservatorio indipendente che porta avanti attività di ricerca, monitoraggio, documentazione, analisi, archiviazione e diffusione di studi ed informazioni relativi alle cause e alle conseguenze dei conflitti ambientali e sociali nel Sud del mondo, in particolare in America Latina, Asia ed Africa. Fa parte di reti internazionali in cui convergono accademie, organizzazioni sociali, enti di ricerca indipendenti. All'interno del CDCA è allestita una biblioteca che fa parte del polo Comune di Roma del SBN, Sistema Bibliotecario Nazionale. Il CDCA ha sede nell'ex padiglione dei fenicotteri sito all'interno del Bioparco di Roma, sede data in concessione all'associazione dal Comune di Roma.</p> <p>Mission: informare l'opinione pubblica italiana ed europea, contribuire al dibattito in corso in Italia e nel mondo sulla crisi ecologica, i cambiamenti climatici etc., produrre documentazione e pubblicazioni divulgative che aiutino a stimolare la conoscenza delle tematiche relative all'ambiente, la sostenibilità, i diritti umani; dare voce alla società civile organizzata coinvolta in dinamiche di conflitto ambientale.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Energia; Beni Comuni; Tutela ambientale</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 1</p> <ul style="list-style-type: none"> -Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici -Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e aumentare

	l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Nome realtà	Gioventù Attiva
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 2009</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Gioventù Attiva nasce nel 2008 per iniziativa di alcuni studenti di Roma nord, con l'obiettivo di rilanciare la partecipazione civile e politica giovanili nella zona. A tale scopo, l'associazione promuove attività ed iniziative di aggregazione, informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte principalmente ai giovani e agli studenti dei licei di Roma nord. I temi di interesse di Gioventù Attiva sono molto ampi: dall'analisi generale di problematiche di attualità fino alla vivibilità degli spazi metropolitani. Nel corso degli anni Gioventù Attiva ha preso parte attivamente alle campagne referendarie per l' "acqua bene comune" e contro il ritorno al nucleare, si è interessata di diritto allo studio e dei piani di studio per la scuola secondaria di secondo livello, e ha portato avanti iniziative antimafia prevalentemente incentrate sul riutilizzo sociale dei beni confiscati.</p> <p>Mission: Costruire un processo dal basso che vada verso il cambiamento delineato, e ampliare gli strumenti democratici a nostra disposizione. La partecipazione, quindi, è l'elemento che assume caratteri sostanziali.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Cultura; Antimafia</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 3</p> <ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare la cultura come legame tra le persone -Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività -Promuovere una politica culturale di area vasta
Nome realtà	Rete della Conoscenza Roma
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete Composta da 2 realtà</p> <p>Anno di costituzione: 2010</p> <p>Ambito geografico d'azione: Nazionale</p> <p>Presentazione della realtà: L'idea della rappresentanza sindacale studentesca nasce nel 1996. Successivamente nasce l'esigenza di unificare tutte le istanze portate avanti dai soggetti in formazione in un'unica realtà rappresentativa di tutta la filiera della conoscenza dal punto di vista studentesco. Nel 2010 nasce la rete come coordinamento delle due realtà preesistenti, con l'obiettivo di rendere più incisiva ed efficace la rappresentanza studentesca attraverso l'apertura a temi non strettamente legati al diritto allo studio e alla scuola e all'università, come l'ambiente, la giustizia sociale, la legalità, che rendessero gli studenti dei cittadini in grado di costruire un discorso a 360°. Dunque ambiti di attività prevalente: diritto allo studio, difesa della scuola e dell'università</p>

	<p>pubblica e loro miglioramento, saperi e conoscenza.</p> <p>Mission: Uno degli obiettivi con cui nasce la Rete della Conoscenza è quella di essere parte attiva del tessuto sociale metropolitano. In tal senso, la realtà fa parte di coalizioni sociali che portano avanti istanze legate al reddito di cittadinanza, che la realtà ha rimodulato in termini di reddito di formazione. Inoltre, la rete è dentro le lotte che riguardano la difesa dei beni comuni e sta tentando, all'interno del tessuto metropolitano romano, di costruire delle piattaforme legate al concetto di città come bene comune. Dal punto di vista studentesco, ciò è fondamentale per far sì che lo studente fuori sede si integri e si inserisca nel contesto urbano non solo dal punto di vista abitativo, ma anche da quello sociale e politico.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione; Beni Comuni; Cultura</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -Politiche per il lavoro e la formazione professionale -Sostegno al reddito -Ricomposizione del welfare sul territorio
Nome realtà	Un ponte per...
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 1991</p> <p>Ambito geografico d'azione: Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: Un ponte per... è una associazione di volontariato nata nel 1991 subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq e l'inizio dell'embargo internazionale, con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà a favore della popolazione irachena colpita dalla guerra. Da allora Un ponte per... lavora per prevenire nuovi conflitti, in particolare in Medio Oriente ed in Serbia attraverso campagne di sensibilizzazione, scambi culturali e cooperazione internazionale, sempre in stretta collaborazione con le organizzazioni della società civile locale. L'Associazione ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e opera per la pace e la solidarietà tra i popoli, favorendo l'incontro tra culture, lingue, religioni e tradizioni diverse al fine di promuovere una più equa e pacifica convivenza.</p> <p>Mission: L'Associazione ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e opera per la pace e la solidarietà tra i popoli, favorendo l'incontro tra culture, lingue, religioni e tradizioni diverse al fine di promuovere una più equa e pacifica convivenza. Un ponte per... considera indivisibili gli interventi di solidarietà verso le popolazioni colpite dalle guerre, l'impegno politico per incidere sulle cause guerre dei conflitti e la costruzione di legami tra la società italiana e le società dei paesi in cui opera.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Beni Comuni; Pace; Cooperazione; Cultura</p>
Integrazione con il	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Si</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata:</p>

Progetto Strategico	<p>Asse 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -Politiche per il lavoro e la formazione professionale -Ricomposizione del welfare sul territorio -Incremento delle capacità per le componenti più fragili della società (sostegno all'infanzia, assistenza per le persone non autosufficienti)
Nome realtà	Alberto Bastiani Consorzio di cooperazione sociale
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Consorzio di cooperazione sociale</p> <p>Anno di costituzione: 24/10/2001</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Il Consorzio di Cooperazione Sociale "Alberto Bastiani" Onlus nasce nell'ottobre del 2001; prende il nome da <i>Alberto Bastiani</i>, socio della Comunità Capodarco di Roma e protagonista della stagione di avvio delle Cooperative Sociali ed Integrate, diretta emanazione della Comunità Capodarco di Roma.</p> <p>Il Consorzio è impegnato attivamente nella diffusione dell'esperienza della Cooperazione sociale nel tessuto locale e nella promozione dell'inserimento lavorativo delle persone in situazione di disagio, quale strumento privilegiato per valorizzare la centralità della persona e del suo progetto di emancipazione e di vita.</p> <p>Mission: L'obiettivo generale del Consorzio risiede, pertanto, nella realizzazione di interventi che sappiano coniugare positivamente il lavoro, come occasione di integrazione e di emancipazione, e la cooperazione sociale che rappresenta un contesto organizzativo adatto a sperimentare livelli diffusi di protagonismo e democrazia. L'orizzonte ideale del Consorzio è la costruzione di una economia sociale, sostenibile e solidale nel rispetto della persona e dell'ambiente rivolta alla diffusione di relazioni di aiuto e solidarietà.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Cibo, modello alimentare, Tutela ambientale, Consumo critico, riuso e riciclo</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: SI</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata:</p> <p>Asse 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -Politiche per il lavoro e la formazione professionale -Sostegno al reddito -Ricomposizione del welfare sul territorio
Nome realtà	Forum per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale della Provincia di Roma
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Rete , circa 50 realtà.</p> <p>Anno di costituzione: 2006</p> <p>Ambito geografico d'azione: Locale</p> <p>Presentazione della realtà: Nel corso degli anni, il Forum si è occupato dei</p>

	<p>percorsi di pace nelle scuole superiori di pertinenza della Provincia, in particolare di percorsi di educazione alla pace e di gestione dei conflitti con metodi non violenti. Tali percorsi si sono svolti per tre annualità scolastiche. Da tenere presente è che le richieste sono state sempre superiori ai posti disponibili. Il Forum si è poi occupato della realizzazione della Settimana della pace e dei diritti umani, promossa dalla Provincia. Nell'ultimo anno sia i percorsi di pace nelle scuole che la settimana della pace e dei diritti umani non si sono svolte per mancanza di fondi.</p> <p>Mission: Il Forum si prende cura di coordinare le attività che coinvolgono le realtà che, a livello provinciale, si occupano dei temi in questione. Inoltre, offre suggerimenti alla Provincia su come e dove intervenire. Ciò è avvenuto fino alla precedente legislatura, quando si è insediata la Giunta Zingaretti i rapporti si sono temporaneamente interrotti. Da un anno e mezzo a questa parte i rapporti con l'amministrazione sono ripresi e hanno portato all'organizzazione del Forum Nazionale per la Pace, svoltosi a Porta Futura il giugno scorso. Ora il Forum sta provando a riallacciare un ragionamento con tutte le realtà che fanno parte del Forum per promuovere iniziativa.</p> <p>Tematica di interesse prevalente: Partecipazione, Pace, Diritti civili</p>
Integrazione con il Progetto Strategico	<p>Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: No</p> <p>Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 5</p> <ul style="list-style-type: none"> -Ricomposizione del welfare sul territorio -Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti -Politiche per il lavoro e la formazione professionale
Nome realtà	Casa Internazionale delle Donne
Scheda identificativa della realtà	<p>Status giuridico: Associazione</p> <p>Anno di costituzione: 1999</p> <p>Ambito geografico d'azione: Internazionale</p> <p>Presentazione della realtà: Il Consorzio Casa Internazionale delle Donne si è costituito nel 1999 come Consorzio senza fini di lucro tra 30 Associazioni per gestire un progetto nato dalla collaborazione tra Associazioni di donne di Roma e l'Amministrazione comunale. La Casa Internazionale delle Donne ha sede in un edificio storico del Centro di Roma dato in concessione (con canone) dal Comune. Il Consorzio è responsabile della gestione della Casa Internazionale delle Donne e attraverso diverse attività anche economiche offre servizi alle donne e alle associazioni che frequentano questo luogo.</p> <p>Mission: La Casa Internazionale delle Donne sostiene campagne, contro la violenza in famiglia e per l'apertura di centri dedicati; contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro, contro il razzismo e la xenofobia nelle sue diverse forme. E' impegnata, sia a livello locale sia a livello nazionale ed europeo, sui temi del mainstreaming di genere, delle pari opportunità, della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, del miglioramento della presenza delle donne nel mercato del lavoro, dei diritti delle donne migranti e dei rifugiati.</p>

	Tematica di interesse prevalente: Genere
Integrazione con il Progetto Strategico	Conoscenza previa del progetto strategico della Provincia di Roma: Sì Posizionamento della realtà in seguito all'attività di animazione realizzata: Asse 5 -Ricomposizione del welfare sul territorio -Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti -Incremento delle capacità per le componenti più fragili della società (sostegno all'infanzia, assistenza per le persone non autosufficienti)

Tutte le realtà sono state contattate dall'equipe di ricercatori, che ha spiegato le finalità della ricerca, inviato il materiale per realizzare la seconda fase (dispense e questionario) e fissato il calendario degli appuntamenti. Nella tabella seguente tabella, come detto precedentemente, è indicato il punteggio ottenuto dalle realtà rispetto all'IGS.

Tabella 3 - Elenco realtà mappate con calcolo dell'IGS in teoria

Realtà	IGS in teoria
1. Comitato Rifiuti Zero Corcolle	0
2. SOS Discarica Riano	0
3. Comitato Malagrotta	0
4. Coordinamento rifiuti zero per il Lazio	0
5. No Coke Alto Lazio	0
6. Rete solare per l'autocostruzione	0
7. Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino	0
8. Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera	0

9. Coordinamento comitati no PUP	0
10. No PUP Indignati	0
11. Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio - Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia	0
12. #Salvaiciclisti	0
13. Bambini senza onde	0
14. Roma contro l'elettrosmog	0
15. Associazione culturale Stalker	1
16. RIGAS - Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale	3
17. Capo Horn, bottega del Commercio Equo e Solidale	3
18. terraTERRA	1
19. Slow Food (Roma)	2
20. Crap - Coordinamento Romano Acqua Pubblica	1
21. Zappata Romana	0
22. Orti urbani di Garbatella	0
23. Gruppi di Acquisto Solidale (Roma)	0
24. Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)	1
25. Occhio del Riciclone Lazio	0
26. Fondazione Banca Etica	1
27. Action - diritti in movimento	1
28. Associazione "Da Sud"	0
29. Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto"	1

30. Coordinamento provinciale Libera Roma	2
31. Comitato Teatro Valle Bene Comune	1
32. Nuovo cinema Palazzo	0
33. CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali	1
34. Gioventù Attiva	3
35. Rete della Conoscenza Roma	0
36. Un Ponte Per...	3
37. Cipax	2
38. Alberto Bastiani Consorzio di Cooperazione Sociale	0
39. Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale	1
40. Casa Internazionale delle Donne	1

Va a questo punto specificato, come approfondiremo nella conclusione del presente capitolo, che la valutazione sull'affinità di ciascuna realtà col paradigma di Giusta Sostenibilità va svolta integrando i risultati del calcolo dell'IGS in teoria (v. tabella 3) con i risultati ottenuti dall'analisi della Giusta Sostenibilità in pratica. La maggior parte di queste realtà, infatti, porta avanti, nella pratica, azioni e attività che contemplano e si riferiscono in concreto ai contenuti del paradigma di Giusta Sostenibilità pur non avendo codificato tali contenuti negli statuti e nei documenti programmatici, circostanza che motiva i punteggi bassi ottenuti nel calcolo dell'IGS in teoria.

2.3. Mappatura realtà sociali e Giusta Sostenibilità in pratica

Abbiamo già visto che oltre a calcolare l'indice IGS in teoria basando il calcolo sull'esame di statuti, missione e documenti programmatici della singola realtà, Agyeman integra lo studio attraverso l'analisi della Giusta Sostenibilità in pratica, ovvero attraverso la valutazione delle azioni svolte in concreto dalle realtà oggetto dell'analisi.

Dopo aver presentato il Progetto Strategico alle diverse realtà, ciascuna ha scelto un asse nel quale posizionarsi, facendo una selezione delle azioni indicate rispetto all'asse scelto, assumendo rispettivamente come criteri l'affinità dell'asse con le attività dell'organizzazione e la fattibilità economica (se valutabile) ed operativa delle azioni. Riportiamo qui di seguito una sintesi dei risultati delle interviste realizzate alle realtà selezionate con l'obiettivo di valutare il livello di Giusta Sostenibilità nella pratica.

In seguito all'analisi realizzata durante la prima fase si è valutato che, essendo l'IGS un giudizio esclusivamente numerico, utilizzando l'assegnazione di un valore anche alle azioni svolte e quindi alla Giusta Sostenibilità in pratica, si sarebbe rischiato di semplificare eccessivamente la dimensione complessa e variegata propria del settore associativo. Pertanto, durante la seconda fase del progetto, sono state scelte le seguenti 5 categorie di sostenibilità in base agli obiettivi generali dei 5 assi strategici (1 categoria per asse):

1. Gestione beni comuni
2. Mobilità e consumo di suolo
3. Antimafia e cultura
4. Consumo e gestione rifiuti
5. Servizi sociali, solidarietà e genere

Durante le interviste, ciascuna realtà ha evidenziato un'azione (virtuosa) realizzata dalla stessa nel territorio di Roma, che, incrociate con le categorie di cui sopra, creano l'orizzonte della Giusta Sostenibilità in pratica nella città di Roma. Riportiamo qui di seguito solo alcuni esempi, con l'obiettivo di evidenziare

come tali realtà, seppur nella teoria presentano un basso Indice di Giusta Sostenibilità, nella pratica risultano essere portatrici di una serie di azioni improntate alla giusta sostenibilità per il territorio della Provincia di Roma. Non si tratta di casi studio completi, piuttosto degli esempi di azioni che nella pratica costituiscono un tentativo proattivo ed equilibrato volto a portare la giusta sostenibilità nelle Capitale Metropolitana. L'obiettivo è quello di descrivere brevemente un campione di azioni/progetti locali per illustrare le diverse facce del Paradigma di Giusta Sostenibilità nella pratica in ognuna delle 5 categorie.

L'importanza di questi esempi di azioni virtuose è che possono illustrare come le idee di sostenibilità e di giustizia ambientale siano applicate insieme, e nella pratica, in diversi luoghi e contesti. Alcuni si basano su partenariati tra differenti realtà. Le strade utilizzate per l'implementazione sono diverse e comprendono strumenti e tecniche che spaziano dalla più semplice e più reattiva – l'attivismo di strada – alla più complessa e proattiva – la costruzione di un nuovo modello economico locale attraverso la redistribuzione della ricchezza, il contrasto alla corruzione, la restituzione e riqualificazione di immobili e beni culturali, la gestione dei beni comuni, la dematerializzazione e la riconversione delle produzioni in chiave ecologica – attraverso processi deliberativi e procedure tipiche del Paradigma di Giusta Sostenibilità. Per mostrare nello specifico come queste azioni rientrano appieno nel Paradigma di Giusta Sostenibilità (PGS), descriviamo qui di seguito i loro principali punti di contatto.

2.3.1. Categoria: Gestione dei beni comuni

Sui temi dell'energia, delle risorse idriche e dell'agricoltura le buone pratiche portate avanti dalle realtà coinvolte nel progetto sono molteplici. Trattandosi di tematiche vaste le azioni specifiche riguardano attività diverse, dalla formazione alle campagne di informazione, da progetti concreti a azioni di pressione istituzionale.

Un esempio che tiene al suo interno sia la questione energetica che quella idrica è fornito dall'azione virtuosa realizzata dalla **Rete Solare per l'Autocostruzione**, uno dei cui progetti ha costruito un potabilizzatore per acque inquinate da rifiuti organici che non utilizza energia elettrica, approvvigionandosi

autonomamente attraverso un pannello solare termico. Il principio utilizzato è quello della pastorizzazione (shock termico), principio che permette di distruggere la maggioranza degli inquinanti organici. Per la sua costruzione sono inoltre stati utilizzati materiali di recupero, con l'obiettivo di rendere possibile la replicabilità del progetto anche in realtà o comunità svantaggiate e disagiate. Al momento il progetto, la cui idea risale a circa due anni fa, è stato realizzato in prototipo ed è in via di sperimentazione nella campagna romana, in collaborazione con ARPA Lazio.

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione della cittadinanza, il comitato **No Coke Alto Lazio**, oltre ad auto organizzare iniziative di salvaguardia e pulizia delle aree verdi del territorio, ha investito energie nella distribuzione di compostiere domestiche ad alcuni nuclei familiari. Attività queste utili a creare coscienza diffusa sulle questioni ambientali e sulla corretta gestione dei rifiuti. Anche le proposte raccolte dal **CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali** e da **RIGAS, Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale** si situano nell'ambito della corretta informazione, della sensibilizzazione e della formazione. Ritenendo la costruzione di una cultura diffusa sulle questioni ambientali, economiche e sociali preconditione irrinunciabile per un cambiamento reale nella coscienza e negli stili di vita, Rigas e il CDCA sono entrambe impegnate da anni su questo fronte. In particolare, il **CDCA** fa parte di reti internazionali di università e organizzazioni sociali assieme ai quali porta avanti un lavoro di ricerca e documentazione su conflitti ambientali, crisi ecologica e climatica, riconversione energetica. Accanto al lavoro di ricerca, il CDCA si dedica alla formazione formale e non formale di studenti, formatori, neolaureati, operatori del terzo settore sulle tematiche su elencate. Allo stesso modo, **RIGAS** promuove e diffonde campagne di comunicazione e sensibilizzazione sulla giustizia ambientale e sociale, la sostenibilità, il clima, le produzioni e i consumi. Lo stesso dicasi per il **CRAP – Coordinamento Romano Acqua Pubblica**, che oltre a lanciare campagne di sensibilizzazione ed organizzare momenti pubblici di discussione e informazione per la cittadinanza porta avanti specifiche iniziative per promuovere la gestione pubblica e partecipata dei servizi pubblici essenziali. Tra esse il Crap ha promosso sul territorio cittadino una campagna di informazione con servizio di assistenza legale per gli aderenti, la *Campagna di obbedienza civile*, per l'autoriduzione delle bollette del servizio idrico in conformità con quanto emerso – e rimasto inapplicato – dalla consultazione referendaria del giugno 2011. Infine, il Crap ha

promosso, assieme a decine di altre realtà sociali, politiche e sindacali della città, la vasta campagna di mobilitazione che nella primavera ed estate del 2012 ha di fatto impedito alla giunta comunale guidata da Alemanno di mettere a segno la privatizzazione di un ulteriore 21% di quote della ACEA, azienda ex municipalizzata che gestisce il servizio idrico a Roma.

Sul fronte della produzione agricola, il movimento **terraTERRA** organizza da anni, tutti i fine settimana, mercati contadini che mettono in diretto contatto piccoli produttori e consumatori. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, terraTERRA ha istituito una banca dati delle sementi per il mantenimento delle biodiversità e la salvaguardia dei semi che rischierebbero di estinguersi perché non più utilizzati nei sistemi di agricoltura industriale. La banca semi garantisce al contempo l'indipendenza dei piccoli produttori dalla catena industriale. Ulteriore azione virtuosa portata avanti dal movimento è la campagna per l'Autocertificazione da parte dei produttori: il Piccolo produttore certifica la provenienza e la modalità di produzione del prodotto.

Principali punti di contatto con il PGS: molteplici attività di pressione per una corretta gestione delle risorse strategiche, dei servizi essenziali e dei beni comuni

2.3.2 Categoria: Mobilità e consumo di suolo

Dalle principali azioni virtuose relative alla mobilità romana raccolte durante le interviste è emersa chiaramente la centralità di azioni mirate alla costruzione e declinazione di una nuova cultura partecipativa basata sull'allargamento dell'elaborazione e valutazione di progetti di sviluppo urbano e della presa di decisione da parte di una platea di soggetti plurali, che non sia solo caratterizzata da una relazione tra imprese e amministrazioni ma che integri anche nuove soggettività composte da cittadini, esperti e operatori di settore organizzati all'interno di associazioni, comitati e reti.

Ad esempio, oltre alle diverse vertenze mosse alle amministrazioni locali del territorio romano contro il progetto di parcheggio interrato in via Leonardo da

Vinci, i **No PUP Indignati** hanno promosso una raccolta firme: lo strumento viene utilizzato da molti comitati interessati da progetti impattanti proprio per misurare il reale dissenso della cittadinanza e per dare maggior peso alla propria vertenza territoriale nei confronti dell'amministrazione locale. Il **Coordinamento dei Comitati No Pup** promuove inoltre iniziative di dialogo con i Municipi e gli Assessorati del Comune sulla base delle attività di monitoraggio che realizzano affinché si riduca il consumo di suolo e di sottosuolo e si eviti l'abbattimento di alberi per la realizzazione di parcheggi interrati. Nel farlo la realtà si è adoperata nella creazione di una rete di solidarietà capace di muoversi in modo unitario e con un obiettivo collettivo, attraverso la diffusione di una cultura sociale che superasse l'interesse del singolo comitato a risolvere un singolo problema.

Si ritrova lo stesso intento anche nell'esperienza del **Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'Aeroporto di Ciampino** che ha operato costantemente per unire le istituzioni e le associazioni del territorio, allo scopo di rafforzare la battaglia comune per il bene dei cittadini e contro gli impatti ambientali prodotti dall'aeroporto di Ciampino e favorendo di fatto le sinergie tra cittadinanza e amministrazioni locali contro la speculazione legata al traffico aeroportuale.

Sempre in relazione con le azioni virtuose di partecipazione va evidenziata l'esperienza di progettazione partecipata del **Comitato No Corridoio Roma Latina per la metropolitana leggera**. Il Comitato ha attivato percorsi partecipativi coinvolgendo molteplici stakeholder (esperti, cittadini, sindacati di settore, ecc) per mettere in luce non solo l'inutilità della grande opera proposta dall'amministrazione, ma anche progettando in maniera collaborativa piccole opere relative alla mobilità extraurbana inserite nei progetti delle amministrazioni locali e delle Ferrovie dello Stato ma purtroppo mai attuate: un esempio è la messa in sicurezza della Pontina, nell'intero tratto da Roma a Terracina, in modo da dotarla di corsia di emergenza e spartitraffico, ora completamente assenti, e di incroci a raso regolati da semafori; o ancora il miglioramento delle stazioni, il raddoppio della Ferrovia Nettuno-Campoleone-Roma e il ripristino delle corse soppresse sulla tratta Roma Latina.

Per quanto riguarda la salvaguardia del territorio notevole ed importante in prospettiva futura è il contributo del Coordinamento Salviamo il Paesaggio Roma, che si è soffermato sulla gestione del verde urbano nella Capitale. Il sistema ambientale del Comune di Roma è costituito da circa 82.000 ettari di territorio

salvaguardato e protetto (pari al 64% dell'intero territorio comunale) comprendente un patrimonio di verde estremamente diversificato, costituito da aree agricole, parchi e riserve naturali, ville storiche, parchi, giardini pubblici e altre tipologie di verde urbano. La categorizzazione dell'offerta di verde urbano indica che il 50% è composto da Grandi parchi urbani, il 22% da Verde attrezzato di quartiere, il 15% da Verde storico, il 7% da Arredo stradale, il 5% da Aree di sosta e il restante 1% da Verde speciale. Tutte queste aree sono purtroppo a gravissimo rischio di depauperamento a causa di un previsto abnorme sviluppo edilizio. Le disposizioni applicabili ai parchi pubblici urbani, ai giardini privati o più genericamente al cosiddetto verde urbano in genere sono, attualmente, definite dalle norme tecniche di attuazione dei piani regolatori generali o dagli altri strumenti urbanistici attuativi del piano regolatore, nonché dai regolamenti edilizi. Mancano invece le norme di carattere botanico-agronomico-forestale, le regole per l'elaborazione progettuale degli interventi e le disposizioni per la tutela del patrimonio verde esistente in occasione di interventi di ristrutturazione, demolizione, scavi, nuove urbanizzazioni, realizzazione di aree verdi e relative manutenzioni. Perciò è sempre più urgente che Roma si doti di un regolamento del verde urbano per tutelarlo, superando il gravissimo ritardo che la vede fanalino di coda non solo delle capitali europee ma anche al cospetto di molte città italiane. Varie associazioni per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, tra cui il forum Salviamo il paesaggio Roma e Provincia, hanno redatto e quindi proposto alla Commissione Ambiente del Comune di Roma, una serie di norme con l'auspicio che potessero diventare l'asse portante del futuro Regolamento del Verde e del Paesaggio Urbano della Città di Roma.

Principali punti di contatto con il PGS: diffusione di una cultura partecipativa dal basso nella progettazione e nell'implementazione di interventi riguardanti mobilità ed infrastrutture

2.3.3. Categoria: Antimafia e Cultura

La restituzione dei beni appartenuti ai clan è presupposto per una politica di buon governo che attui realmente politiche di redistribuzione della ricchezza. Le organizzazioni **Gioventù Attiva, Libera Roma, daSud, Action Diritti in Movimento** partendo da tale assunto hanno posto in essere la ricerca e lo studio di fattibilità per la riqualificazione di immobili oggetto di sequestro nell'ottica della loro

restituzione ai cittadini. Tali realtà, assieme ad altre realtà del territorio, hanno contribuito al primo lavoro di monitoraggio diretto sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie nel Comune di Roma e in alcuni Comuni della Provincia di Roma. Da questo lavoro è risultato il dossier "Riprendiamoci il maltolto". Su 117 beni controllati nel Comune di Roma, ne sono stati individuati 39 tra vuoti (10) e occupati (29), che non soddisfano i principi sanciti dalla legge 109/96 sul riutilizzo sociale. A questi devono essere sommati 34 beni destinati ad alloggi per gli indigenti e altri 46 beni, destinati e consegnati, di cui non è possibile acquisire ulteriori informazioni. Il Municipio XX è quello sul cui territorio si trova il maggior numero di beni e molti, come il Parco dell'Inviolatella Borghese sulla Via Cassia, sono da anni inutilizzati. Il dossier è stato presentato in diverse occasioni, nelle sedi delle associazioni partecipanti al lavoro di monitoraggio e nelle zone dove è più alta la presenza di beni confiscati inutilizzati. A partire dalle ricerche svolte per il monitoraggio, Gioventù Attiva ha realizzato una video-inchiesta sullo stato di alcuni beni confiscati nei Municipi II, XVII, XIX e XX.

La mappatura ha permesso anche di conoscere i luoghi di maggiore interesse economico e strategico per i clan. Oggi sappiamo che oltre alle attività commerciali, i clan investono moltissimo nel mercato immobiliare romano. Il dossier ha fotografato una realtà disarmante: presso numerosi uffici municipali, infatti, non era nota la presenza di questi immobili, non si conoscevano gli assegnatari né tanto meno i criteri di assegnazione. Un'opportunità mancata, che incide anche economicamente sui bilanci pubblici. Il valore complessivo delle perdite economiche di beni non utilizzati, o destinati a finalità diverse da quelle sociali ammonta, secondo quanto evidenziato dalla ricerca a 4,7 milioni di euro di patrimonio pubblico, destinati ad attività sociali ed abbandonati; mentre il valore di quelli occupati è pari a 19,7 milioni di euro, tra cui figurano quelli destinati ad attività produttive.

Inoltre, sempre nell'ottica della lotta all'illegalità e le mafie, l'associazione **Antonino Caponnetto** ha presentato un documento attuativo per un concreto impegno degli enti locali per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle infiltrazioni del crimine organizzato e mafioso nonché per una reale trasparenza dell'azione amministrativa.

Nel campo delle politiche culturali e di socialità, sottolineando la necessità di un sistema culturale alternativo, il **Comitato Teatro Valle Bene Comune** ha messo in atto un'azione virtuosa volta a creare un nuovo modello di gestione,

riqualificazione e restituzione ai cittadini degli spazi culturali, affinché un bene pubblico che rappresenta al contempo una risorsa inestimabile per il patrimonio culturale non fosse gestito secondo logiche privatistiche, ma attraverso un processo di cittadinanza attiva. A seguito di una lunga vertenza riguardante il destino di uno dei teatri storici di Roma, dal giugno 2011 dopo l'occupazione dello stabile da parte di un collettivo di lavoratori dello spettacolo (artisti, tecnici e operatori), il Teatro Valle di Roma, un teatro del '700, è in regime di autogestione. Da allora si sta sperimentando un nuovo modello di gestione degli spazi culturali. Allo stato attuale, le opzioni che le compagnie teatrali hanno per lavorare sono due: o affidarsi al direttore artistico di uno spazio, solitamente nominato dalla politica, oppure affidare al mercato e al botteghino le proprie sorti. Entrambe queste opzioni privilegiano più che la qualità del prodotto artistico, la filiera di conoscenze e l'inserimento consolidato nel panorama teatrale cittadino. Per ovviare a tale ostacolo, il collettivo impegnato nella gestione del Teatro sta sperimentando formule tali da superare l'esclusione della generazione di giovani artisti e lavoratori dai luoghi e dalle dinamiche in cui si decide e si progetta la politica culturale. L'esperienza del Valle ha carattere "costituente": elabora e sperimenta dal basso nuovi modelli di politiche culturali. Partendo dall'evidenza per cui il sistema culturale italiano è in uno stato di continua emergenza, gravato dai continui tagli non solo alla cultura, il Teatro Valle ha aperto lo stabile a una programmazione culturale autogestita ed economicamente accessibile a tutti, che dà spazio a piccole produzioni e a progetti indipendenti di teatro, musica, danza e altre forme di espressione artistica; organizza laboratori, workshop e corsi e ospita conferenze, assemblee e dibattiti che hanno reso lo spazio un punto di riferimento per il mondo della cultura, la società civile e le organizzazioni sociali. Un modello questo che, come vedremo nel capitolo dedicato al portato progettuale delle realtà coinvolte, mira ad istituzionalizzarsi attraverso la trasformazione del Teatro in una fondazione che lo gestisca come "bene comune".

Principali punti di contatto con il PGS: redistribuzione della ricchezza e contrasto alla corruzione; restituzione e riqualificazione di immobili e beni culturali; sostegno alle produzioni culturali indipendenti, cittadinanza attiva.

2.3.4 Categoria: Consumo e gestione rifiuti

Le buone pratiche dalle realtà associative e dei comitati coinvolti nel progetto che si occupano di denunciare l'attuale sistema di gestione dei rifiuti o di proporre alternative (proposte per la riduzione dei rifiuti, la diffusione di pratiche di consumo critico, la produzione sulla base del principio del riuso, etc.) evidenziano come la Giusta Sostenibilità in pratica per queste realtà significhi coniugare alla denuncia e all'azione politica la costruzione di un modello economico alternativo a quello dominante, fondato sui principi del mutualismo, della solidarietà, della dematerializzazione e della riconversione delle produzioni in chiave ecologica.

Nell'ottica della riduzione dei consumi e dunque dei rifiuti, la **Bottega del Commercio equo e solidale Capo Horn** ha organizzato un sistema di spesa su prenotazione di prodotti agricoli freschi e biologici che riduce a zero gli sprechi. Educare le famiglie ad acquistare ciò che serve, sottraendosi alle logiche dello spreco e della sovrapproduzione, è l'obiettivo del circuito delle botteghe eque che oltre a promuovere pratiche di acquisto intelligente, attraverso la vendita di prodotti legati a progettualità sociali o di cooperazione internazionale, mettono in rete i cittadini e forniscono informazioni sui punti di distribuzione dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale).

Fondamentale in quest'ottica è un'azione di informazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche ecologiche e sulla "coltivazione diretta" come alternativa pratica al sistema di consumo attuale. In questo senso gli **Orti Urbani Garbatella**, attraverso il coinvolgimento delle associazioni e delle scuole del territorio, hanno realizzato numerose attività di recupero dell'area in cui esistono gli orti urbani ed attività di formazione legate alle tematiche ecologiche. Particolarmente importante per la capacità di tenere insieme i temi della sostenibilità ambientale con quelli dell'integrazione sociale è rappresentata dall'esperienza portata avanti con l'Associazione Asinitas che segue alcuni casi estremamente delicati di rifugiati (provenienti da Afghanistan e Senegal) ex detenuti o persone in situazione di indigenza estrema, che sono stati coinvolti nelle attività dell'orto, nella loro gestione e nella cura dello spazio circostante.

Mette insieme tutti gli aspetti legati al consumo critico, alla riconversione delle produzioni, alla promozione di una economia alternativa, l'esperienza del

Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale). Il laboratorio urbano RESET nasce dall'esperienza della Città dell'Altroeconomia presso gli spazi dell'Ex mattatoio, unico esempio a Roma e in Italia di luogo adibito esclusivamente ad attività altreconomiche. L'esperienza CAE si è conclusa nell'agosto del 2012 a causa della decisione dell'amministrazione comunale di assegnare gli spazi ad un nuovo consorzio senza tener conto della partecipazione della rete associativa che negli anni si era creata e rafforzata intorno alla CAE. Gli anni di gestione della CAE (2008-2012) possono considerarsi una esperienza virtuosa ed una declinazione della Giusta Sostenibilità in pratica. Il Consorzio contava al suo interno circa 30 realtà tra associazioni ed imprese, dedicate esclusivamente ad attività attente ai temi della sostenibilità ambientale, del mutualismo e della solidarietà: lo sviluppo del software libero, la produzione di energie rinnovabili, il turismo responsabile, la cooperazione internazionale, le reti di economia equa e solidale, la ristorazione bio e la vendita di prodotti bio, la formazione sui temi della decrescita, della riconversione e della sostenibilità. Allo stesso tempo il Consorzio ha portato avanti negli anni iniziative a servizio della cittadinanza: laboratori per bambini, mercati, attività formative nelle scuole, iniziative culturali sui temi dell'Altroeconomia. Tutto ciò ha rappresentato per Roma una importante esperienza che ha voluto coniugare progettualità pratiche e visioni, per proporre alla Città una alternativa reale agli spazi commerciali e di consumo dominanti.

Nell'ambito del lavoro realizzato da **Occhio del Riciclone** per la riduzione della produzione dei rifiuti e per il miglioramento della loro gestione, nel 2006, in collaborazione con AMA e Tg3 Lazio, sono state realizzate una serie di iniziative dal titolo *"Dal rifiuto al riuso"*, con l'obiettivo di dimostrare il potenziale di riuso dei rifiuti ingombranti che affluiscono nei centri di conferimento. Le iniziative sono consistite nell'organizzazione di 4 domeniche straordinarie nell'anno, una a stagione, per la raccolta dei rifiuti ingombranti: in alcune piazze cittadine, venivano allestiti dei container in modo che il cittadino potesse conferire nella piazza sotto casa tutti i rifiuti ingombranti da smaltire in suo possesso. Con il permesso dell'AMA, contestualmente alla raccolta nei container, Occhio del Riciclone raccoglieva tutti i rifiuti di questo tipo in buono stato e li ridistribuiva gratuitamente a tutti i cittadini interessati. In questo modo, si operava nella direzione concreta del riuso poiché tutti quei rifiuti sarebbero stati compattati e portati in discarica dall'AMA. Dal 60 all'80 % dei rifiuti raccolti nelle 4 domeniche sono stati ridistribuiti e dunque sottratti alla discarica.

La promozione di interventi volti alla riduzione alla radice della produzione di rifiuti è uno degli obiettivi primari anche dei comitati territoriali che si battono contro il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti fondato su discariche ed inceneritori. Per rompere con esso, infatti, si rende necessario modificare il nostro stile di vita e incidere concretamente sul modello di produzione e consumo. A questo proposito, il **Comitato Malagrotta**, che si è trovato a fronteggiare l'anomalia rappresentata dalla discarica più grande d'Europa, ha dato un contributo sostanziale al tavolo che ha lavorato allo sviluppo del progetto pilota per la raccolta dei rifiuti "porta a porta", al quale hanno partecipato anche Comune di Roma, Municipio XVI, AMA, e altre associazioni della rete regionale rifiuti (WWF; Legambiente; associazioni dei consumatori; comitati territoriali di Bracciano, Tivoli, etc.). L'avvio di un progetto pilota per la realizzazione della raccolta differenziata "porta a porta" era previsto dalla Deliberazione 60/2006 del Consiglio Comunale e riguardava alcuni quartieri dei Municipi V, XII e XVI della Capitale. A Massimina, quartiere adiacente alla discarica di Malagrotta, si è raggiunto in breve tempo un livello di raccolta differenziata vicino al 60% e nel 2007 il Comune ha deciso di istituire in via definitiva il "porta a porta", prendendone in considerazione l'estensione ad altri Municipi.

L'inadeguatezza della normativa regionale è il primo problema con il quale ci si scontra. L'ultimo piano, varato dalla giunta Polverini, recepisce finalmente la normativa europea che, di fatto, impone già dal 1997 la chiusura della discarica di Malagrotta, ancora in funzione, fissando però obiettivi non realizzabili, se si pensa che nel 2012 l'obiettivo era il raggiungimento del 60% di differenziata. Leggendo nel suo insieme il piano regionale inoltre, gli ambiziosi obiettivi descritti nella prima parte del piano vengono negati nella seconda parte, denominata "scenario di controllo". Quest'ultima è stata chiamata non a caso il "piano B" ed entrerebbe in vigore nel caso in cui non vi fossero le condizioni per raggiungere gli obiettivi delineati. In tal senso, i diversi comitati nati negli anni per sollevare il problema della gestione dei rifiuti denunciano che sarebbe quest'ultimo a indirizzare le politiche regionali in materia di rifiuti, ponendo come unica soluzione all'emergenza in cui il Lazio si trova la permanenza di discariche ed inceneritori. Sarebbe questa la vera sostanza del piano Polverini, condizionato dal monopolio rappresentato dal Consorzio Laziale Rifiuti amministrato dall'avvocato Manlio Cerroni, patron di Malagrotta. Essendo l'inadeguatezza della normativa regionale il primo problema con il quale ci si scontra, il **Forum Rifiuti Zero per il Lazio**, nato nella primavera del 2012 dall'incontro tra il **Coordinamento Rifiuti Zero per il**

Lazio e alcuni altri comitati territoriali, ha lanciato un referendum regionale volto ad abrogare il cosiddetto "scenario di controllo" previsto dal cosiddetto Piano B contenuto nel Piano Rifiuti Polverini, per il quale è stato raccolto il numero previsto di firme e che quindi deve per legge essere convocato.

Come si è detto, un cambiamento dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, ovvero del modello di produzione e consumo dominante, risulterà possibile soltanto quando saranno la nostra mentalità e la cultura a cambiare. Le realtà attive su questo fronte ne sono profondamente consapevoli e, pertanto, molte di esse si impegnano costantemente in un'opera di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini e finalizzata a mostrare tanto le maggiori criticità del sistema di gestione vigente quanto le possibili soluzioni, che esistono e sarebbero applicabili fin da subito se soltanto vi fosse la volontà politica di farlo. Ad esempio, il comitato **SOS Discarica di Riano**, nei mesi che hanno tenuto sotto scacco gli abitanti di Riano per la possibile localizzazione della nuova discarica che dovrebbe sostituire Malagrotta nei siti di Quadro Alto e Pian dell'Olmo, ha costruito momenti pubblici di discussione ed informazione col proposito di trasmettere le ragioni contrarie non soltanto alla discarica provvisoria, ma alle discariche in quanto tali, allo scopo di costruire una cultura sociale dal basso che possa portare ad una rottura definitiva con il modello attuale. **SOS Discarica di Riano**, infatti, ha puntato alla massima inclusione possibile dei cittadini e si impegna a stimolare la partecipazione dal basso. Il comitato, infatti, ha organizzato diverse iniziative di formazione in scuole elementari e medie del territorio di Riano e, circa una volta al mese, realizzato assemblee pubbliche per confrontarsi con i cittadini sul monitoraggio della situazione complessiva relativa alla gestione dei rifiuti e sulle proposte. Infine, gran parte del lavoro di informazione è svolto attraverso i social network e il web.

Principali punti di contatto con il PGS: costruzione di un modello economico alternativo a quello dominante, fondato sui principi del mutualismo, della solidarietà, della dematerializzazione e della riconversione delle produzioni in chiave ecologica.

2.3.5 Categoria: Servizi sociali, solidarietà e genere

I servizi sociali, la solidarietà e le questioni di genere, sono state considerate categorie di sostenibilità aderenti all'asse strategico "riduzione delle disuguaglianze". Le realtà qui inserite hanno nella propria *mission* l'obiettivo di coniugare le azioni che mirano al miglioramento della qualità della vita, al diritto al lavoro, alla salute, ai servizi essenziali e alla promozione della solidarietà, con i principi di sostenibilità ambientale e sociale. Le esperienze virtuose descritte dalle realtà evidenziano come le associazioni, le reti e i comitati intervistati mettano al centro il principio secondo il quale la ricerca del benessere non riguarda esclusivamente la sfera dei singoli individui e del loro sistema di relazioni, ma si cala in una dimensione globale comprendente l'ambiente nel suo insieme. Come citato dal **Consorzio di cooperazione sociale Alberto Bastiani** infatti, *"l'impegno è quello di coniugare la propria missione basata sulla persona e la sua emancipazione, a partire dai più deboli, ad una visione che promuove un'economia sociale, sostenibile e solidale, tale in quanto agisce nel rispetto delle persone e dell'ambiente"*. Coerentemente a questo principio il Consorzio Bastiani ha portato avanti una progettualità di agricoltura sociale mettendo insieme cooperazione sociale, Terzo settore, aziende agricole e pubblica amministrazione. Questa modalità di sviluppo locale ha permesso di realizzare progetti di formazione professionale per l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate in ambito agricolo, una PIF (Progetto integrato di filiera nell'ambito del Piano di sviluppo rurale) di sostegno e promozione alla filiera del vino biologico, e la progettazione di Sentieri Natura con l'ausilio degli asini per valorizzare le risorse territoriali. Occuparsi di solidarietà e ambiente significa in molti casi riconoscere i disequilibri nell'accesso alle risorse della popolazione.

Anche per la Ong **Un Ponte Per..**, impegnata da sempre in attività di cooperazione internazionale e promozione della pace e della solidarietà, riqualificare il lavoro e fornire strumenti per una lettura completa e complessa dell'esistente, è un elemento importante nelle azioni virtuose implementate nel territorio romano. Oltre alle azioni virtuose messe in campo nel territorio cittadino volte all'integrazione della popolazione migrante, infatti, Un Ponte Per... promuove interventi per qualificare il lavoro di peace keeping. La Ong ha realizzato nel 2011 il progetto "Un Ponte per il lavoro", un progetto di informazione rivolto agli studenti della Facoltà di Studi Orientali dell'Università

“La Sapienza” di Roma. Esperti di cooperazione, giornalismo, docenti universitari e funzionari internazionali hanno svolto sessioni informative per i laureati della Facoltà per orientarli nelle loro scelte lavorative.

Nell'ambito della promozione alla pace e alla solidarietà, oltre alle iniziative di informazione e sensibilizzazione, Il **Forum per la Pace e i Diritti Umani della Provincia di Roma** porta avanti da diversi anni interventi formativi nelle scuole su questi temi. I percorsi di pace organizzati dal Forum in circa 10 istituti scolastici secondari della città di Roma, prevedevano delle sessioni formative realizzate da associazioni diverse (circa 10) divise in cinque interventi di due ore l'uno, su tematiche come diritti umani e civili, gestione e ricomposizione dei conflitti interni e esterni, utilizzo delle fonti d'informazione ufficiale, analisi dei conflitti ambientali e tutela delle risorse. I percorsi di pace, realizzati dal 2008 al 2011 con i fondi della Provincia di Roma, hanno permesso di dare continuità a esperienze educative extra scolastiche sui temi di attualità integrati da una prospettiva sulle emergenze ambientali e di genere. Ciò è stato possibile grazie al lavoro realizzato con un approccio interdisciplinare e grazie alle numerose e diverse competenze ed esperienze messe a disposizione dalle organizzazioni che vi hanno partecipato.

Nell'ambito delle azioni di attivismo e lobby per l'ottenimento di condizioni migliori d'accesso ai servizi basici per tutti i cittadini di Roma, **Action Diritti in movimento**, nei mesi di giugno e luglio del 2012, insieme a tante altre realtà sociali della Città di Roma e ha dato il via alla Campagna “Roma Non Si Vende” (già accennata a proposito del CRAP Coordinamento Romano Acqua Pubblica). Attraverso mobilitazioni e azioni di pressing al consiglio capitolino, si è ottenuto il blocco del processo di privatizzazione di Acea e dunque del servizio idrico nella Città di Roma. L'azione ha avuto successo grazie alla capacità di instaurare processi sinergici con le forze politiche dell'opposizione e gli attori sociali del territorio romano (sindacati, studenti, comitati territoriali, associazioni, ecc.), e dimostra come una realtà cittadina di movimento principalmente impegnata nella difesa del diritto alla casa e all'integrazione delle fasce più emarginate della società, veda le iniziative per la privatizzazione dei diritti basici come l'acqua una minaccia al perseguimento della giustizia sociale.

Difendere i diritti della persona e portare avanti iniziative per la giustizia sociale nel territorio romano, significa per molte delle realtà contattate adoperarsi nell'ambito della difesa del diritto alla casa, dell'accesso ai servizi basici, della solidarietà, della cooperazione sociale ma anche del diritto allo

studio e alla salute.

La **Rete della Conoscenza Roma** nell'ultimo anno (2012) ha lavorato molto sulla questione delle borse di studio nel Lazio portando avanti una vertenza contro la notevole riduzione delle quote di borse di studio ma anche il ritardo di svariati mesi dei pagamenti. In particolare, a Viterbo, la vertenza ha riguardato la chiusura della mensa e della casa dello studente della città sulle quali si è ottenuta una proroga momentanea. Inoltre la realtà ha analizzato il bando di diritto allo studio regionale e ha realizzato un "contro bando" ricco di proposte, alcune delle quali (passaggio di alloggi dai vecchi ai nuovi assegnatari, possibilità di proroga per gli studenti in procinto di laurearsi) accolte.

Uno dei risultati più importanti ottenuti dal comitato **Bambini senza Onde** volto alla difesa del diritto alla salute, è stata la Perizia Epidemiologica, condotta dal Dott. Andrea Micheli dell'Istituto Tumori di Milano, nell'ambito dell'incidente probatorio che vede i responsabili della Radio Vaticana indagati per omicidio colposo e lesioni gravi. La Perizia, depositata nel Luglio 2010 ha evidenziato che nell'area intorno all'impianto di radiotrasmissione c'è una incidenza di malattie linfomopoietiche (Linfomi, Leucemie e Mielomi) 6 volte superiore alla media nazionale.

Nonostante la tematica di genere riguardi trasversalmente le categorie di sostenibilità individuate, abbiamo deciso di collocare in quest'asse l'azione virtuosa della **Casa Internazionale delle Donne** per coerenza rispetto agli obiettivi di integrazione sociale e cooperazione propri di questa categoria. La Casa Internazionale delle Donne ha dato il via al progetto "La Ginestra - Centro di accoglienza per donne in difficoltà e/o vittime di violenza" italiane e straniere. Il progetto è gestito dalla CID in ATI con associazioni locali e finanziato dalla Provincia di Roma, ed è situato in un edificio di proprietà della Provincia in un Comune limitrofo a Roma, Valmontone. L'affidamento è stato dato nel 2005 ed è stato rinnovato fino al 2012. Il Centro accoglie e ospita donne in difficoltà e/o vittime di violenza (anche con i figli e fino al massimo di 12 unità) per un periodo di sei mesi, e realizza un servizio di assistenza continua alla persona dedicato alla costruzione di percorsi personalizzati per affrontare l'uscita dall'emergenza.

Principali punti di contatto con il PGS: dimensione globale della ricerca del benessere.

3. Replicabilità della metodologia per gli enti pubblici

Il Progetto Strategico “Capitale Metropolitana” nasce da un’idea di benessere locale fondata su una differente organizzazione del territorio metropolitano ed una rinnovata attenzione alla qualità della vita e ai bisogni delle persone.

Questa pubblicazione rappresenta una prima sintesi di ricerca che ha l’obiettivo di rafforzare tale visione, individuando un nuovo Indice di Giusta Sostenibilità che integra le riflessioni riguardanti l’efficacia ambientale delle scelte politiche con la dimensione sociale, garantendo un importante parametro per orientare le politiche sociali ed ambientali delle amministrazioni pubbliche.

La metodologia di ricerca partecipata, che ha previsto il coinvolgimento della società civile per un confronto con le realtà sociali operanti sul territorio della Provincia di Roma, è uno strumento fondamentale per giungere a una definizione condivisa di sviluppo locale. Pertanto la mappatura qui presentata di attori della società civile della Provincia di Roma, può essere uno strumento per l’individuazione di interlocutori utili all’elaborazione e all’implementazione pratica di un programma di governo basato sulla riconversione dell’attuale modello economico in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Tali attori devono essere coinvolti nell’individuare le priorità delle politiche amministrative in una cornice di dialogo e confronto pubblico.

La metodologia che ha visto un lungo processo partecipativo per formulazione di proposte dovrebbe essere replicata dai *decision makers* per garantire dialogo e scambio efficace nell’ottica della formulazione di politiche per il territorio. Un esempio può essere l’istituzione di tavoli tematici di confronto, che seppur già presenti, sono spesso luoghi di rappresentazione del confronto e non di concertazione delle decisioni. Il Progetto Strategico pone le basi teoriche per lo sviluppo di spazi di partecipazione reale della società civile nella definizione di politiche pubbliche condivise. Questa ricerca dimostra come sia stato possibile raccogliere proposte concrete per ambito di affinità rispetto agli assi dello stesso Progetto Strategico, e rappresenta un punto di partenza per orientare le politiche pubbliche.

La metodologia è stata studiata per essere replicabile e rimodulabile in differenti ambiti (comunale, provinciale, regionale e nazionale). Garanzia

dell'efficacia della ricerca e della sua declinabilità consiste nell'individuazione di partner che dimostrino da un lato di avere le necessarie competenze metodologiche e dall'altro un radicamento nel territorio (comunale, provinciale, regionale e nazionale) che gli consenta di dialogare e interagire con le realtà mappate.

E' pertanto possibile evidenziare gli elementi che rendono replicabile l'esperienza condotta nella ricerca e quelli che è opportuno tenere in considerazione nel realizzare il trasferimento di tale ricerca ad altri ambiti (comunale, provinciale, regionale e nazionale).

Un aspetto chiave che è emerso durante la realizzazione della ricerca è proprio la dimostrazione della sua possibile replicabilità ad altri contesti. Questo aspetto, già previsto durante la fase di progettazione, si è dimostrato essere effettivamente realizzabile, proprio in virtù degli elementi che hanno composto l'indagine e la sua realizzazione.

Le attività progettuali, iniziate nel maggio 2012 e di durata di 7 mesi, sono riportate schematicamente nel sinottico di figura 1.

Tabella 4 - Sinottico delle attività progettuali

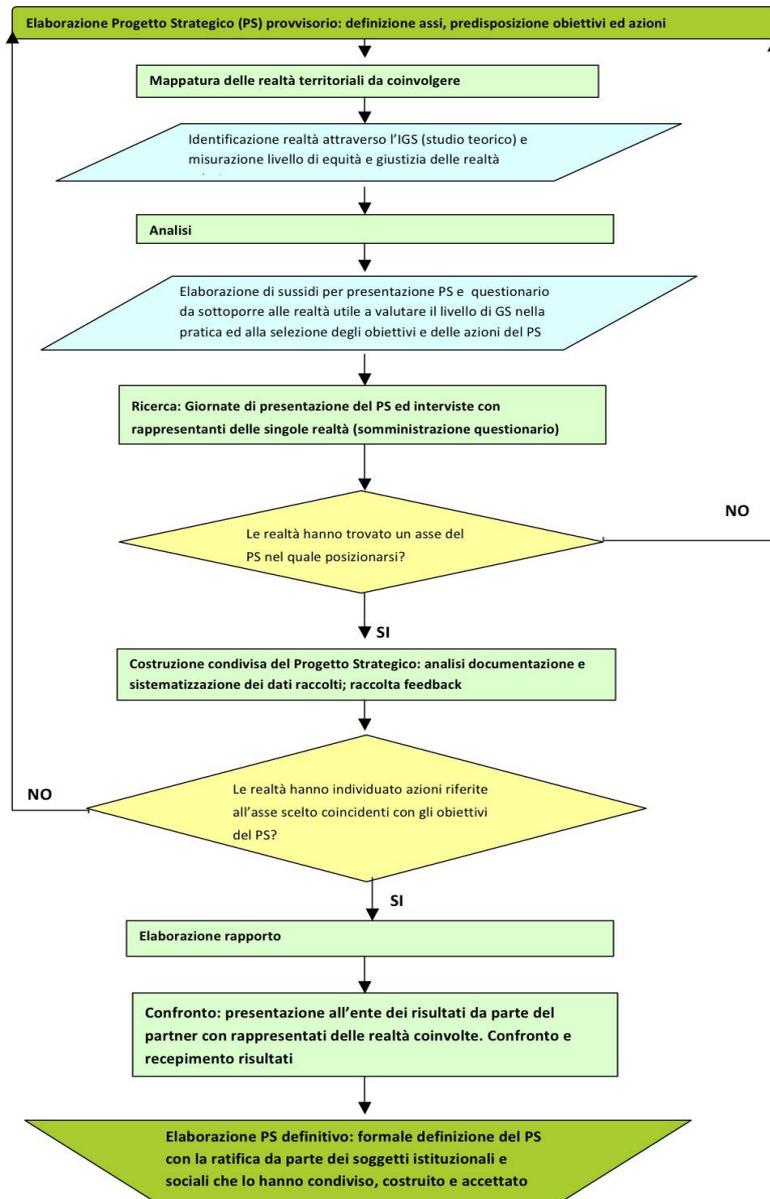
Fase 1: Analisi	Analisi di fattibilità delle realtà da coinvolgere per la diffusione del Progetto Strategico Predisposizione materiali ed elaborazione sussidi (slides, dispense, questionari)
Fase 2: Ricerca	Ricerca e contatto con le realtà (presentazione Progetto Strategico e interviste)
Fase 3: Sistemizzazione	Analisi documentazione Sistemizzazione dei dati raccolti Raccolta dei feedback/elaborazione rapporto (individuazione categorie per analisi IGS, stesura risultati)

Le attività sono articolate secondo tre direttrici prioritarie, di cui le prime due "verticali" e una terza "orizzontale" che analizza i risultati complessivi della ricerca anche ai fini di una sua replicabilità in altri ambiti.

Riportiamo qui di seguito un diagramma di flusso che sintetizza le azioni

da intraprendere ai fini della declinabilità in altri ambiti.

Figura 1 – Diagramma di flusso replicabilità



4. Conclusioni

La ricerca svolta utilizzando l'Indice di Giusta Sostenibilità teorizzato da Agyeman, ha messo in luce il basso grado di integrazione delle tematiche di giustizia ambientale all'interno della maggior parte degli statuti e dei documenti programmatici delle 40 realtà studiate. Dall'analisi della coerenza del paradigma di Giusta Sostenibilità con le azioni e le pratiche portate avanti dalle singole realtà – inclusa nella ricerca attraverso la serie di esempi sin qui descritti – emerge tuttavia che tali realtà mostrano nella prassi non solo una sensibilità spiccata per l'equità e la giustizia nel contesto del loro lavoro ma anche una pratica consolidata tradotta in azioni volte al raggiungimento concreto di una dimensione di giustizia sia in senso ambientale che sociale. Infatti, incrociando le categorie di gestione dei beni comuni, mobilità e consumo di suolo, antimafia e cultura, consumo e gestione rifiuti, servizi sociali, solidarietà e genere, con le azioni portate avanti dalle realtà si evince come tali realtà, nella loro azione quotidiana, utilizzano approcci tesi alla promozione di una realtà sociale ed economica tanto giusta quanto sostenibile.

CAPITOLO 2 – Integrazione della ricerca nell'ambito del Progetto Strategico

1. Introduzione

Partendo dalla mappatura delle realtà effettuata utilizzando, come fin qui esposto, l'Indice di Giusta Sostenibilità, nel presente capitolo saranno riassunte graficamente le risultanze emerse dalla parte della ricerca che ha utilizzato come strumento di analisi gli assi e le azioni del progetto strategico, già descritte nei capitoli precedenti.

Le tabelle che seguono sono state elaborate utilizzando le risposte fornite dalle realtà coinvolte: il loro posizionamento rispetto agli assi del progetto e le priorità assegnate alle attività previste, al fine di fornire una fotografia non esaustiva ma indicativa delle questioni che rappresentano le maggiori urgenze del territorio della capitale metropolitana, scelte utilizzando come campione qualificato le 32 associazioni, organizzazioni, consorzi e comitati che oltre ad essere state esaminate dal punto di vista dell'Igs in teoria, hanno accettato di essere sottoposte ad approfondita intervista durante lo svolgimento l'inchiesta.

Per rendere immediatamente visibili le risultanze di tale operazione, i risultati emersi saranno riassunti in grafici e tabelle, per le quali sono stati utilizzati i colori di riferimento assegnati a ciascun asse nella struttura del Progetto Strategico e riportati nella legenda sottostante.

Legenda

ASSE 1 | Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

ASSE 2 | Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana

ASSE 3 | Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana

ASSE 4 | Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi

ASSE 5 | Ridurre le disuguaglianze

2. Preferenze specifiche relative agli Assi

Ad ogni realtà intervistata è stato chiesto di individuare un asse considerato prioritario. Oltre a ciò, è stato chiesto di assegnare un valore a tutti gli assi a seconda del grado di affinità percepita da ogni realtà rispetto alle singole parti del progetto strategico. Ciascuna realtà ha dunque assegnato ad ogni asse una lettera che va da A per affinità massima a E per affinità minima. Alle realtà non è stato chiesto di ordinare gli assi gerarchicamente, ma – al di là della scelta dell'asse prioritario – di assegnare ad ognuno di essi liberamente un valore compreso tra A e E. Qualora le realtà abbiano evitato di esprimere il livello di affinità per uno o più assi ad essi è stata assegnata la lettera X.

Per calcolare l'affinità di ogni singola realtà con il progetto strategico nel suo insieme ad ogni lettera è stato poi assegnato un valore, espresso nella seguente legenda.

Legenda	
Lettera assegnata	Valore
A (affinità massima)	5 punti
B	4 punti
C	3 punti
D	2 punti
E (affinità minima)	1 punti
X (nessuna scelta)	0 punti

Da questo calcolo consegue che ogni realtà ha avuto a disposizione un punteggio totale di 25 punti (nel caso in cui l'affinità fosse massima per tutti e cinque gli assi), da ripartire tra i cinque assi.

A partire dalle scelte espresse è possibile tracciare un quadro che fotografi le affinità tra realtà coinvolte ed Assi strategici. Le scelte sono riassunte nella tabella seguente. Nella settima colonna è riportato per ciascuna realtà il

valore assoluto di affinità della realtà x con il progetto strategico in base al valore complessivo delle lettere assegnate (es. 15 su 25) mentre nell'ottava colonna il valore è espresso in termini percentuali.

Tabella 4 Affinità tra realtà coinvolte ed Assi strategici

	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4	ASSE 5	Affinità tra realtà e progetto strategico Tot / 25	%
No Coke Alto Lazio	A	C	E	B	D	15/25	60%
Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera	B	A	D	C	E	15/25	60%
Associazione culturale Stalker	B	A	A	B	C	21/25	84%
SOS Discarica Riano	D	C	E	A	D	13/25	52%
Action - diritti in movimento	C	B	C	C	A	18/25	72%
TerraTERRA	A	E	C	B	D	14/25	56%
No PUP Indignati	B	A	D	C	E	15/25	60%
Coordinamento provinciale Libera Roma	E	E	B	D	C	11/25	44%
Comitato Malagrotta	B	C	E	A	E	14/25	56%
Rete della Conoscenza Roma	E	C	B	D	A	15/25	60%
Crap – Coordinamento Romano Acqua Pubblica	A	C	E	B	D	15/25	60%
Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino	E	A	B	D	C	15/25	60%
Comitato Teatro Valle Bene Comune	E	D	A	C	B	15/25	60%
Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio	A	C	D	A	C	18/25	72%

Un ponte per...	C	A	B	B	A	21/25	84%
CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali	A	F	F	B	C	12/25	48%
#Salvaiciclisti	C	A	B	E	D	15/25	60%
Gioventù Attiva	D	E	A	B	C	15/25	60%
RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale	B	E	D	A	C	15/25	60%
Casa Internazionale delle Donne	F	F	F	F	A	5/25	20%
Rete Solare per l'Autocostruzione	A	D	C	B	E	15/25	60%
Coordinamento Comitati no PUP	C	A	D	D	D	14/25	56%
Associazione "Da Sud"	C	E	A	D	B	15/25	60%
Occhio del Riciclone Lazio	D	E	C	A	B	15/25	60%
Bambini senza onde (comitato cittadino)	B	A	D	D	A	18/25	72%
Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio – Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia	B	A	D	C	E	15/25	60%
Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto"	E	D	A	C	B	15/25	60%
Capo Horn, bottega del Commercio Equo e Solidale	A	A	B	A	A	24/25	96%
Alberto Bastiani Consorzio di Cooperazione Sociale	A	C	C	B	A	20/25	80%
Orti urbani di Garbatella	F	F	F	A	F	5/25	20%
Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale	D	C	B	E	A	15/25	60%
Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e	B	C	C	A	B	19/25	76%

Territoriale)							
GRADIMENTO DEI SINGOLI ASSI IN TERMINI ASSOLUTI	62,5 %	58,2 %	55,5 %	67,5 %	61,2 %		

Nella gerarchia degli assi risultante dalle scelte delle realtà coinvolte contenute nella tabella precedente, non si registrano squilibri sensibili tra i singoli obiettivi strategici. La tabella e le figure seguenti mostrano il risultato proporzionale relativo ai singoli Assi.

Tabella 2 | Gradimento degli assi espressi in valori percentuali

ASSE 1	20,5%
ASSE 2	19,1%
ASSE 3	18,2%
ASSE 4	22,1%
ASSE 5	20,1%

Figura 1 - Diagramma a colonna | Gradimento degli assi espressi in valori percentuali

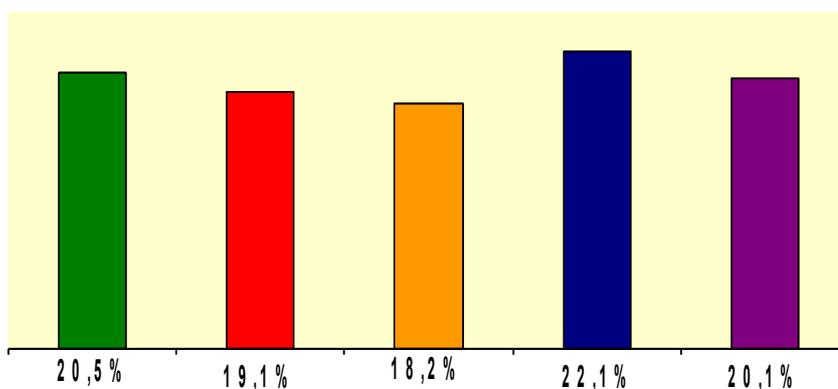
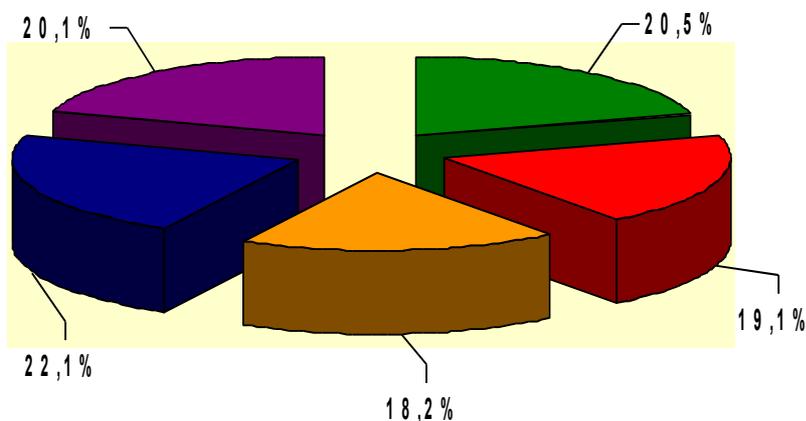


Figura 2 - Diagramma a torta / Gradimento degli assi espressi in valori percentuali



3. Preferenze specifiche delle realtà coinvolte rispetto all'Asse scelto come prioritario

Nella tabella seguente le realtà coinvolte sono inserite in base al solo asse scelto come prioritario. Tra parentesi, a fianco della realtà è indicato il numero corrispondente ad ogni singola attività scelta (massimo tre) relative all'asse in cui si sono posizionate (v. Tabella 1 Capitolo 3).

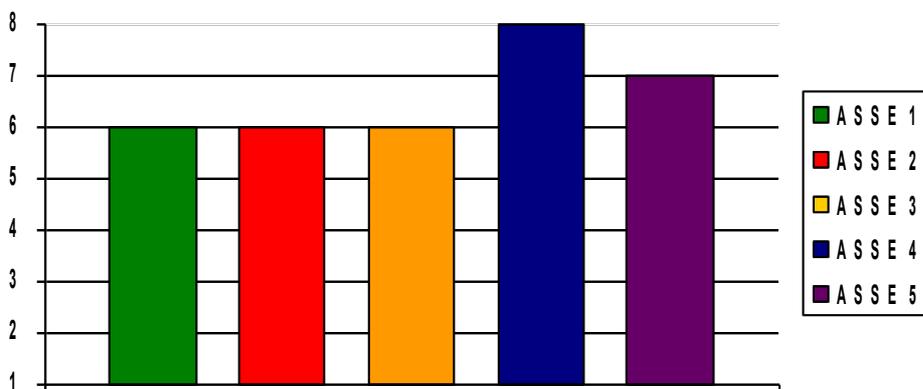
Tabella 3 – Preferenza delle realtà rispetto all'asse prioritario

	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4	ASSE 5
1	Rete Solare per l'Autocostruzione e (2, 3)	Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera (3, 5, 6)	Associazione culturale Stalker (1, 5)	SOS Discarica Riano (1, 4, 8)	Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale (1, 3, 5)
2	terraTERRA (1, 3, 6)	No PUP Indignati (3, 4)	Coordinamento provinciale Libera Roma (1, 2, 4)	Comitato Malagrotta (1, 3, 8)	Rete della Conoscenza Roma (1, 2, 3)
3	Crap – Coordinamento Romano Acqua Pubblica (1, 3, 4)	Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino (2, 3)	Comitato Teatro Valle Bene Comune (1, 2, 5)	Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio (1, 2, 8)	Un ponte per... (1, 2, 7)
4	CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali (1, 2)	#Salvaiciclisti (3, 5)	Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto" (1, 2, 4)	RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale (2, 3, 8)	Casa Internazionale delle Donne (3, 5, 7)
5	No Coke Alto Lazio (1, 2, 4)	Coordinamento Comitati no PUP (3, 4, 5)	Associazione "Da Sud" (1, 2, 5)	Occhio del Riciclone Lazio (8)	Bambini senza onde (comitato cittadino) (1, 5)
6		Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio – Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia (3, 5)	Gioventù Attiva (2, 3)	Orti urbani di Garbatella (2, 8)	Alberto Bastiani Consorzio di Cooperazione Sociale (1, 3)
7				Capo Horn, bottega del Commercio Equo e Solidale	Action - diritti in movimento (2, 3, 6)

8				Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale) (1,2,3)	
---	--	--	--	--	--

Nella figura seguente gli Assi strategici sono raffigurati a seconda delle preferenze ricevute quali asse prioritario, l'asse cioè nel quale le singole realtà hanno scelto di posizionarsi.

Figura 3 - Diagramma a colonna / Preferenza delle realtà rispetto all'asse prioritario.
Statistica



4. Preferenze specifiche relative alle azioni scelte per ciascun asse prioritario

Oltre a posizionarsi all'interno di un asse strategico individuandolo come prioritario, alle realtà è stato chiesto di scegliere all'interno di esso le azioni (o interventi) ritenute più rilevanti o più affini all'agire della singola organizzazione.

Di seguito le tabelle, per ogni singolo asse, relative alle azioni scelte. Dopo ogni tabella i risultati rispetto al gradimento delle attività per ogni singolo asse sono riassunte in un diagramma a colonna.

4.1 - ASSE 1 - Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

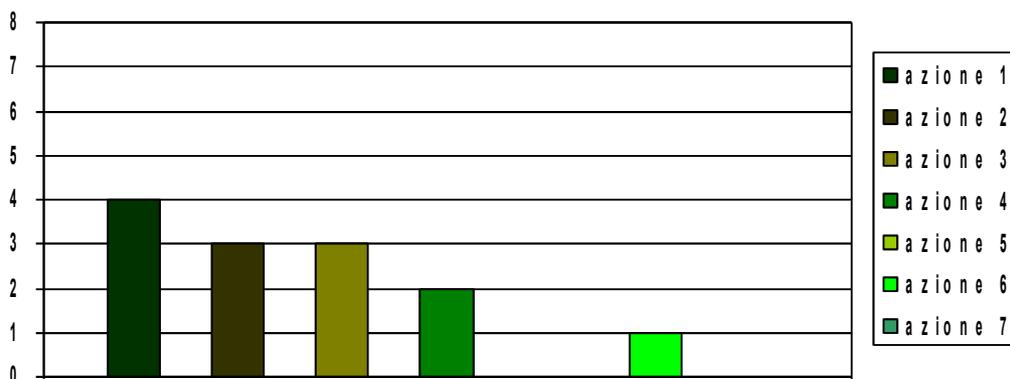
Tabella 4 | Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 1

AZIONE	REALTA			
1. Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici	terraTERRA	Crap – Coordinamento Romano Acqua Pubblica	CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali	No Coke Alto Lazio
2. Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Rete Solare per l'Autocostruzione	CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali	No Coke Alto Lazio	
3. Risparmio idrico (sistemi di depurazione; riqualificazioni ambientali in campo agricolo e industriale; ridefinizione canoni di concessione delle società che imbottigliano acqua) e trattamento delle acque (tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali)	Rete Solare per l'Autocostruzione	terraTERRA	Crap-Forum nazionale movimenti per l'acqua	
4. Messa in sicurezza del territorio, sostenere la definizione di regole per: progettare correttamente infrastrutture ed insediamenti per evitare la perdita di suolo agricolo produttivo; ridurre gli impatti sul sistema idrogeologico (frane e alluvioni); Incentivare la realizzazione di acquedotti industriali con acqua riciclata	Crap – Coordinamento Romano Acqua Pubblica	No Coke Alto Lazio		
5. Innovazione nell'attività agricola (agricoltura biologica e funzioni compatibili; qualità del prodotto agricolo; colture di biocombustibili)				

6. Strategia alimentare attraverso la promozione dei mercati e prodotti locali: Ristorazione collettiva sostenibile, Promozione di marchi per il cibo locale, Logistica per il cibo locale e biologico, Educazione alla cultura alimentare sana	terraTERRA			
7. Terziarizzazione della produzione di beni e servizi				

Figura 4 Diagramma a colonna

Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 1



4.2 - ASSE 2 | Riorganizzare il territorio

Tabella 4 - Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 2

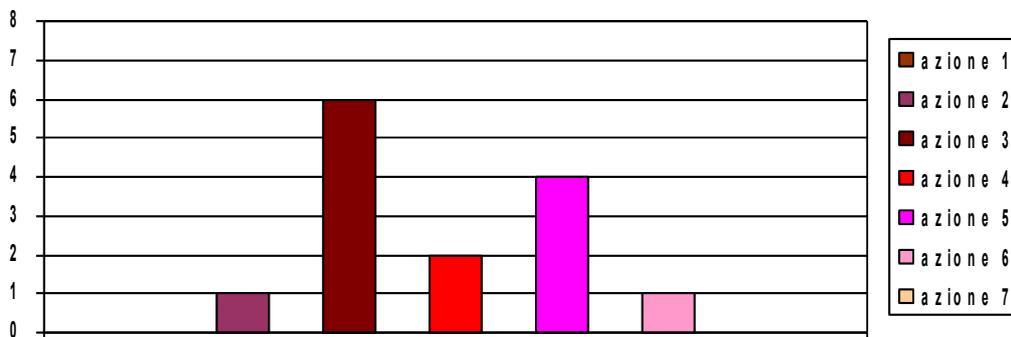
AZIONE	REALTA'					
1. Realizzazione di un secondo						

policentrismo						
2. Implementare le aree di sviluppo strategico	Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino					
3. Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità	Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera	No PUP Indignati	Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino	#Salvaiciclisti	Coordinamento Comitati no PUP	Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio – Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia
4. Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali	No PUP Indignati	Coordinamento Comitati no PUP				
5. Innovazione nell'attività agricola (agricoltura biologica e funzioni compatibili; qualità del prodotto agricolo; colture di biocombustibili)	Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera	#Salvaiciclisti	Coordinamento Comitati no PUP	Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio – Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia		
6. Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto	Comitato no corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera					
7. Spostare benessere e popolazione nelle comunità						



Figura 4 Diagramma a colonna

Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 2



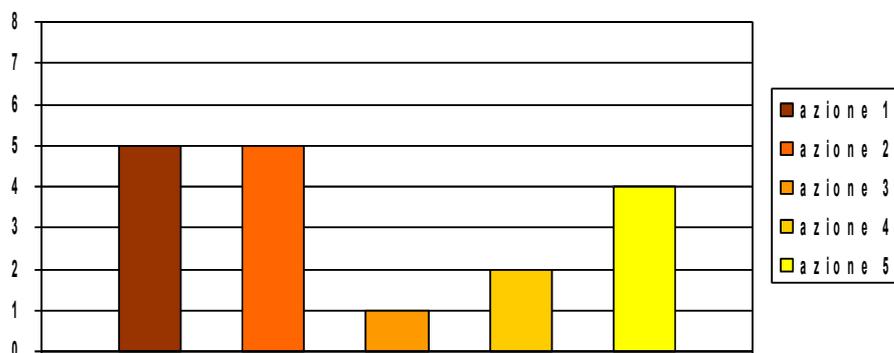
4.3 - ASSE 3 | Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico

Tabella 5 | Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 3

AZIONI	REALTA'				
1. Rafforzare la cultura come legame tra le persone	Associazione culturale Stalker	Coordinamento provinciale Libera Roma	Comitato Teatro Valle Bene Comune	Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto"	Associazione "Da Sud"
2. Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività	Coord. provincia le Libera Roma	Comitato Teatro Valle Bene Comune	Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto"	Associazione "Da Sud"	Gioventù Attiva
3. Valorizzare la cultura come impresa economica	Gioventù Attiva				
4. Promuovere una politica culturale di area vasta	Coordinamento provincia le Libera Roma	Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto"			
5. Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura	Associazione culturale Stalker	Comitato Teatro Valle Bene Comune	Associazione "Da Sud"		

Figura 5 Diagramma a colonna

Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 3



4.4 - ASSE 4 | Elevare il livello ecologico delle produzioni e dei consumi

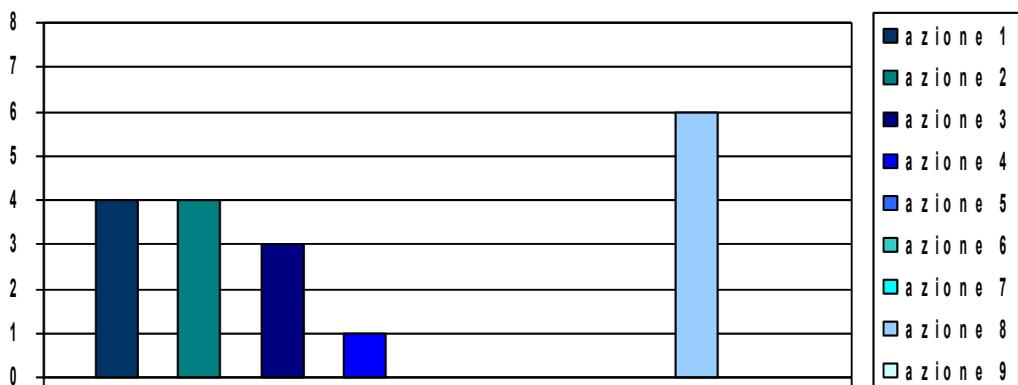
Tabella 6 | Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 4

AZIONI	REALTA'					
1. Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero	SOS Discarica Riano	Comitato Malagrotta	Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio	Laboratorio Urbano RESET (Riconversione e per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)		
2. Innovazione nei processi di produzione	Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio	RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale	Orti urbani di Garbatella	Laboratorio Urbano RESET (Riconversione e per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)		
3. Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali riutilizzabili nonché produzioni "green"	Comitato Rifiuti zero Malagrotta	RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale	Laboratorio urbano RESET- Riconversione Economica, Solidale E Territorio			
4. Incentivare la formazione al grande pubblico, ai gestori e ai produttori	SOS Discarica Riano					
5. Diffusione dei sistemi di Gestione						

ambientale (iso 14000 ed emas)						
6. Valorizzazione sostenibile delle risorse locali inamovibili (capitale territoriale)						
7. Estensione della connettività						
8. Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione	SOS Discarica Riano	Comitato Malagrotta	Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio	RIGAS – Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale	Occhio del Riciclo Lazio	Orti urbani di Garbatella
9. Sviluppo di un mercato volontario locale di crediti di carbonio						

Figura 6 Diagramma a colonna

Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 4



4.5 - ASSE 5 | Ridurre le disuguaglianze

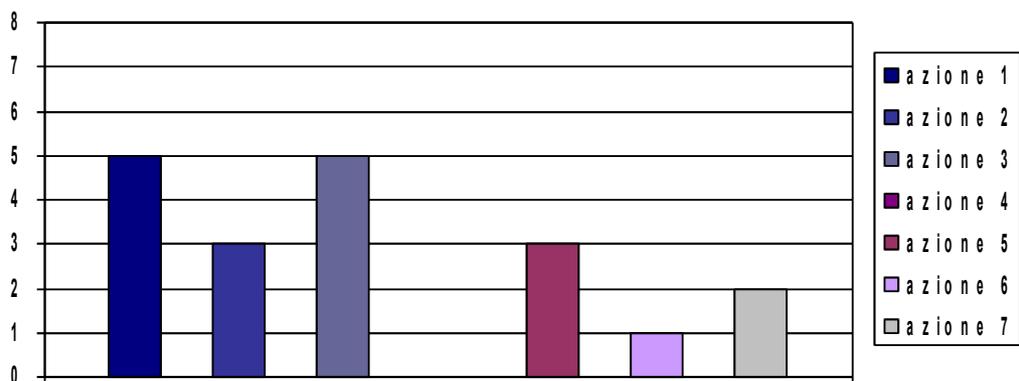
Tabella 7 | Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 5

AZIONI	REALTA'				
1. Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Forum provinciale e per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale	Rete della Conoscenza Roma	Un ponte per...	Bambini senza onde (comitato cittadino)	Alberto Bastiani Consorzio di Cooperazione Sociale
2. Sostegno al reddito	Un ponte per...	Rete della Conoscenza Roma	Action - diritti in movimento		
3. Ricomposizione del welfare sul territorio	Rete della Conoscenza Roma	Casa Internazionale delle Donne	Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale	Alberto Bastiani Consorzio di Cooperazione e Sociale	Action - diritti in movimento
4. Integrazione socio-sanitaria					
5. Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti	Casa Internazionale delle Donne	Bambini senza onde (comitato cittadino)	Forum provinciale per la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale		
6. Lotta contro la povertà estrema	Action - diritti in movimento				
7. Incremento delle capacità per le componenti più fragili della società (sostegno	Un ponte per...	Casa Internazionale delle Donne			

all'infanzia,
assistenza per le
persone non
autosufficienti)

Figura 7 Diagramma a colonna

Preferenze specifiche riguardanti le azioni scelte dalle realtà posizionate nell'Asse 5



CAPITOLO 3 - “Il territorio che vogliamo”. Proposte per il governo della capitale metropolitana

1. Introduzione

Ragionare di governo territoriale integrando nella dimensione metropolitana del territorio una visione ecologica tesa ad orientare l'agire politico delle amministrazioni ci ha permesso in primo luogo di connettere tra loro tematiche apparentemente differenti ma in verità profondamente interconnesse. Acqua, terra, energia, pianificazione territoriale, infrastrutture, produzione, consumi, rifiuti, welfare, servizi, diritti sono soltanto i capoversi di ragionamenti articolati e collimanti, che messi assieme ci aiutano a tracciare un profilo nuovo del territorio e del suo governo. Una visione cui è possibile dare gambe e fiato raccogliendo il portato dei tanti attori sociali che hanno accumulato negli anni sulle singole tematiche competenze specifiche innovative quanto preziose.

Abbiamo già chiarito che ci saremmo riferiti, nello svolgimento della presente ricerca, al documento programmatico costituito dal Progetto Strategico elaborato dalla Provincia di Roma, che individua 5 assi di ragionamento (consistenti in 5 obiettivi appunto strategici), collegando ad ognuno di essi una serie di attività da porre in essere per il raggiungimento dell'obiettivo dato.

Al di là dei risultati emersi dalla presente ricerca, che come è noto ha inteso fornire una prima mappatura di realtà sociali attive sul territorio in riferimento ai temi preminenti nell'impianto del progetto strategico, che sono poi le questioni chiave da analizzare quando parliamo di governo territoriale, è ulteriore finalità di questo capitolo conclusivo raccogliere a mo di compendio il portato progettuale, in termini di proposte e suggestioni, che le singole realtà coinvolte hanno espresso attraverso il loro coinvolgimento nella ricerca.

In questo ultimo capitolo, il cui titolo richiama non a caso l'idea di “territorio che vogliamo” è possibile dunque consultare una serie di proposte concrete, emerse da esperienze e riflessioni della società civile organizzata e che aspirano a divenire parte di un progetto complessivo che si interroghi sul governo del

territorio e delle sue risorse, sulla gestione dei servizi essenziali e dei beni comuni, sugli strumenti di progettazione partecipata e di controllo sociale da predisporre per assicurare il riempimento delle voragini createsi tra amministrazioni locali e cittadinanza.

Le proposte, per uniformità con l'impianto generale della ricerca, verranno divise per macro temi e riferite ciascuna all'asse strategico il cui obiettivo e le cui azioni specifiche sono maggiormente attinenti alla tematica in questione.

2. ASSE 1 | Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

Il tema della tutela e della valorizzazione del territorio dal punto di vista delle sue caratteristiche biofisiche intreccia ambiti che spaziano dalla gestione delle risorse idriche, alla scelta ed ottimizzazione delle fonti di approvvigionamento energetico di cui l'attuale modello economico è particolarmente ghiotto, alla valorizzazione del patrimonio agricolo. Tre macro questioni in cui è possibile collocare le proposte raccolte durante la ricerca, e che confermano la necessità di una trattazione quanto più integrata possibile, mirata a costruire una dimensione olistica tale da garantire tutela integrale al territorio e alle sue ricchezze. Seguendo questo schema, le proposte presentate dalle realtà che si sono posizionate in questo schema sono state suddivise in tre categorie: risorse idriche, modello energetico e modello alimentare.

2.1 Risorse Idriche

La gestione delle risorse idriche è un tema di straordinaria importanza in termini ambientali, sociali ed economici, ancor più quando esso è riferito ad un ambito territoriale fortemente urbanizzato e con un livello di densità demografica piuttosto elevato. Nella zona dell'Urbe di Roma, come in gran parte dei centri urbani del nostro paese, il modello di gestione delle risorse idriche si è sviluppato sulla base di livelli di consumo molto più bassi di quelli attuali, rendendo

necessario in tempi recenti l'individuazione di modelli di gestioni del ciclo delle acque sostenibile. Attualmente il consumo pro-capite, come anche il numero delle utenze, è aumentato notevolmente negli ultimi decenni, tuttavia a questo incremento non hanno fatto seguito interventi in grado di razionalizzarne la gestione. Ancora oggi, ad esempio, mancano del tutto sistemi condivisi (ad esempio a livello condominiale o di complessi residenziali) per la raccolta e il riutilizzo delle acque piovane o di acque potabili. Tutti i consumi umani, siano essi per uso potabile o per sistemi irrigui domestici, vengono garantiti dall'approvvigionamento tramite acquedotto pubblico, senza differenziare il livello di qualità delle acque a seconda degli utilizzi. A ciò si aggiunga il pessimo stato in cui versa la rete idrica italiana, tale da causare la perdita di oltre il 50% dell'acqua erogata prima del suo arrivo all'utente finale. Questo sistema complessivamente inefficiente assume su scala urbana proporzioni impressionanti se riferite al livello degli sprechi.

Da questo punto di vista è divenuta urgente, in ambito urbano quanto provinciale, la messa in atto di incisive politiche di **risparmio idrico**, provvedendo da un lato ad attività di educazione e sensibilizzazione della società civile alla tematica e dall'altro alla predisposizione di sistemi di depurazione in grado di superare gli ostacoli sopra descritti.

Altra questione attiene al trattamento delle acque reflue urbane. Se esse un tempo constavano soprattutto di sostanze organiche, oggi gli scarichi domestici contengono gran quantità di residui chimici non biodegradabili. Questo vale tanto nelle zone urbane quanto in quelle industriali ed agricole, ove l'utilizzo rispettivamente di sostanze chimiche e di agrotossici è divenuto via via più massiccio. In tal senso appare evidente la necessità di implementare processi efficaci di trattamento delle acque e di risanamento ambientale nelle zone agricole e industriali che garantiscano la tutela e la conservazione delle falde e dei corsi idrici di superficie. Una delle proposte in campo in tal senso riguarda la messa a punto di impianti di fitodepurazione, che prevedono in ciclo integrato e privo di sostanze chimiche che permette che le acque nere in tal modo depurate possano essere riutilizzate per usi irrigui. Da queste brevi considerazioni introduttive risultano evidenti le connessioni tra il tema della tutela delle risorse idriche e il tema del modello agroalimentare, di cui ci occuperemo qui di seguito.

La questione più rilevante connessa con l'assetto idrico del territorio attiene tuttavia al suo uso potabile, ovvero alla fornitura del servizio idrico domestico ai

cittadini. È da anni in corso un serrato dibattito che coinvolge società civile, organizzazioni internazionali, amministrazioni, attori sociali e politici, comunità urbane e rurali circa la necessità di riconoscere l'acqua, e l'accesso ad essa, quale diritto universale ed inalienabile dell'uomo, concezione che superi l'attuale definizione di tale risorsa come servizio pubblico essenziale ridefinendo a tal proposito un sistema di garanzie integrale. In tale sistema, la proprietà e la gestione della risorsa idrica devono essere pubbliche. Inoltre, le modalità di assunzione di decisioni e delibere riguardanti la gestione del servizio idrico devono constare di processi di partecipazione reale della cittadinanza. Non a caso questo modello di gestione viene definita *pubblica e partecipata*.

Nell'alveo di questa riflessione si situa la proposta avanzata dal **CRAP – Coordinamento Romano Acqua Pubblica**, circa la richiesta di ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico al 100% e di discussione e approvazione entro il 2013 da parte del parlamento della legge di iniziativa popolare presentata nel 2007 dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e firmata da oltre 400.000 cittadini. Uno spazio in tal senso è stato aperto dalla vittoria referendaria del giugno 2011, che ha messo sul tavolo l'opinione favorevole di 27 milioni di elettori su tutto il territorio nazionale (e di circa 1.200.000 elettori nella sola circoscrizione elettorale di Roma) rispetto ad un modello di gestione pubblica dei servizi pubblici locali ed in particolare del servizio idrico.

Nello specifico del territorio capitolino, la proposta riguarda la ripubblicizzazione del ramo idrico di ACEA, ossia ACEA AT02 S.p.A., che rappresenta un vero e proprio tesoretto senza il quale l'intero castello della multiutility romana si scioglierebbe come neve al sole. Va sottolineato che la possibilità di arrivare ad una gestione realmente pubblica tramite Azienda Speciale non è mai stata semplicemente confinata ad un'idea, pur essenziale, relativa alla natura giuridica di diritto pubblico del soggetto gestore, ma è sempre stata connotata dal procedere e dallo sviluppo della partecipazione dei cittadini e dei lavoratori in essa. Detto in altri termini il processo di ripubblicizzazione è fortemente connesso all'idea di democrazia partecipativa: attraverso lo studio di meccanismi di coinvolgimento della società civile nella pianificazione e nella gestione del servizio idrico integrato, diversi dei quali già teorizzati e contenuti nella succitata legge di iniziativa popolare riguardante la gestione pubblica e partecipata delle risorse idriche.

2.2 Modello energetico

Altro tema di scottante attualità riguarda il modello energetico, che ha nei grandi centri urbani i suoi snodi più energivori e nevralgici. Il modello attuale continua ad essere fondato principalmente sull'utilizzo delle fonti fossili, principalmente petrolio e gas. Questa preminenza resiste nonostante l'alto livello contaminante degli idrocarburi, il forte impatto che essi hanno in termini ambientali e la disponibilità sempre minore di risorse naturali di tipo fossile. Soprattutto, tale tendenza persiste alla disponibilità sempre maggiore di tecnologie per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili: solare, eolico, geotermico, biomasse etc.

In tale scenario le città sono veri e propri "buchi neri" dell'energia. Luoghi concentrati in cui il consumo energetico è a livelli altissimi e in cui la differenziazione delle fonti di approvvigionamento è minima.

Eppure, l'avvio di processi di riconversione del modello energetico puntando sulle rinnovabili e sulla produzione distribuita comporterebbe ingenti vantaggi in termini ambientali, economici, di redistribuzione di ricchezza e di democrazia partecipata.

Per queste ragioni le principali proposte emerse in questo ambito riguardano interventi per la riconversione e il risparmio energetico ad esempio attraverso interventi per l'efficienza energetica e l'aumento di fonti energetiche rinnovabili (ad es. sull'illuminazione pubblica o l'efficiamento energetico degli edifici pubblici di competenza delle amministrazioni locali e, contemporaneamente, promuovendo azioni che favoriscano una partecipazione diretta di ogni singola persona al miglioramento dell'impronta ecologica della propria abitazione). Vanno in tal senso le proposte presentate dei comitati **No Coke Alto Lazio** e della **Rete Solare per l'Autocostruzione**.

Rigas, la **Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale**, che raccoglie al suo interno oltre 70 realtà sociali tra comitati, organizzazioni sociali, sindacati e centri studi, riflette in maniera complessiva della necessità di avviare un profondo processo di conversione ecologica (energetica, industriale, produttiva e dei consumi). Un processo che, sussistendo la volontà politica, prevede come primo

passo l'avviamento di tavoli di lavoro con la partecipazione di amministrazioni locali, forze produttive, sindacati, società civile al fine di mettere in campo processi di riconversione capillare della rete energetica e più in generale della struttura produttiva del territorio. Gran parte dei prodotti e delle merci possono essere riprogettati nel loro intero ciclo di vita, recuperando efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia necessarie e progettando un loro riciclo-riuso a fine vita. Per molti di questi prodotti può essere progettato un accorciamento della filiera produttiva dall'utilizzo di materie prime, alla trasformazione, alla produzione e al loro uso finale, razionalizzando i consumi energetici e gli impatti ambientali. A questo fine, anche per contenere le delocalizzazioni produttive tipiche della globalizzazione che mettono in concorrenza i lavoratori dei diversi paesi, è possibile utilizzare strumenti impositivi che, al pari della nostra richiesta di tassazione sulle transazioni finanziarie, colpisca la esagerata mobilità dei semilavorati e delle merci, gli impatti ambientali e le emissioni aggiuntive di Co2. Per intervenire su tutto questo, anche con tecnologie e processi appropriati e meno impattanti, è necessario rilanciare il ruolo propositivo e di controllo dei lavoratori e delle Rappresentanze Sindacali sui processi di riconversione industriale. "Come, cosa e per chi produrre" deve essere un obiettivo strategico dell'elaborazione sindacale nei luoghi di lavoro declinando difesa dei diritti e dei livelli di occupazione nel campo aperto della compatibilità ecologica e del minimo impatto ambientale.

Per quanto riguarda il tema strettamente energetico, **Rigas** sottolinea la necessità di mettere in campo una transizione verso un modello energetico "democratico", partendo da interventi di efficienza energetica e elaborando un piano di transizione che vada verso la costruzione di un modello energetico da fonti rinnovabili basato su produzione, distribuzione e consumo diffusi e non centralizzati, utilizzando strumenti come ad esempio il SEAP, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (previsto dal Patto dei Sindaci della Commissione Europea).

Dello stesso segno la riflessione a tal proposito del **CDCA, Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali** i cui studi sui sempre più numerosi casi di conflittualità ambientale nel territorio in esame sottolineano lo stretto legame tra progetti di approvvigionamento energetico insostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e l'insorgenza di focolai di conflitto sociale. La conversione del modello energetico diviene in quest'ottica un elemento centrale nella partita generale verso la costruzione di modelli economici e sociali alternativi a quello

attuale. Nell'ottica di favorire percorsi di questo genere, si auspica un impegno delle amministrazioni locali in investimenti che stimolano processi di riconversione energetica che vedano protagoniste le realtà sociali impegnate sul territorio. Ne sarebbe esempio la costituzione di un fondo pubblico destinato ad interventi di riqualificazione/conversione energetica, destinato a organizzazioni sociali, Onlus, sindacati, cooperative sociali etc., a partire da quelle impegnate nel consolidamento di una coscienza sociale diffusa in tal senso.

2.3 Modello Agroalimentare

Abbiamo già accennato alle connessioni tra modello agroalimentare e gestione delle risorse idriche. Ulteriore elemento introduttivo alla questione riguarda l'insostenibilità ecologica dell'attuale modello agricolo e zootecnico. Occorre ripensare il modello di produzione alimentare nell'ottica di restituire ad ogni territorio e bioregione la propria sovranità alimentare con lo sviluppo di una agricoltura non dipendente dal petrolio e dalla chimica, verso una alimentazione meno dipendente da derrate importate e in armonia con le produzioni stagionali locali. Occorre una profonda revisione dei modelli alimentari, per favorire con disincentivi l'abbandono del modello industriale intensivo (zootecnico e ittico) rendendo tali attività ecologicamente, socialmente e eticamente sostenibili. E' necessaria la creazione di più forti legami fra i diversi Distretti di Economia Solidale e fra le realtà contadine e rurali. Allo stesso tempo occorre promuovere la diffusione e il rafforzamento di varietà locali rustiche non geneticamente modificate contro il modello agro-industriale e operare in senso contrario alla tendenza alla mercificazione delle sementi e del cibo, verso una cultura nuova in cui le risorse ambientali e alimentari divengano fruibili e accessibili come diritto universale.

Sono molte le realtà sociali e le piccole realtà produttive che si pongono oggi il problema della ricostruzione di una economia contadina basata sulla salvaguardare del patrimonio agroalimentare arrestando il processo di estinzione delle sementi tradizionali; sul ristabilimento di una relazione armonica con la terra che lasci spazio a produzioni e a consumi genuini e coltivati secondo metodi *bio-logici* in senso letterale (che seguano cioè la logica della vita); sull'innescare di

processi virtuosi di qualità della produzione, qualità del prodotto e qualità delle relazioni sociali.

Sul territorio cittadino e provinciale, la rete contadina **terraTERRA**, che raccoglie piccoli produttori agricoli lavora in tal senso mettendo al centro della sua azione alcuni principi qualificanti.

Tra essi il tema dell'accesso alla terra, per ostacolare il fenomeno di speculazione sui terreni e l'accaparramento di questi ultimi da parte di grandi gruppi economici. Secondo questa ottica la terra, come l'acqua, deve essere custodita come bene comune per le future generazioni, devono essere salvaguardati i diritti all'uso civico del territorio (common) da parte delle comunità locali, in quanto alla proprietà collettiva è riconosciuta la capacità di fare propri gli stimoli provenienti dall'esterno in favore della comunità stessa, di trattenere in loco gli effetti moltiplicativi, di far nascere indotti della manifattura familiare, artigianale, nelle filiere produttive e nel settore dei servizi. Ciò vale per i beni demaniali e gli usi civici, oggetto negli ultimi mesi di politiche di sdemanializzazione e di privatizzazione.

La rete lavora organizzando settimanalmente mercati contadini in cui il contatto tra produttori e cittadini è diretto, in cui il prodotto è di stagione e coltivato senza l'utilizzo di sostanze chimiche e la partecipazione al quale si traduce in un sostegno diretto alla piccola agricoltura contadina. Un mercato di piccola scala ma non di nicchia utile a diffondere forme autogestite di scambio e pratiche di autocertificazione della qualità dei cibi, attraverso l'azzeramento del profitto grazie alla filiera corta. Il prezzo sorgente, praticato dal produttore prima di ogni altro ricarico della catena commerciale, promuove una relazione basata sull'etica della responsabilità e sulla cooperazione produttiva.

Oltre ai mercati contadini terraTERRA porta avanti una campagna per l'autocertificazione partecipata attraverso il coinvolgimento dei Gas, gruppi di acquisto solidali sempre più diffusi sul territorio nazionale nell'ottica di una progressiva condivisione dei consumi.

Altro fronte di riflessione riguarda l'agricoltura in partenariato, che impegna reciprocamente produttore e consumatore e tende a sviluppare e rafforzare le piccole economie locali attraverso un sistema di produzione basato sul ruolo attivo del consumatore (co-produttore).

I sistemi di garanzia partecipativa o PGS⁴⁰ (secondo la definizione di IFOAM – International Federation of Organic Agriculture Movements) sono sistemi di assicurazione della qualità che agiscono su base locale. La certificazione dei produttori prevede la partecipazione attiva delle parti interessate (stakeholders) ed è costruita basandosi sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze. I Gas stanno operando nel senso della promozione di sistemi di questo genere, che potrebbero essere previsti ed implementati dalle amministrazioni locali, perché esse appaiono coerenti con il loro approccio (più di quanto non lo sia la tradizionale certificazione di terza parte): paritari e basati sulla relazione, inclusivi, vicini al contesto locale, multi - criterio, adatti anche ai piccoli produttori, più leggeri, dinamici e adattabili.

Ulteriore proposta che agisce nel senso della tutela del patrimonio agroalimentare riguarda l'istituzione di una banca dei semi, di cui è auspicabile un interessamento diretto da parte delle amministrazioni locali, chiamate ad avere un ruolo protagonista nei processi di tutela della ricchezza biologica e gastronomica del territorio.

Infine, per promuovere la salvaguardia del territorio agricolo urbano e agire in via diretta rispetto alla necessità di un modello agroalimentare sano ed autodeterminato, sono sorte da diversi anni in numerose città, tra cui Roma, esperienze chiamate Orti Urbani, il cui portato sarà approfondito più avanti in questo capitolo.

Sono obiettivi di tali esperienze preservare le aree verdi dal degrado, favorire la riappropriazione del territorio da parte dei cittadini, promuovere l'auto produzione di alimenti da parte dei consumatori implementando la cultura del km zero e della filiera corta e cortissima. I progetti di Orto Urbano sono portati avanti nella maggior parte dei casi da associazioni o circoli, ed hanno tra i loro vantaggi quello di unire la dimensione ambientale a quella economica, sociale e culturale.

3. ASSE 2 | Riorganizzare il territorio

⁴⁰ Sui sistemi di garanzia partecipata si veda:
<http://genuinoclandestino.noblogs.org/files/2010/09/I-GAS-E-I-SISTEMI-DI-GARANZIA-PARTECIPATA.pdf>

La necessità di una riorganizzazione del territorio di Roma e dintorni nel senso della decentralizzazione dei servizi è divenuto ormai una delle esigenze principali delle amministrazioni pubbliche territoriali. Il processo inesorabile di spostamento di ampie fasce di popolazione verso le periferie ha avuto come conseguenza, come esaminato precedentemente passando in rassegna gli obiettivi del progetto strategico, l'esclusione di molti cittadini dalla fruizione di servizi essenziali: trasporti, uffici, istituti scolastici, ospedali, persino piazze. Fattori questi che concorrono in maniera sostanziale a delineare il livello di qualità della vita dei cittadini.

Nella sezione seguente le proposte raccolte dalle realtà intervistate sono divise in due macro categorie: uso e consumo di territorio e mobilità/infrastrutture.

3.1 Uso e Consumo di territorio

All'interno del dibattito sulle questioni urbanistiche in Italia, l'uso e il consumo di suolo sono fra i temi di più scottante attualità. La campagna nazionale **"Stop al Consumo di territorio"** promuove una gestione sostenibile dei territori contro l'attitudine al consumo che nell'ultimo decennio ha assunto proporzioni preoccupanti e una estensione devastante: le aree destinate a edilizia privata, le zone artigianali, commerciali e industriali con relativi svincoli e rotonde si sono moltiplicate ed hanno fatto da traino a nuove grandi opere infrastrutturali (autostrade, tangenziali, alta velocità, ecc.). La campagna denuncia la cementificazione di 250.000 ha di terra ogni anno nel nostro paese e stima che siano 3 milioni gli ettari di terre agricole cementificate negli ultimi 15 anni. Il territorio romano non fa eccezione al contesto nazionale. Benché il Comune di Roma sia il più grande Comune agricolo europeo con 52.000 ha di aree rurali, figura fra le città più verdi d'Europa con 40.000 ha di parchi e nell'estensione della Provincia si trovano circa il 21% di tutte le aree naturali nazionali, il territorio romano mostra grandi criticità relative alla sregolata cementificazione che lo caratterizza.

I numeri parlano chiaro: sia a livello comunale che provinciale il consumo di suolo, calcolato con il ratio mq/abitante è in esponenziale crescita. Nel comune di

Roma si è passati da 47,3 mq/ab nel 1961 a 96,7 mq/ab nel 1981, per giungere a 134 mq/ab nel 2001⁴¹, che corrisponde ad un incremento del 104%⁴² in 40 anni, mentre nella provincia di Roma si è passati da 53,1 mq/ab nel 1961 a 131,9 mq/ab nel 1981 per giungere a 186,5 mq/ab nel 2001⁴³, un incremento totale del 251%⁴⁴ in 40 anni. Va specificato che circa il 20%⁴⁵ del consumo di suolo nel Comune e nella Provincia di Roma è legato all'occupazione di suolo non residenziale.

Questo incremento è legato relativamente alla crescita demografica - di fatto si contano oggi meno abitanti a Roma (2 milioni 612 mila abitanti⁴⁶ nel 2011) che nel 1981 (2 milioni 802 mila abitanti), mentre gli abitanti della Provincia di Roma nello stesso periodo sono aumentati del 14%⁴⁷ - ma è piuttosto conseguente alle politiche urbane, alla trasformazione del settore edile e alla progressiva privatizzazione dei servizi ad esse collegate. Nella pubblicazione *Capitale Immobile. Speculazioni e resistenze sociali a Roma* del 2011 a cura della Cooperativa sociale L'Arancia e del Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali, si evidenzia come dagli anni '80 la costruzione edile risponda sempre di meno ad una reale necessità abitativa e sempre di più alle logiche di mercato e di profitto.

L'urbanista Paolo Berdini dell'Università Roma 3, ha più volte affermato come, a partire dalla metà degli anni '80, si sia consolidata una visione dello sviluppo urbano basata sulle grandi operazioni fondiarie, intorno ad una strategia urbanistica fondata sull'idea di città Capitale, denominata "Roma Capitale", che però non ha visto la realizzazione di nessun gran progetto. Negli anni '90, la tendenza urbanistica delle amministrazioni romane ha iniziato ad indirizzarsi verso il decentramento funzionale, ispirato dalla Legge 142/90 sulle Autonomie Locali, che tentò di agire sulle periferie nella loro gestione ordinaria con piani di riqualificazione, per puntare poi su una seconda strategia costruita intorno al

⁴¹ Fonte: Piano d'azione per l'energia sostenibile (SEAP), Provincia di Roma, 2009, dati alla loro volta presi dal Piano Territoriale Provinciale Generale PTPG del 2010 che si riferisce a dati del 2001

⁴² Fonte: Calcolo proprio

⁴³ Fonte: Piano d'azione per l'energia sostenibile (SEAP), Provincia di Roma, 2009, dati alla loro volta presi dal Piano Territoriale Provinciale Generale PTPG del 2010 che si riferisce a dati del 2001

⁴⁴ Fonte: Calcolo proprio

⁴⁵ Fonte: Calcolo proprio sulla base dei dati SEAP della Provincia di Roma citati in precedenza e quelli relativi all'occupazione del suolo non residenziale che equivalgono al 27,9 mq/ab a Roma e a 36,3 mq/ab in Provincia.

⁴⁶ Fonte: Inchiesta su La Repubblica di Francesco Ermani: "Roma a tutto cemento" del luglio 2012

⁴⁷ Fonte: Dati Istat: 4.233.653 abitanti nel 2011 in confronto con i 3.695.961 abitanti del 1981

Giubileo del 2000. Questo portò poi l'amministrazione a sviluppare l'idea del policentrismo - definita da Berdini come "*[crescita della] città [...] per poli di sviluppo, una parte dei quali è collocata nelle periferie metropolitane, anche non prossime e diverse dai tradizionali centri di potere e rappresentanza politica*" - espressa nel piano regolatore adottato dal Comune nel 2008. Di fatto, l'attuale piano regolatore ha aperto allora ai privati le aree che erano state destinate ai servizi pubblici nel piano regolatore del 1965 che non fu però mai attuato⁴⁸.

E' evidente l'incoerenza tra l'urbanizzazione selvaggia da una parte e l'importante numero di case sfitte presente sul territorio comunale dall'altra. Nel frattempo, si continuano a costruire edifici ex-novo nonostante quasi la metà (55.000 ha) della superficie del Comune (129.000 ha) sia già urbanizzata e siano sempre più numerosi i romani che lasciano la città - tra il 2003 e il 2010 erano 163.000. Attraverso il piano regolatore del 2008, il Comune ha previsto infatti l'ulteriore costruzione di 70 milioni di metri cubi, mentre ha identificato 164 aree di ambiti di riserva per costruire oltre 66.000 nuovi alloggi, come previsto dalle politiche di housing sociale del Comune. Numeri che lasciano perplessi sulla reale necessità di uno sviluppo edile quando si confrontano con i dati di Legambiente che contavano nel 2009 245.000 appartamenti sfitti o con quelli della Ricerca Eurispes del 2007 che contava 135.741 alloggi non occupati in città.

Per rispondere a questo problema, il **Coordinamento Salviamo il paesaggio Roma e Provincia** propone la realizzazione di un censimento puntuale a Roma degli edifici sfitti e inutilizzati da ristrutturare, per limitare il consumo di suolo e la costruzione di nuove strutture. Alla luce dei dati illustrati precedentemente, questa proposta, inserita all'interno di un percorso nazionale presentato previamente nel capitolo dedicato al calcolo dell'Igs in pratica, è di fondamentale importanza. La proposta fatta al Comune di Roma ha come scadenza dicembre 2012, data entro la quale il Comune dovrebbe comunicare al Coordinamento i risultati del censimento, il cui svolgimento rappresenterebbe un passaggio utile alla città verso uno sviluppo urbanistico basato su una riqualificazione che si misuri con le reali necessità e bisogni del territorio e dei suoi cittadini.

La questione della costruzione edilizia ex-novo si fa più delicata quando l'*housing sociale* come inteso (o frainteso) dalla giunta Alemanno comporta il consumo di suoli agricoli e spazi verdi. In questi casi vengono messi concretamente in contrapposizione le questioni sociali e ambientali piuttosto che

⁴⁸ Fonte: Paolo Berdini, *breve storia dell'abuso edilizio in Italia*, Donzelli Editore, 2010

affrontarle in maniera integrata. Il piano di *housing sociale* del Comune di Roma prevede di costruire le nuove abitazioni in 160 ambiti di riserva la maggior parte delle quali sono di fatto aree agricole o verdi, concentrati al 60% nella zona Roma Nord-Ovest. Una dinamica che ricorda quanto sta avvenendo con lo sviluppo incontrollato dei PUP, Piani Urbani Parcheeggi che spesso colpisce in primis gli spazi verdi. A tal proposito, Il **Coordinamento Comitati NO PUP** - delle cui riflessioni specifiche ci occuperemo nel paragrafo a seguire - propone l'istituzione di un divieto totale di costruire parcheggi in aree verdi, parchi pubblici o storici come misura per limitare il consumo di suolo e sottosuolo e per evitare l'ulteriore impermeabilizzazione di ampie porzioni di terreno.

Emerge da questo quadro l'ulteriore necessità di un "*piano regolatore del verde*" che permetta una reale protezione e bonifica dell'incommensurabile patrimonio naturale del territorio romano. Una idea diffusa, oggi al vaglio del Consiglio Comunale di Roma, che accogliendo la proposta dell'Assessore all'Ambiente Visconti riguardante il cosiddetto "regolamento del verde", sta attualmente discutendo una potenziale futura normativa che, qualora riuscisse a istituire un sistema di garanzie reali, alimenterebbe la costruzione di una gestione del territorio ambientalmente e socialmente sostenibile.

In ultima istanza, il tema della gestione del territorio ha a che vedere strettamente con l'impostazione di un nuovo modello economico nel suo insieme. Oltre a quanto sin qui esposto, la tematica intreccia contemporaneamente, oltre alle questioni urbanistiche ed infrastrutturali, il campo dell'utilizzo agricolo dei terreni passato in disamina nel paragrafo precedente. Ne è esempio il piano di dismissione delle terre demaniali contenuta nel decreto Salva Italia e nell'articolo 66 del decreto legge sulle liberalizzazioni approvato in Senato il 4 marzo 2012, che unisce alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico la messa a rischio di ampie porzioni di terreni demaniali spesso utilizzati a fini agricoli.

3.2 Mobilità e infrastrutture

La mobilità e tutte le tematiche ad essa interconnesse, inquinamento acustico e ambientale, emissioni di Co2, infrastrutture etc. sono legate a stretto

filo al tema della urbanizzazione selvaggia che sta investendo i principali centri urbani. Una urbanizzazione che sta comportando il progressivo allargamento delle periferie verso le zone rurali e che richiede un radicale ripensamento dell'organizzazione economica e sociale della rete urbana, e di conseguenza delle strutture che devono rispondere alle esigenze di mobilità necessarie per vecchi e nuovi residenti.

I dati parlano chiaro: Roma è la città del mezzo privato, con due milioni di mezzi privati per poco meno di tre milioni di abitanti. Per farsi un'idea, basti pensare che a Parigi, Barcellona o Londra la dotazione di auto e moto scende al di sotto del 40% rispetto alle percentuali romane; e specularmente Roma ha uno dei peggiori servizi di trasporto pubblico del continente: nell'ora di punta del mattino, pari al 9% degli spostamenti totali giornalieri, la percentuale degli utenti che utilizza il servizio pubblico è del 27%; il 67% si muove con un mezzo di trasporto individuale (52% auto, 15% moto) e il restante 6% a piedi. Le proposte presentate dalle amministrazioni comunali che si sono succedute nel corso degli anni per affrontare il problema della mobilità, hanno visto sulla carta un progetto di progressivo spostamento del traffico privato dalle zone centrali a quelle più periferiche, in cui porre snodi di interscambio facilmente raggiungibili dai terminali del trasporto pubblico, e la costruzione di parcheggi di interscambio nelle zone individuate come snodi tra la periferia e il centro.

Il primo provvedimento per far fronte al problema viabilità a Roma è del 1993: in quell'anno il Comune di Roma aderisce al Programma Urbano Parcheggi (Pup) che fa seguito alla legge n.122 emanata nel 1989 dal Ministro dei Lavori Pubblici Tonioli. Il Pup nasce con l'obiettivo dichiarato di fornire all'urbe, attraverso il finanziamento pubblico, uno strumento per spostare progressivamente dal centro alla periferia gli snodi di traffico e per rendere più fluida la viabilità. L'obiettivo, nobile, è quello di decongestionare il traffico derivante dall'uso del solo mezzo privato, fonte di inquinamento atmosferico e acustico nonché di continuo stress per il cittadino, garantendo box pertinenziali a basso costo per i residenti, e grandi parcheggi di interscambio per i pendolari, vicini alle fermate periferiche delle metro e dei mezzi pubblici. L'unico vincolo era appunto la pertinenzialità. Già subito dopo il lancio dei Pup, i cui lavori cominciarono nel 1995, i cittadini iniziano a intravedere come agli intenti iniziali cominciassero a far posto gli interessi dei grandi costruttori, per cui si inizia a cementificare senza alcuna regola né vincolo, visto che comunque un Pup costituisce già di per sé variante del Piano Regolatore Cittadino. La situazione

precipita negli ultimi anni, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, nel 2006, *per la situazione determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Roma*, con delega di Commissario al Sindaco, che diventa così plenipotenziario sulle politiche di mobilità. Nonostante l'intenzione di potenziare il servizio pubblico locale, anche attraverso nuove corsie preferenziali, nella realtà il traffico privato è aumentato a scapito del servizio pubblico, e il Pup, dall'intento iniziale, è divenuto strumento per produrre profitti a vantaggio di investitori privati. Il risultato ottenuto è stato dunque opposto rispetto a quello dichiarato, ovvero un incremento esponenziale del trasporto su gomma, altamente inquinante e ambientalmente insostenibile, e un sostanziale abbandono di quello su ferro. Accompagnato ad una ulteriore ed indiscriminata colata di cemento sulla città.

È questo ciò che denunciano ormai da anni realtà come il **Coordinamento Comitati NO PUP**, il **comitato No pup INDIGNATI** e il **Comitato No Corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera** che chiedono alle istituzioni di essere riconosciuti come soggettività portatrici di analisi e riflessioni basate su una profonda conoscenza empirica dei casi e avanzano proposte alternative alla costruzione di mega opere che antepongono il profitto dei grandi investitori al benessere e alla salute dei cittadini. Il **Coordinamento dei Comitati No Pup** ha denunciato sin dagli inizi l'esclusione di gran parte dei cittadini dalla possibilità di accedere ai box dato il loro elevato costo, gonfiato dalla speculazione, la mancanza di adeguati controlli ambientali e di sicurezza sulla realizzazione di opere che alterano l'equilibrio idrogeologico del sottosuolo con il rischio statico per le abitazioni circostanti, e la minaccia ambientale costituita dalla massiccia eliminazione delle alberature, per espanto e soprattutto abbattimento, sostituite da esemplari di ridotte dimensioni a causa dell'insufficiente strato di terreno per mancanza di un regolamento del verde urbano. Inoltre, la rete rivendica la mancanza di partecipazione della società civile nei processi decisionali, sia sull'utilità o meno del singolo progetto sia sulle modalità della sua realizzazione, che dovrebbe godere dell'avallo anche dei residenti che invece, tranne qualche timido tentativo all'inizio della realizzazione dei primi PUP, non hanno mai più trovato un ambito di confronto e partecipazione. Nella stessa direzione vanno le riflessioni del **Comitato Pup Marconi** che, sottolineando la centralità degli strumenti partecipativi nelle scelte di urbanistica pubblica, propone una moratoria a tempo indefinito nella costruzione di nuovi parcheggi.

Il **Comitato No Corridoio Roma-Latina per la metropolitana leggera** nasce

invece in contrasto con il progetto di una mega autostrada che collegherebbe Roma a Latina, e che fa parte del progetto più ampio del Corridoio tirrenico - meridionale. Un'opera reputata inutile, con costi altissimi sia a livello economico che a livello ambientale e sociale. L'opera, approvata nel 1990 dalla Giunta regionale Landi, ripresa in seguito dalla Giunta Storace nel 2003, e riconfermata dalle Giunte successive, ha visto lievitare il proprio costo sino ai 3 miliardi di euro di stima attuale. L'opera comporterebbe secondo il comitato la perdita di terreni agricoli coltivabili dell'agro romano e pontino, la devastazione della Riserva Naturale di Decima-Malafede (una delle aree boschive più importanti d'Italia) e delle zone di interesse archeologico (Necropoli di Decima), la distruzione di aziende biologiche a causa dell'aumento del traffico pesante e lo sfratto di numerose famiglie dalle abitazioni limitrofe all'autostrada. Il comitato propone al contrario l'adeguamento e la messa in sicurezza della SS Pontina, una delle strade più pericolose d'Italia (560 vittime in 10 anni); e un progetto di metropolitana leggera meno costoso, non solo in termini economici (un treno costa 5 milioni di euro, e può trasportare fino a 2000 passeggeri), ma anche in termini ambientali; incentivando il trasporto su ferro a scapito di quello su gomma le scelte dell'amministrazione locale di situerebbero inoltre in perfetto accordo con la strategia europea. La stesura del progetto alternativo ha visto la collaborazione di tutti gli stakeholder: tecnici, ingegneri, comitati di cittadini e sindacati. Il suo costo è notevolmente inferiore a quello dell'autostrada (l'adeguamento della Pontina e la metropolitana leggera costerebbero 1 miliardo e 200 milioni, l'autostrada 3). Sintomatico è stato il comportamento dell'amministrazione, in questo caso regionale, che ha bocciato lo stanziamento di una prima tranche di 500.000 euro per mancanza di fondi, con i voti contrari della maggioranza di centro destra e di buona parte dell'opposizione di centrosinistra.

Tornando agli obiettivi del Commissariamento del 2006 del Comune di Roma, tra essi vi è anche *“la realizzazione di aree pedonali, piste ciclopedonali, strade e corsie riservate al trasporto pubblico e Zone a traffico limitato”*. In particolare la situazione odierna della circolazione ciclabile è notevolmente critica nell'area metropolitana della Capitale. A Roma solo lo 0,4% degli spostamenti totali avviene in bici, ed è un dato scarso se si raffronta con il dato di Milano (5%) o di altre capitali europee, quali Berlino (10%). Le cause vanno individuate, oltre che nella conformazione morfologica del territorio capitolino, che prevede pochi tratti pianeggianti, molte salite e tanti ciottoli, nella mancanza

di politiche tese ad incentivare l'utilizzo del mezzo ciclabile. E' di recentissima pubblicazione il Piano Quadro della Ciclabilità, approvato lo scorso aprile dall'Assemblea Capitolina, che prevede 170 milioni di euro per la realizzazione di 1.000 km di nuove piste ciclabili e per la manutenzione di quelle esistenti (pari a 225 km, di cui 115 poste in aree verdi), attraverso la creazione di percorsi di raccordo con i nodi di interscambio e la creazione di nuovi servizi di *bike sharing* nei punti di snodo di metropolitane e mezzi pubblici. È un risultato ottenuto anche grazie alla collaborazione delle associazioni e dei comitati presenti sul territorio che da anni promuovono vertenze incentrate sulla necessità di una riconversione del modello di trasporti, nella direzione di un incremento sostanziale dell'utilizzo del mezzo ciclabile, e della sicurezza da esso richiesto, oltre che di tutti gli altri mezzi sostenibili a scapito del mezzo privato. Gli ultimi dati disponibili dell'Istat a riguardo (2007) sono allarmanti: in due anni si è avuto sulle strade nazionali un incremento della mortalità dell'11% ed un aumento del 16,5% dei feriti; in valori assoluti, gli incidenti per i velocipedi sono stati quasi 16.000, con 352 ciclisti che hanno perso la vita e 14.500 feriti.

In tal senso la rete **Salvaciclisti** propone l'introduzione del limite di velocità a 30 chilometri orari in tutto il centro abitato con l'esclusione dei principali assi di scorrimento dove va progressivamente eliminata la sosta e la fermata; e di affiancamento, dove possibile, o necessario, con ulteriori riduzioni della velocità (20 km/h) e con interventi strutturali di *traffic calming*. Più in generale la rete propone che le istituzioni locali e nazionali assumano nell'immediato l'obiettivo di dimezzare gli incidenti con morti e feriti gravi che coinvolgono pedoni e ciclisti, e tendere a un'incidentalità stradale pari a zero in area urbana, agendo su sosta di autoveicoli, passaggio di motorini, vicinanza a fermate di autobus etc., tutte situazioni che mettono costantemente a repentaglio la sicurezza dei cicloamatori.

Oltre a ciò, per favorire la diffusione di una cultura della sostenibilità, **Salvaciclisti** pone come ulteriore elemento il necessario coinvolgimento dei cittadini nella ridefinizione degli spazi urbani, per favorire la nascita, la crescita e la diffusione di occasioni di confronto e di ciclofficine popolari intese come servizio volontario al quale i cittadini partecipano in maniera diretta alla diffusione di una mobilità sostenibile. Ultimo punto, il riscatto della bicicletta come risorsa turistica, a beneficio dei visitatori sia per gli spostamenti verso i luoghi di interesse, sia soprattutto per estendere le destinazioni turistiche ad alcuni itinerari ciclabili di grande interesse di ordine ambientale e paesaggistico e di tipo storico e archeologico. Roma è una città con afflusso turistico tra i più alti

del mondo: il 2010, anno in cui la Capitale ha battuto il record precedente registrato nel 2007, si sono registrati più di 10 milioni di arrivi e più di 26 milioni di presenze. E il turismo è anche una questione di mobilità.

A partire dal 2001 la mobilità legata al turismo sul territorio capitolino ha subito profondi mutamenti a causa dell'apertura dell'aeroporto di Ciampino al traffico aereo civile. Fino a quel momento, da quando nel 1961 l'aeroporto di Fiumicino era stato aperto al traffico civile, Ciampino si configurava come base militare, lasciando intatta nel tempo la possibilità di costruire a ridosso dell'aerostazione abitazioni civili senza alcun limite imposto per Legge, dato che tale limite era valido solo per gli aeroporti statali e gli aeroporti privati aperti al traffico civile. Il boom edilizio esploso tra gli anni '60 e '80 ha interessato dunque, senza eccezione, la zona di Ciampino limitrofa all'infrastruttura aeroportuale.

Senza alcuna VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) l'aeroporto di Ciampino viene invece aperto nel 2001 all'aviazione civile. Nel 2002 viene siglato un protocollo d'intesa propedeutico allo smantellamento della parte militare dell'aeroporto, che prevede l'aumento dei voli commerciali, in sostituzione di un pari volume dell'allora traffico militare, e l'avvio di uno studio di impatto ambientale. Senza che avvenga alcun controllo, ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) e Aeroporti di Roma consentono un incremento di voli ben maggiore di quanto previsto (+26% tra il 2002 e il 2003), e successivamente, nonostante le richieste avanzate dal sindaco di Ciampino di bloccare i voli e di effettuare la valutazione d'impatto ambientale, nel 2004 è concesso al vettore low cost Ryan Air di insediarsi nell'aeroporto. Ciò comporta uno spiccato aumento del numero dei voli (+32% tra il 2004 e il 2005) e dei passeggeri in transito (+600% tra il 2001 e il 2005). Gli impatti sul territorio e sulla popolazione sono devastanti, in termini di inquinamento acustico ed atmosferico. Per denunciare tali effetti le popolazioni di Ciampino, Marino e del X Municipio di Roma, coinvolti negli impatti dell'aeroporto, si costituiscono nel 2005 nel **Comitato per la Riduzione dell'Impatto Ambientale dell'Aeroporto di Ciampino**. Gli impatti dell'inquinamento acustico e atmosferico sulla salute dei cittadini sono comprovati: lo studio SERA presentato nel 2009 da Regione Lazio, ARPA Lazio, Comuni di Marino e Ciampino, rileva una forte connessione tra rumore aeroportuale e danni alla salute, nella fascia maggiormente esposta (tra i 65 e i 75 anni). La Conferenza dei Servizi per l'aeroporto di Ciampino, convocata dalla Regione Lazio nel 2010, stabilisce che l'inquinamento acustico prodotto dall'aeroporto di Ciampino supera i limiti di legge. Nel luglio 2006, infine, tecnici di Legambiente, con il sostegno del Comitato

e del Coordinamento Spazio Sociale, in diverse aree del Comune di Ciampino e del X Municipio rientranti tra le rotte degli aerei, riscontrano valori di concentrazione di polveri sottili fino a 236 microgrammi per cubo ben al di sopra della soglia massima stabilita per legge a 50 microgrammi per cubo. Nonostante l'evidenza dei dati, né l'Enac né gli amministratori delle zone interessate hanno presentato ricorso al Tar.

L'incremento incontrollato del numero delle rotte aeree che volano su Ciampino ha provocato danni che solo un ritorno alle condizioni precedenti al disastro ambientale potrebbe riparare. E' quello che il **Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino** chiede dal momento della sua costituzione; assieme alla messa in opera immediata di centraline antirumore contigue ai radar dell'aeroporto, di centraline per misurare l'inquinamento dell'aria e di barriere e dispositivi antirumore per proteggere la popolazione; di sanzioni certe per i velivoli che superano le soglie di inquinamento; di immediato blocco dei voli e delle attività notturne; all'applicazione di rigide procedure antirumore e di sicurezza per i voli che temporaneamente dovessero restare nell'aeroporto; infine, all'adozione di adeguate procedure per garantire la sicurezza dei cittadini.

Dall'analisi delle proposte delle realtà esaminate e dal contesto nel quale esse si trovano ad operare, appare evidente come la maggior parte delle esperienze si generino in risposta a politiche di mobilità insostenibili, nell'ottica di riprogettare la città spostando la mobilità dall'auto privata a modalità più efficienti: mezzi collettivi, elettrici, su rotaia, trasporti a propulsione umana (bici, piedi) ricorrendo all'auto solo quando serve, con formule on demand: taxi, noleggio o car sharing. Il "pay per use" per la mobilità privata a motore, modulato in base alla tipologia di veicolo utilizzato e al livello di congestione dell'area interessata, è una delle principali proposte capaci di incidere sul parco auto circolante. L'obiettivo per le amministrazioni locali è, secondo questo ragionamento, quello di portare al 50% la quota di spostamenti non motorizzati e almeno al 20% gli spostamenti ciclabili. Consapevoli che una diversa ripartizione modale degli spostamenti deve essere favorita dal livello centrale attraverso la predisposizione di meccanismi premiali e incentivi per i comuni che raggiungano risultati significativi, diviene preconditione necessaria la predisposizione di strumenti conoscitivi, standardizzati a livello nazionale, adeguati su scala locale e metropolitana per la valutazione della qualità e della quantità degli spostamenti e la verifica temporale dei cambiamenti.

Si pone, in definitiva, la necessità di un immediato e netto cambiamento nel modello di mobilità, che deve essere improntato alla sostenibilità ambientale e sociale e considerato servizio essenziale e diritto di tutti i cittadini. Gli strumenti esistono, Roma e tutte le altre città italiane hanno a disposizione ad esempio il SEAP (Sustainable Energy Action Plan), Piano finanziato dalla Commissione Europea, nell'ambito della Energy Roadmap 2050, che permette di abbattere di 4 milioni di tonnellate le emissioni entro il 2020, attraverso la riconversione ecologica del sistema del trasporto pubblico e del patrimonio edilizio pubblico e privato.

4. ASSE 3 | Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana

La politica per la **coesione socio-territoriale** ha lo scopo di incrementare le opportunità di sviluppo (crescita e inclusione sociale) dei cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono, promuovendo quantità e qualità dei servizi pubblici fondamentali in modo che tengano in adeguato conto le specifiche esigenze e le caratteristiche dei diversi territori. In tale ottica, le realtà che si sono posizionate su tale asse, hanno presentato delle proposte che possiamo far convergere in due categorie: "legalità e antimafia" e "gestione degli spazi/cultura".

4.1 Legalità e antimafia

Solo nella città di Roma sono 383 i beni confiscati alle mafie, tra immobili e aziende: con tale dato si attesta come la settima provincia in Italia. Mentre il Lazio, nella stessa classifica, con 482 immobili e aziende sottratte alle mafie, è la sesta regione. Eccetto alcuni casi isolati, di questo patrimonio si sa poco o nulla. Consentire il concreto riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata per iniziative di pubblica utilità è nelle intenzioni il principale obiettivo che la Regione Lazio si prefigge con l'istituzione dell'Abecol (l'Agenzia per i beni confiscati nel

Lazio), che si pone quale strumento di assistenza tecnica e partenariato istituzionale per tale obiettivo, al fine di garantire pubblicità e trasparenza nelle assegnazioni, per sostenere gli enti locali, le associazioni e le cooperative sociali nella presentazione di progetti sostenibili e nella ricerca delle risorse finanziarie, al fine di assicurare il riutilizzo effettivo e lo sviluppo dei beni e delle aziende confiscate per iniziative di solidarietà sociale.

Attraverso il dossier "Riprendiamoci il maltolto", **Libera Lazio, Gioventù Attiva** e le altre associazioni partecipanti (*Equorete, C.N.C.A. Lazio, daSud e Action Diritti*) hanno avanzato alcune proposte alle istituzioni competenti (Regione Lazio, Provincia di Roma, Roma Capitale) allo scopo di risolvere il problema del mancato utilizzo dei beni confiscati alle mafie, che veda impegnati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, le istituzioni e la società civile, tramite strumenti e risorse già definite per legge (come l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e le norme regionali per il finanziamento degli interventi sui beni stessi) e alcune importanti iniziative. Di seguito sono elencati i principali interventi individuati, ai quali Gioventù Attiva ha aggiunto una richiesta di impegno al Municipio Roma XX attraverso la petizione della campagna "LAZIOSENZAMAFIA", che poneva in primo piano l'importanza di una maggiore considerazione nei confronti delle associazioni giovanili come destinatarie dei beni confiscati.

- Istituzione di un registro pubblico dei beni confiscati alle mafie, gestito secondo un principio di prossimità (Municipi, Comuni, Provincia, Regione), articolato in base a quanto già previsto dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati e consultabile on line;

- Bandi pubblici per l'assegnazione dei beni confiscati pubblicati dai Comuni o altri soggetti istituzionali destinatari di beni per finalità sociali (come la Provincia o la Regione), a cui possono partecipare i soggetti previsti dalla legge 109/96;

- Istituzione di uffici nel Comune e nella Provincia di Roma per la gestione, l'assegnazione e il monitoraggio dei beni confiscati;

- Definizione di bandi provinciali per la promozione dell'uso sociale dei beni;

- Piena attuazione della legge regionale che istituisce l'Abecol e concreto adempimento delle funzioni dell'istituto;

- Continuità nei finanziamenti regionali previsti per gli interventi in favore dell'uso sociale dei beni confiscati.

Sempre nell'ottica di contrastare concretamente le mafie, nonché ogni forma di illegalità e corruzione, l'**Associazione Antonio Caponnetto** propone, attraverso azioni di sensibilizzazione, indagini sul campo, esposti e segnalazioni alle autorità competenti, azioni di informatizzazione ed accessibilità di ogni singolo procedimento amministrativo degli enti locali; l'attivazione della stazione unica appaltante; la creazione di un osservatorio antimafia finalizzato alla vigilanza sugli appalti e sulla destinazione dei finanziamenti erogati, e, in linea generale, di sviluppare strategie atte a contrastare la malavita sul territorio.

Infine, l'**Associazione DaSud**, aggiunge come elemento di riflessione che azioni volte a promuovere la coesione socio-territoriale hanno l'effetto ulteriore di ridurre l'impatto del crimine organizzato sui territori. In particolare, strumenti di welfare come il reddito minimo garantito e la ricomposizione di un sistema di welfare territoriale integrato, aiutano a contenere la lusinga costituita dalle attività illecite soprattutto per le giovani generazioni, spesso sprovviste di alternative occupazionali. Da ultimo, la gestione rigorosa di incarichi ed appalti pubblici è condizione immancabile per eradicare il coinvolgimento di organizzazioni illecite nei gangli dell'economia legata alla pubblica amministrazione.

4.2 Gestione spazi/cultura

Nella metropoli di Roma, nella Provincia e in tutto il territorio della Regione Lazio le realtà produttive della cultura stanno vivendo una situazione di totale incertezza, precarietà e disagio economico dovuto al parziale blocco dei pagamenti, che stanno vivendo centinaia di lavoratori dello spettacolo nella Regione Lazio. Tale situazione ha significato la messa in crisi dell'offerta culturale e artistica. Sin dall'inizio dell'autogestione nel giugno 2011, il **Teatro Valle Occupato** si sta ponendo il problema di come istituzionalizzare la sperimentazione nel disegno dal basso della politica culturale – e quindi della programmazione artistica – degli spazi. Attraverso la sperimentazione di una

prassi di studio e di autogoverno del teatro, il TVO è giunto all'elaborazione di una proposta per la trasformazione del Teatro in una Fondazione e alla scrittura partecipata di uno statuto per la futura Fondazione Teatro Valle Bene Comune, presentato alla cittadinanza il 20 ottobre 2011. La stesura del documento ha potuto contare sulla supervisione dei costituzionalisti Ugo Mattei e Stefano Rodotà.

La stesura ha previsto due fasi: una prima fase nella quale centinaia di persone hanno collaborato ad una prima bozza elaborata attraverso incontri ed assemblee; una seconda fase in cui la bozza è stata pubblicata on-line ed emendata da tutti coloro interessati a farlo; circa 200 emendamenti sono stati accolti. In termini giuridici, lo statuto rappresenta al momento il primo progetto pilota giuridicamente configurato per un nuovo modello di gestione dei servizi artistici.

Allo stato attuale, le opzioni che le compagnie teatrali hanno per lavorare sono due: o affidarsi al direttore artistico di uno spazio, solitamente nominato dalla politica, oppure affidare al mercato e al botteghino le proprie sorti. Entrambe queste opzioni privilegiano più che la qualità del prodotto artistico, la filiera di conoscenze e l'inserimento consolidato nel panorama teatrale cittadino. Nel modello di gestione proposto dal TVO, le compagnie assumerebbero direttamente la direzione artistica, comprimendo il più possibile la funzione di delega, oltre la quale c'è un direttore artistico legato strettamente al progetto, le cui funzioni cioè terminerebbero con la fine del progetto. In questo modo esisterebbe un vero controllo da parte delle compagnie e dei fruitori di teatro sulla proposta artistica e sui rapporti lavorativi sottesi, dai tecnici agli attori e alle maestranze. Per la vocazione della fondazione è stata avanzata la proposta di fare del Teatro Valle un luogo dedicato alle drammaturgie italiane e contemporanee per rispondere all'esigenza di riaprire un processo di narrazione e rappresentazione della realtà. Data la particolare natura del palcoscenico del Valle, la storia e la preparazione delle sue maestranze, si è proposto inoltre che il Teatro diventi un centro di formazione per tecnici di palcoscenico.

Nello specifico del Valle, la richiesta è che il Comune di Roma riconosca il Teatro Valle come un bene comune, dunque né pubblico né privato. Essendo il teatro un bene del patrimonio artistico nazionale che il Ministero ha trasferito al Comune, allo stesso Comune spetterebbero i lavori di manutenzione della struttura. Nel modello proposto la proprietà rimane infatti pubblica, ma la

gestione è partecipata e affidata agli stessi operatori e lavoratori dello spettacolo.

Un'altra problematica emersa dalle realtà intervistate è la necessità per la società civile di costruire degli strumenti di partecipazione e gestione collettiva degli spazi. In tale ottica **Stalker – Primavera Romana** propone la riappropriazione da parte dei cittadini degli spazi che ad essi appartengono, una maggiore integrazione con questi ultimi e la partecipazione dal basso alla loro gestione. La metodologia di intervento proposta parte da una mappatura autogestita di problemi, conflitti e storie dei territori, realizzata dai cittadini in prima persona in maniera interattiva. Tale strumento partecipativo risulta utile allo sviluppo di una maggiore conoscenza del territorio e ad uno scambio reciproco tra realtà diverse; se collocato in un processo di maggiore apertura delle istituzioni, potrebbe divenire ulteriore strumento di incidenza della società civile sui processi decisionali delle amministrazioni pubbliche.

5. ASSE 4 – Elevare il livello ecologico delle produzioni e dei consumi

La riduzione dell'impatto ecologico delle produzioni e dei consumi è asse centrale del ragionamento verso una reale conversione dell'economia. Un tema complesso da declinare su diversi versanti, da quello del consumo critico a quello della riconversione del tessuto produttivo a quello della gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti. L'importanza rappresentata da questa sfida è testimoniata dal fatto che questo asse è quello che più volte è stato scelto come prioritario dalle realtà intervistate, le cui proposte possono essere schematizzate in due macro categoria: consumo critico e gestione dei rifiuti.

5.1 Consumo critico

Per ridurre l'impatto ecologico della nostra economia è indispensabile iniziare a ragionare non solo sui processi produttivi e sulla necessità di una loro radicale riconversione, ma anche sul necessario cambiamento delle scelte di consumo. Da diversi anni sono molte le realtà associative, i centri studi e

soprattutto i cittadini che hanno iniziato a porsi il problema del consumo in maniera “critica”, orientando cioè le proprie abitudini di acquisto in base a prodotti che posseggono determinati requisiti relativi alla loro sostenibilità ambientale e sociale (adozione di accorgimenti ambientali nel processo produttivo, trattamento equo dei lavoratori etc.). Il concetto di consumo critico non riguarda solo i beni materiali, ma anzi investe anche il campo dei servizi, ad esempio la finanza o i viaggi.

Partendo dal presupposto che consumare meno sia indispensabile per garantire le future generazioni, rimane fondamentale intendere che alla base di questo filone di ragionamento c'è la considerazione per cui i consumi (lungi dall'essere una questione solo privata, legata alla sfera personale, ai gusti, alle possibilità economiche, etc.) sono invece un fattore di interesse collettivo. Scegliendo cosa consumare si sceglie implicitamente un modello economico, le cui implicazioni riguardano questioni sociali, politiche ed ambientali di portata planetaria. Impatto sulle risorse, consumo di energia, condizioni di lavoro sono solo alcuni degli argomenti cui prestare attenzione. Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, che preferisce parlare di consumo responsabile anziché critico, ha individuato sei tappe: sobrietà, lotta ai rifiuti, consumo locale e naturale, commercio equo, attenzione al comportamento delle imprese, consumo senza crudeltà.

Nella promozione di una cultura diffusa su queste tematiche come anche sull'offerta di alternative di consumo concreto, assume un ruolo fondamentale il contributo di tutte le realtà (la cui mappatura è ampia e capillarmente diffusa sul territorio) operanti nell'ambito del consumo critico e del commercio equo e solidale. Tra esse il Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale), (nuovo percorso nato dall'esperienza della Città dell'Altra Economia), le botteghe del commercio equo come **Capo Horn** e l'esperienza degli **orti urbani**, percorsi questi che portano avanti attività e proposte riferite a campi diversi ma strettamente connessi. Tutte le realtà intervistate, nel sottolineare la centralità della tematica dei consumi, esprimono la necessità che le amministrazioni locali si impegnino nel concreto sostegno delle esperienze virtuose portate avanti dalla società civile e delle organizzazioni sociali, partendo dalla loro istituzionalizzazione e dal riconoscimento politico di pratiche condivise sul territorio.

Per procedere in questa direzione, riconoscendo cioè e valorizzando anche a

livello istituzionale le esperienze esistenti sul territorio, gli **Orti urbani Garbatella** propongono la creazione di un regolamento partecipato e condiviso che disciplini il funzionamento degli orti urbani a Roma. La proposta prevede che il regolamento venga elaborato attraverso un percorso partecipato che coinvolga le numerose realtà che si occupano di orti e giardini condivisi a Roma.

Anche il mondo delle Botteghe del commercio equo e solidale è impegnato nella promozione di iniziative volte a promuovere il consumo critico e ad informare la cittadinanza sull'esistenza e il funzionamento del circuito del commercio alternativo. **Capo Horn**, ad esempio chiede che siano create e sostenute cooperative di utenti per la produzione e il consumo di energie rinnovabili su base locale. L'accesso "critico" e decentrato all'energia è un nuovo aspetto dei circuiti economici alternativi che vedono nell'autonomia energetica e nell'uscita dal modello centralizzato (peraltro, come abbiamo visto, ancora saldamente basato sui combustibili fossili) la possibilità di riduzione dei costi e di controllo diretto del servizio. Le energie alternative a dimensione familiare riescono a costituire una alternativa valida ai parchi fotovoltaici e alle pale eoliche di grandi dimensioni che incidono in misura rapidamente crescente sulle disponibilità di suolo agricolo. Agevolare le pratiche burocratiche e creare incentivi che facilitino l'efficientamento degli spazi, siano essi case private, sedi di associazioni, scuole o quant'altro, diviene in tal senso strumento adatto a rendere più sostenibile l'approvvigionamento energetico cittadino promuovendo al contempo reti di "democrazia energetica" dal basso.

Dal punto di vista dei consumi "quotidiani" **Laboratorio Urbano RESET** (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale), che racchiude differenti realtà operanti in settori diversi, è portatore di una proposta di Altra Economia diffusa in città. Per diffondere e accorciare la distanza tra produzione e consumo RESET propone di creare mercati *altreconomici*, con la partecipazione di artigiani, piccoli produttori agricoli e la possibilità di realizzare aree di baratto e di totale gratuità da tenere in luoghi aperti e distribuiti su tutto il territorio provinciale. Per far questo la rete reputa necessaria una alleanza con l'amministrazione locale nell'ottica di facilitare le iniziative ed individuare in sinergia spazi pubblici (piazze, mercati, ecc) che permettano di realizzare gli eventi e al contempo siano occasioni di aggregazione e di riqualificazione urbana, oltre che di diffusione di pratiche di consumo responsabile.

5.2 Gestione dei rifiuti

In stretta connessione al ragionamento sulle produzioni e sulle abitudini di consumo vi è la tematica relativa ai rifiuti e alla loro gestione. Da diversi anni tale problematica ha assunto contorni allarmanti per diverse regioni italiane. La mancanza di una strategia di lungo termine, finalizzata alla drastica riduzione dei rifiuti attraverso politiche di riduzione a monte, raccolta differenziata porta a porta, riuso e riciclo ha portato ad una prassi consolidata per cui la tematica viene trattata utilizzando la comoda etichetta dell'emergenza. Per quanto in termini normativi lo "stato d'emergenza" venga spesso utilizzato per praticare scelte non conformi alle leggi vigenti, i conflitti ambientali e sociali riguardanti i rifiuti assumono risvolti effettivamente drammatici. L'origine di questi ultimi sta in una gestione del ciclo dei rifiuti che, per quanto abbia impatti drammatici per l'ambiente e per la salute dei cittadini, risulta enormemente profittevole per i gestori stessi.

La regione Lazio e la città di Roma non fanno eccezione in questo scenario, anzi, sono esempio emblematico delle drammatiche conseguenze di un modello di gestione dei rifiuti miope, obsoleto e insostenibile. La città di Roma ospita la discarica più grande d'Europa, con un'estensione superiore ai 140 ettari, che nonostante sia giunta a definitiva saturazione da circa 35 anni continua a ricevere le circa 5000 tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno dalla capitale, dalla Città del Vaticano e dagli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. La Regione Lazio va incontro a ingenti sanzioni da parte della Commissione europea, dal momento che le norme comunitarie non consentono il conferimento in discarica di rifiuti "tal quale", ovvero senza previo trattamento. Dopo l'ennesimo richiamo, il primo dei quali risale al 1997, la costruzione di una nuova discarica è stata sostanzialmente presentata come soluzione per permettere la chiusura di Malagrotta, nonostante sia evidente che la radice del problema non è la posizione di una discarica ma il trattamento dei rifiuti che dovrebbero finirci.

Dal 2002 al 2012 la regione Lazio ha avuto tre piani rifiuti, sostanzialmente con gli stessi contenuti. Ciò che cambia sono alcuni dettagli di gestione e gli obiettivi numerici, irrealistici se rapportati alla realtà che viviamo, nella quale attualmente, secondo quanto dichiarato il 20 giugno 2012 dal commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Goffredo Sottile, la quota di raccolta differenziata raggiunge appena l'11%.

Altra contraddizione riguarda la coesistenza di incenerimento, raccolta differenziata e riciclaggio, e riduzione alla radice della produzione di rifiuti, i tre assi su cui si fonda il modello delineato dai piani varati negli ultimi dieci anni. L'incenerimento in Italia è ancora considerato una fonte di energia rinnovabile, prodotta in grandi quantità sfruttando i rifiuti. Quale interesse potrebbe avere chi investe in questo tipo di impianti, allora, a vedersi ridurre la quantità di rifiuti disponibile o a differenziarla, al fine di utilizzare ogni tipo di rifiuto per determinati fini a seconda delle caratteristiche? Resterebbe poco per il combustibile di cui gli inceneritori necessiterebbero per funzionare a regime. Da decenni, insomma, lo scenario laziale e romano in materia di rifiuti si basa sull'individuazione di discariche e l'incenerimento come l'unica soluzione possibile, ma le alternative esistono e sono riassunte dalla cosiddetta strategia "rifiuti zero". Associazioni e comitati di cittadini ne hanno spostato gli obiettivi - primo fra tutti la tempestiva pianificazione decentrata della raccolta differenziata "porta a porta" -, facendosi promotori di numerose proposte finalizzate a cambiare il modello attuale e improntate su una diversa priorità: la riduzione della quantità di rifiuti prodotta.

Abbiamo già analizzato, nella parte relativa alle azioni virtuose, il lancio della proposta, ad opera del **Forum Rifiuti Zero per il Lazio**, nato nella primavera del 2012 dall'incontro tra il **Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio** e alcuni altri comitati territoriali, per la realizzazione di un referendum regionale volto ad abrogare il cosiddetto "scenario di controllo" previsto dal cosiddetto Piano B contenuto nel Piano Rifiuti Polverini. Va in questa sede aggiunto che, nel corso dell'estate 2012, quattordici Comuni della Regione Lazio hanno approvato delibere favorevoli al referendum e quindi, come previsto dal regolamento regionale, il quesito è stato ammesso dalla Corte d'Appello il 12 Dicembre 2012 e i cittadini laziali andranno presto alle urne. Ulteriore valenza di questa iniziativa è che essa mira a sottolineare la necessità di processi di coinvolgimento e di partecipazione della società civile nell'adozione di scelte politiche con pesanti impatti sociali ed ambientali sui territori.

Dopo la sperata abrogazione dello "scenario di controllo" i comitati indicano il prosieguo del percorso nell'avvio di politiche risolutive in materia di gestione dei rifiuti fondate sulla differenziazione. Il **Coordinamento**, ad esempio, intende promuovere la creazione di centri di raccolta per i rifiuti differenziati equamente distribuiti sul territorio, al fine di avviare tali rifiuti nuovamente alla produzione come materie prime seconde. Elemento centrale e presupposto per la buona riuscita di una strategia di drastica riduzione dei rifiuti è in questo quadro l'avvio

di interventi che favoriscano il risparmio e la riduzione alla radice dei rifiuti di produzione domestica e industriale. Tra le proposte la riduzione al minimo degli imballaggi, incentivi alla diffusione di buone pratiche nel commercio (*come l'utilizzo di recipienti di vetro con vuoto cauzionale a rendere e di macchine erogatrici di liquidi, ad esempio acqua, latte e detersivi*) e la modifica dell'attuale sistema di tassazione dei rifiuti, in modo che sia calcolata in base alla quantità di rifiuti prodotta da un nucleo familiare e non, come oggi avviene, in base alla superficie dell'abitazione. Questo ultimo elemento fornirebbe un incentivo ulteriore all'adozione di buone pratiche da parte dei cittadini.

In questa direzione, il **Comitato Malagrotta** promuove una serie di interventi tali da incentivare comportamenti virtuosi che spingano ad orientare anche le abitudini di consumo agendo sulle imprese e sulla società civile: primo fra tutti, l'utilizzo di impianti di spillatura per detersivi e bevande (come vino, latte, ecc.).

Sulla riduzione dei rifiuti sta operando il comitato **SOS Discarica di Riano**, che con l'ausilio di tecnici ed esperti del settore sta ultimando un piano per la raccolta differenziata "porta a porta" e la creazione degli impianti di riciclo e compostaggio, che dovrebbe permettere di raggiungere nel Comune di Riano il 70% di raccolta differenziata entro tre anni. Inoltre, per far fronte all'imminente minaccia di localizzazione del sito della discarica provvisoria nelle aree di Quadro Alto e Pian dell'Olmo adiacenti al centro abitato, il comitato ha proposto di scongiurare nell'immediato la costruzione di nuove discariche attraverso il temporaneo invio dei rifiuti in impianti di smaltimento già esistenti in Italia e in Europa, prendendo come modello la strategia per uscire dall'emergenza messa in pratica dal Comune di Napoli.

Occhio del Riciclone, invece, lavora da anni allo sviluppo di pratiche di riuso, che tengano conto dei rifiuti come risorse e non come scarti da distruggere. Uno dei principali obiettivi perseguiti è quello di dimostrare il potenziale del riuso dei rifiuti ingombranti che affluiscono nei centri di conferimento. Un'iniziativa che aveva dato ottimi frutti, utile tanto alla promozione di una cultura del riuso e del risparmio quanto alla riduzione pratica dei rifiuti ingombranti che finiscono in discarica. Il riutilizzo in Italia coinvolge milioni di persone e impiega oltre 80.000 persone, ma questa pratica, considerata dall'Unione Europea come uno dei pilastri su cui fondare il rilancio dell'economia nel prossimo futuro, non ha ancora trovato il giusto inquadramento normativo e riconoscimento tra le istituzioni. In Provincia di Roma, dove gli operatori del riutilizzo (tra ambulanti, rigattieri e negozianti in conto terzi) sono oltre 3.000, ancora non esistono

percorsi di costruzione della filiera e integrazione con i piani di prevenzione e gestione rifiuti. Occhio del Riciclone, anche grazie al confronto con rappresentanti della Provincia di Roma, esponenti locali della Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato, associazioni ambientaliste (Wwf Lazio, Fare Verde) e comitati locali (Comitato Malagrotta, Coord. Rifiuti Zero Roma e Lazio), ha proposto delle linee d'intervento per la promozione del riutilizzo a Roma. Anzitutto, è necessario avviare il finanziamento di studi e strumenti di misurazione dei rifiuti sottratti allo smaltimento, intervento che deve essere connesso ad un progressivo aumento del numero di isole ecologiche sul territorio della Provincia di Roma (in modo da raggiungere il rapporto di un'isola ogni 50 o 100 mila abitanti) e all'avvio di aree di libero scambio di soggetti non professionali e a rischio di marginalità sociale ed economica, come anche alla più agevole concessione di aree destinate ai mercati dell'usato. Gli attuali operatori dell'usato dovrebbero essere integrati nel sistema di gestione dei rifiuti, considerandoli parte integrante di esso, e, anzi, l'utilità sociale che può scaturire da una pratica come quella del riutilizzo, se opportunamente incentivata e diffusa, potrebbe essere valorizzata da azioni e linee di finanziamento rivolte al sostegno dell'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e portatori di handicap. Ovviamente, il presupposto di un simile programma per il riutilizzo è individuare degli strumenti e una logistica adeguata, atti ad intercettare il maggior numero possibile di beni in buono stato prima che divengano rifiuti e, allo stesso tempo, a rimettere in circolo il maggior numero possibile di beni in buono stato una volta divenuti rifiuti; un primo passo in questa direzione potrebbe essere il lancio di una sperimentazione tra le aziende d'igiene urbana associate a Federambiente e rappresentanti locali della Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato. Affinché possa concretamente svilupparsi una filiera del riutilizzo sul territorio di una vasta area metropolitana, i suddetti interventi non possono prescindere da azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza sul valore ambientale dell'acquisto di beni usati, come l'avvio di sportelli territoriali, di concerto con le amministrazioni locali, per l'individuazione del disagio e del fabbisogno di aree di libero scambio rivolte a soggetti svantaggiati.

I propositi e le attività delle realtà mappate mostrano come soltanto affrontando la questione dei rifiuti con prospettive diverse ci renderemo in grado di guardare al di là di quello che tutti vedono unicamente come un problema: la questione della gestione dei rifiuti ha assunto tali connotati come risultato di un modello insostenibile, fondato su accumulazione e distruzione dei rifiuti. La visione che considera il rifiuto come "scarto" è dunque emblematica delle

contraddizioni insite nel nostro modello economico, nei nostri stili di vita e nella cultura sociale del consumo.

6. ASSE 5 – Ridurre le disuguaglianze

La riduzione del grado di disuguaglianza sociale è obiettivo strategico cui ogni amministrazione locale deve mirare nella costruzione di una società più giusta e basata sulla coesione sociale, su vincoli di solidarietà e sulla costruzione di reti di sostegno territoriale. Il disegno di un insieme di politiche il cui obiettivo la ricomposizione di un sistema integrato di welfare territoriale deve porre l'attenzione su diversi temi: servizi sociali, salute pubblica, diritto all'abitare, diritti di genere, diritto allo studio, cooperazione. Per ragioni di pertinenza abbiamo scelto di includere tutte le proposte in un unico paragrafo, chiamato *Welfare territoriale*, evidenziando poi le singole aree di intervento cui sono riconducibili le proposte portate avanti dalle realtà intervistate che hanno individuato come prioritario l'asse 5.

6.1 Welfare territoriale

Facendo una fotografia dell'attuale situazione sociale del territorio della provincia di Roma, emerge come le conseguenze nefaste del patto di stabilità sulla liquidità delle amministrazioni locali, lo smantellamento del sistema di garanzie ed ammortizzatori sociali, le progressive riforme a svantaggio delle politiche di welfare territoriale comportino invariabilmente un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita con particolare riferimento alle fasce di popolazione già definite svantaggiate. Il progressivo impoverimento della classe media e lo scivolamento verso la povertà di ampie fasce di popolazione rende palese l'esigenza di integrare nelle politiche economiche le questioni relative al sistema di diritti sociali. Buona occupazione, riconoscimento e piena attuazione dei diritti sociali, servizi accessibili e di qualità, politiche a sostegno della coesione sociale sono i grimaldelli di una azione di governo che tenda come

obiettivo alla riduzione delle disuguaglianze.

In tal senso, la totalità delle proposte inserite in questo asse ha come fine la promozione di iniziative che mirano ad una maggiore equità ovvero alla garanzia per tutti i cittadini di uguali condizioni per fruire dei diritti sostanziali e delle opportunità di vita e di lavoro. Le condizioni di salute, il lavoro, la casa, la scuola, la cooperazione sociale risultano essere oggi gli immancabili pilastri di una società coesa e di politiche pubbliche realmente orientate all'integrazione sociale e ad un welfare universalistico in grado di generare un nuovo modello di sviluppo, di relazioni e di benessere.

Il filo conduttore delle proposte raccolte è la messa in connessione dei vari aspetti del cooperativismo, del mutualismo e della valorizzazione dell'agire integrato per la riduzione delle disuguaglianze.

6.1.1 Diritto alla salute

Data la pesante incidenza delle politiche produttive, infrastrutturali, di smaltimento dei rifiuti etc. sulla vita delle comunità residenti, uno dei punti centrali verso la riduzione reale delle disuguaglianze riguarda il riconoscimento e la tutela del diritti alla salute per tutti i cittadini. Nell'ambito di tale istanza, e per dar continuità all'azione di informazione e proposta, uno dei casi emblematici è rappresentato dal **Comitato bambini senza Onde**, impegnato nella denuncia dell'inquinamento elettromagnetico prodotto dalle antenne di Radio Vaticana e dei suoi effetti sulla salute. Il Comitato ritiene fondamentale - nell'ottica della promozione di iniziative volte all'Integrazione socio-sanitaria - l'istituzione di una banca dati dei tumori, condotta dalle ASL territoriali in sinergia con le associazioni dei consumatori.

6.1.2 Servizi sociali

Le sinergie tra istituzioni, enti pubblici e associazioni territoriali è auspicata anche dal **Consorzio Bastiani**, che nella sua proposta mette in luce le criticità dell'attuale sistema di welfare e la necessità di una sua ricomposizione su base territoriale mettendo al centro Piani di Zona e lo sviluppo locale. La proposta del Consorzio tuttavia evidenzia la necessità di promuovere una visione integrata

delle questioni relative ai servizi sociali con le questioni ambientali e territoriali.

Le proposte risultano di fatto vincolate ad una piano di fattibilità seriamente pregiudicato dall'aspetto normativo attuale e più che esprimere azioni concrete, il Consorzio mette in luce richieste specifiche come precondizioni per realizzare iniziative efficaci: istituzione della legge regionale di recepimento della legge nazionale 328/2000; integrazione dell'agricoltura sociale nei piani di zona; centralità della progettazione dei servizi territoriali integrati, capaci di utilizzare risorse diverse (fondi sociali, sanità, FSE POR fondi privati).

In generale l'auspicio è che vengano create le condizioni per realizzare iniziative che coinvolgano attivamente l'intera comunità territoriale producendo un intervento a carattere collettivo, rivolto alla cittadinanza del territorio. Secondo il Consorzio infatti *“questa proposta è chiaramente alternativa a chi ripropone processi di ricentralizzazione delle risorse attraverso la costituzione di consorzi di comuni, a chi ricerca interlocutori imprenditoriali solidi per l'affidamento di servizi ridotti a prestazioni singole e ripetitive, a chi cavalcando la scarsità delle risorse rilancia l'accorpamento delle risposte sociali ricostruendo i vecchi istituti totali (es. manicomi). D'altra parte la riduzione dell'intervento sociale a pura prestazione singola riproduce la tendenza alla frammentazione, all'isolamento e alla dequalificazione dell'intervento. Voucher e badantato possono rappresentare una specifica risposta sociale per alcune particolari situazioni ma non rispondono all'emergenza attuale che è quella di ricostruire reti solidali nel tessuto metropolitano, di affermare un welfare universalistico in grado di generare un nuovo modo di sviluppo, di relazioni e di benessere. Bisogna con decisione superare l'approccio di tipo assistenzialistico che ancora pervade il nostro sistema d'intervento sociale, che relega di fatto le persone in situazioni di disagio ad oggetto dell'intervento. La persona viene ridotta all'attesa e alla passività. Pur riconoscendo la necessità di interventi anche puramente assistenziali (si pensi all'assistenza domiciliare per un disabile non autosufficiente) è bene ragionare sulla necessità di ridurre fortemente quest'area, favorendo invece tutte le attività che comportano socialità di gruppo e soprattutto attività in qualche modo collegate ai processi di integrazione socio lavorativa. In questo senso vanno riorganizzati i sistemi di sostegno alla cooperazione sociale di tipo B e il sostegno alle imprese sociali. Sarebbe opportuno lavorare per progetti di sviluppo locale in grado di far collaborare i tre settori pubblico, profit e no profit, costruendo sinergie, utilizzando fondi pubblici e privati per l'attivazione di programmi specifici di inserimento socio lavorativo che*

rispondano alla vocazione territoriale”.

Tra le proposte più concrete ed immediate il Consorzio scrive: “inserire le clausole sociali nei bandi di gara per l’integrazione lavorativa delle persone svantaggiate; inserire quota di riserva dei beni e servizi della pubblica amministrazione a favore delle cooperative sociali di tipo b; estendere la possibilità di utilizzo del PSR alle aree urbane per sostenere l’agricoltura sociale; definire un piano di utilizzo dei beni pubblici e terre pubbliche (beni confiscati alla criminalità, ARSIAL Comuni, IPAB) a favore dell’agricoltura sociale e dei giovani ad affitto sociale”.

6.1.3 Cooperazione territoriale e cultura di pace

Nell’ottica di incrementare le capacità delle componenti più fragili della società, di promuovere iniziative di coesione sociale e integrazione, la Ong **Un Ponte Per..** sottolinea la necessità di inserire le tematiche della pace, e degli interventi civili di pace nella cooperazione territoriale; di dare vita a partenariati tra enti ed associazioni per i progetti in ambito ENP (European Neighbourhood Policy); di valorizzare la cultura come elemento di cooperazione decentrata e dialogo; di valorizzare il ruolo delle comunità migranti nel territorio dell’ente locale come potenziale attori di co-operazione e di valorizzare le eccellenze territoriali in ambito economico e sociale come strumenti di scambio di buone pratiche in co-operazione (i.e. distretti economici tematici, buone pratiche sociali nell’accoglienza e nell’assistenza, sanità). Anche in questo caso come per il Consorzio Bastiani non si tratta di proposte specifiche e settoriali, ma di indicazioni necessarie allo sviluppo di politiche locali coerenti ed efficienti per promuovere una cultura della solidarietà e della reciprocità, valorizzando le differenze e gli apporti del mondo associativo e di base.

6.1.4 Genere

L’integrazione effettiva della dimensione di genere nelle politiche, nell’organizzazione e nelle procedure degli enti locali, assieme alle sinergie e alla cooperazione con gli attori locali, sono presupposto immancabile per impedire che le differenze di genere sul territorio non si traducano in diseguaglianze. Il

superamento di stereotipi culturali ancora fortemente radicati nella nostra società passa per la promozione di una cultura di genere, per la valorizzazione di competenze femminili in vari campi della vita sociale, per il rafforzamento del lavoro di rete con associazioni e cittadinanza, per la promozione di azioni di tutela dei diritti delle donne immigrate, per il disegno di un sistema di welfare che parta dal sostegno alla maternità, dall'istituzione di asili nido in numero sufficiente a garantire il reinserimento lavorativo delle neo madri, dalla promozione di una rete di consultori ben radicata sul territorio.

Nell'ottica della definizione di politiche pubbliche incentrate sui diritti della persona, la **Casa Internazionale delle donne** chiede, ad esempio, di promuovere iniziative volte a sostenere le giovani donne di seconda generazione nelle loro esigenze di conoscenza, di confronto, di affermazione personale e professionale; di offrire spazi di approfondimento culturale, luoghi di socializzazione e sostegno nelle scelte di autonomia e di emancipazione.

6.1.5 Diritto all'abitare, diritto allo studio

Allo stesso modo le Associazioni che mirano alla difesa dei diritti minimi quali casa e studio, lavorano nell'ambito della promozione dell'equità con una visione integrale ed integrata dello sviluppo sociale economico ed ambientale della cittadinanza.

Action - diritti in movimento, movimento per il diritto alla casa, ha tra i suoi obiettivi quello di occupare stabili privati sottraendoli alla speculazione e creare reti di solidarietà nei quartieri della città ponendo alle istituzioni il tema del rilancio delle politiche pubbliche sul diritto all'abitare. Il movimento per il diritto alla casa promuove iniziative volte al sostegno al reddito e alla riduzione della povertà delle fasce più svantaggiate della popolazione. Nella proposta formulata esplicita la necessità di coniugare alla necessità di rispondere ad un bisogno primario com'è la casa, quello di rispettare parametri di sostenibilità ambientale, promuovendo ad esempio iniziative volte all'efficientismo energetico degli stabili occupati.

La **Rete della conoscenza**, per rispondere alla crescente necessità di garantire alla popolazione un eguale livello di accessibilità allo studio, propone la realizzazione di iniziative di mutuo aiuto (scambio di supporto scolastico, biblioteche sociali) per promuovere un sistema di sostegno alla promozione

delle iniziative di formazione.

Nell'ambito della formazione e con l'obiettivo di implementare azioni educative per creare cittadini attivi e consapevoli, il **Forum per la Pace e i diritti umani**, auspica un aumento degli spazi di interlocuzione e confronto tra associazionismo e istituzioni e il sostegno e partenariato nei progetti di educazione alla pace da svolgersi presso le scuole. La proposta del forum è che la Provincia di Roma dia continuità a queste esperienze virtuose (tra cui i *Percorsi di pace, interventi formativi nelle scuole secondarie*), esempio di un lavoro collettivo e condiviso da tante realtà associative, che rappresenta la capacità di incrociare i temi della pace, della giustizia ambientale, della difesa dei diritti umani e di sviluppare strumenti formativi e di sensibilizzazione di altissimo livello. Il forum inoltre ritiene fondamentale il dialogo con l'amministrazione essendo esso stesso nato come organo istituzionale e come spazio di discussione di proposte che mirano alla creazione di una Provincia attenta ai temi della pace, della solidarietà e della sostenibilità ambientale.

7. Conclusione

Dalla trattazione sin qui esposta nel presente capitolo, appaiono con evidenza l'ampiezza, l'eterogeneità e la validità delle proposte e delle pratiche virtuose individuate e in molti casi implementate dalle realtà associative al lavoro sul territorio in riferimento alle aree tematiche cui il progetto strategico si riferisce. Ad uno sguardo complessivo, e pur avendo ciascuna proposta carattere di specificità e chiare connessioni con l'agire dell'organizzazione proponente, il loro insieme mira a ragionare sul sistema complessivo della Città e ad articolare un modello di gestione delle politiche e del territorio a partire dalle sinergie amministrazione-cittadinanza, e dal recepimento e valorizzazione delle esperienze virtuose esistenti.

Un enorme patrimonio di analisi, riflessioni, elaborazioni e pratiche - offerte a mo di compendio in questo capitolo conclusivo - che rappresenta in termini progettuali una miniera della quale le amministrazioni pubbliche dovrebbero raccogliere ricchezza e portato.

ALLEGATI



3

Allegato 1: Questionario

Questionario per la realizzazione del Rapporto sull'indice di Giusta Sostenibilità degli attori della società civile della Provincia di Roma per l'implementazione del progetto strategico

Il presente questionario è stato predisposto con l'obiettivo di raccogliere le proposte da parte delle realtà sociali operanti nel territorio della Provincia di Roma. Finalità del progetto è la compilazione di una ricerca che sistematizzi suggerimenti e contributi provenienti dalla società civile organizzata per il buon governo del territorio capitolino. I risultati verranno raccolti in una pubblicazione divulgativa curata dall'Associazione A Sud e pubblicata dalla Provincia di Roma, la cui diffusione contribuirà a garantire alla ricerca la massima visibilità.

A - Scheda identificativa della realtà

1) Nome realtà e Status giuridico

2) Tipo di realtà

Associazione

Comitato

Rete e/o coordinamento di realtà. Se rete: composta di quante realtà?

3) Anno di costituzione

4) Ambito geografico d'azione

Locale

Nazionale

Internazionale

5) Presentazione della realtà

(Storia, ambito di attività prevalente, temi di maggior interesse, etc.)

6) Mission/Finalità dell'associazione

(Obiettivi a cui voleva rispondere, motivazione, ruolo della realtà sociale nel contesto territoriale, etc.)

7) Tematica di interesse prevalente

(Inserire massimo 3 crocette)

Partecipazione

Rifiuti

Energia

Beni comuni

Mobilità

Cibo, modello alimentare

Tutela ambientale
Consumo critico, riuso e riciclo
Pace
Cooperazione
Genere
Consumo di territorio, urbanizzazione
Diritti civili
Diritto all'abitare
Cultura
Antimafia

8) Numero di persone attive coinvolte a titolo volontario

(attivisti, stagisti, etc.)

9) Numero di persone coinvolte a titolo lavorativo

10) Iniziative pubbliche organizzate

Si
No

(Se si, specificare: quante attività al mese, di che tipo, su che argomenti, con che partecipazione, con quale finalità)

11) Iniziative di formazione organizzate

Si
No

(Se si, specificare)

12) Target di riferimento dell'attività dell'associazione

Bambini
Giovani
Adulti
Donne
Disabili
Scuole
Lavoratori
Società civile in generale
Altro (specificare)

13) Rapporto con la pubblica amministrazione

(progettualità avviate con le amministrazioni locali, interlocuzione istituzionale sui temi oggetto di attività etc.)

14) Qual è il livello di partecipazione dei cittadini nella vita associativa? Quali sono gli strumenti utilizzati per promuovere occasioni di scambio con la cittadinanza?

(assemblee pubbliche, sportelli, etc.)

15) Sono state avviate esperienze pregresse di progettazione partecipata?

Si

No

(Se sì, specificare)

16) Quali sono gli strumenti di trasparenza utilizzati?

(trasparenza e accessibilità del bilancio, dei documenti contabili, dei verbali etc.)

17) Quali sono le fonti di finanziamento?

100% pubblico

100% privato

Autofinanziamento

Pubblico/privato: indicare in che percentuale

B - Orientamento ecologico della realtà

Indicare la sede di lavoro alla quale si fa riferimento

1) La realtà ha una visione che integra la tematica ecologica nelle questioni di giustizia sociale?

Si

No

(Se sì, specificare)

2) La realtà predilige l'utilizzo di tecnologie sostenibili?

(software libero, bioarchitettura, energie alternative, etc.)

Si

No

(Se sì, specificare)

3) La realtà attua la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti durante la propria attività?

Si

No

4) La realtà porta avanti attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali?

- Si
- No

(Se sì, specificare)

5) La realtà è attenta all'efficienza energetica ed al risparmio idrico?

- Si
- No

(Se sì, specificare)

6) La realtà porta avanti progetti per il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano?

- Si
- No

(Se sì, specificare)

7) La realtà controlla la catena delle forniture?

- Si
- No

7a) C'è consapevolezza dell'origine dei prodotti e delle loro modalità di produzione?

- Si
- No

7b) Si predilige l'acquisto e l'utilizzo di materiali e strumenti che provengano da industrie certificate?

- Si
- No

C - Dimensione socio-culturale della realtà

1) Del totale di persone coinvolte a livello lavorativo nella realtà (vedi quesito A-8)

specificare:

1a) quanti uomini? _____

1b) quante donne? _____

1c) quante donne rientrate da gravidanza? _____

1d) quanti giovani (25-35 anni) e giovanissimi (20-25 anni)? _____

2) La realtà promuove politiche a sostegno dell'infanzia e della maternità?

- Si
- No
- No prioritariamente

(Specificare azioni e/o collaborazioni che toccano il tema)

3) La realtà porta avanti politiche/attività di inclusione sociale di categorie sensibili o vulnerabili?

- Si
- No
- No prioritariamente

(Specificare azioni e/o collaborazioni che toccano il tema)

4) La realtà promuove campagne o azioni di sensibilizzazione sulle politiche sociali e il welfare?

- Si
- No
- No prioritariamente

(Specificare azioni e/o collaborazioni che toccano il tema)

5) La realtà promuove produzioni culturali indipendenti?

- Si
- No
- No prioritariamente

(Specificare azioni e/o collaborazioni che toccano il tema)

6) La realtà è impegnata nella costruzione di una cultura sociale fondata sulla giustizia ambientale e sociale attraverso attività di informazione, formazione, sensibilizzazione etc.?

- Si
- No

(Se sì, specificare)

D - Integrazione con il Progetto Strategico

1) Conosci il progetto strategico della Provincia di Roma?

- Si
- No

Nota alla compilazione: *Qui di seguito sono riportati gli assi del progetto strategico declinati con le attività relative ad ogni singolo asse. Assegnate ad ogni asse un valore da A a E in base alla priorità dell'asse nella vita della realtà (calcolando con A la priorità massima e con E la minima). Barrare poi con una crocetta le attività (massimo 3) che maggiormente rispondono alle attività dell'associazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, assumendo come criteri la fattibilità economica (ove calcolabile) e/o operativa.*

ASSE 1: Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

*Assegna un valore da 1 a 5: _____
E barra le caselle che corrispondono alle attività preminenti della realtà (massimo 3).*

- Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici
- Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica e aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- Risparmio idrico (sistemi di depurazione; riqualificazioni ambientali in campo agricolo e industriale; ridefinizione canoni di concessione delle società che imbottigliano acqua) e trattamento delle acque (tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali)
- Messa in sicurezza del territorio, sostenere la definizione di regole per: progettare correttamente infrastrutture ed insediamenti per evitare la perdita di suolo agricolo produttivo; ridurre gli impatti sul sistema idrogeologico (frane e alluvioni); Incentivare la realizzazione di acquedotti industriali con acqua riciclata.
- Innovazione nell'attività agricola (agricoltura biologica e funzioni compatibili; qualità del prodotto agricolo; colture di biocombustibili)
- Strategia alimentare attraverso la promozione dei mercati e prodotti locali: Ristorazione collettiva sostenibile, Promozione di circuiti per il cibo locale, Logistica per il cibo locale e biologico, Educazione alla cultura alimentare sana
- Terziarizzazione della produzione di beni e servizi

ASSE 2: Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana

Assegna un valore da 1 a 5:

E barra le caselle che corrispondono alle attività preminenti della realtà (massimo 3).

E. Realizzazione di un secondo policentrismo

F. Implementare le aree di sviluppo strategico

G. Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità

H. Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali

I. Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto

J. Spostare benessere e popolazione nelle comunità integrate sicure e sostenibili

ASSE 3: Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana

Assegna un valore da 1 a 5:

E barra le caselle che corrispondono alle attività preminenti della realtà (massimo 3).

1. Rafforzare la cultura come legame tra le persone

2. Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività

3. Valorizzare la cultura come impresa economica

4. Promuovere una politica culturale di area vasta

5. Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura

ASSE 4: Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi

Assegna un valore da 1 a 5:

E barra le caselle che corrispondono alle attività preminenti della realtà (massimo 3 in totale).

- Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuti zero

- Innovazione nei processi di produzione

- Riconversione produttiva verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali utilizzabili nonché produzioni "green"

- Incentivare la formazione al grande pubblico, ai gestori e ai produttori

- Diffusione dei sistemi di Gestione ambientale (iso 14000 ed emas)

- Valorizzazione sostenibile delle risorse locali inamovibili (capitale territoriale)

- Estensione della connettività

- Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione

- Sviluppo di un mercato volontario locale di crediti di carbonio

ASSE 5: Ridurre le disuguaglianze

Assegna un valore da 1 a 5: _____

E barra le caselle che corrispondono alle attività preminenti della realtà (massimo 3 in totale).

- Politiche per il lavoro e la formazione professionale
- Sostegno al reddito
- Ricomposizione del welfare sul territorio
- Integrazione socio-sanitaria
- Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti
- Lotta contro la povertà estrema
- Incremento delle capacità per le componenti più fragili della società (sostegno all'infanzia, assistenza per le persone non autosufficienti)

2) Quale tra gli assi del progetto strategico fin qui esposti ritieni essere più inerente all'attività della tua realtà associativa?

(Specificare)

3) Descrivi una azione virtuosa svolta dalla realtà nel territorio relativa all'asse scelto

(Specificare)

4) Descrivi una proposta virtuosa che vorresti proporre all'amministrazione locale relativa all'asse scelto

(Specificare: asse di riferimento, obiettivo specifico, dettagli della proposta, target di beneficiari, possibili partner istituzionali e privati, tempistica per realizzarlo)

Data _____

Firma _____

Allegato 2: Indice di Giusta Sostenibilità – schede esplicative delle realtà analizzate

Nome realtà	COMITATO RIFIUTI ZERO CORCOLLE
Sito	http://www.comitatorifiutizerocorcolle.it/?cat=3
Documenti analizzati per la mission	Sezione "oggetto" dello Statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	" Home page ", Statuto , tutte le news (sulla home page). Il sito assume la forma del blog, dunque non sono disponibili molti documenti programmatici, mentre sono numerose le news.
Punteggio	0
Commenti	Non è stato trovato nessun riferimento a giustizia o/e equità, si notano caratteristiche che potrebbero rispecchiare un operato conforme a detti principi, ma essendo gli obiettivi dell'organizzazione alquanto specifici, equità e giustizia assumono anche qui un significato particolare, che non sembra conforme agli standard ricercati.

Nome realtà	SOS DISCARICA RIANO
Sito	http://rifiutizeroriano.jimdo.com/
Documenti analizzati per la mission	Sul sito non è presente una vera e propria mission né uno statuto. È stata analizzata dunque la descrizione del Comitato sulla sua pagina facebook .
Documenti programmatici rilevanti analizzati	10 Passi verso Rifiuti Zero , Iniziativa "riciclabili" , Proposta di Legge di Iniziativa Popolare 241 , Volantino informativo "No Discariche" , Volantino informativo "No inceneritori" , Verso Rifiuti Zero nel Lazio l'avvio della Rete "Zero Waste Lazio" , Dichiarazione di pubblico impegno verso la strategia Rifiuti Zero
Punteggio	0
Commenti	Le parole "giustizia" ed "equità" non sono presenti in nessun documento o articolo riportato dal sito dell'associazione, né ad esse si fa riferimento concettuale. Va' detto che il sito è in realtà un blog che svolge principalmente la funzione di rassegna stampa e video sul tema dei rifiuti nel territorio laziale, dunque non sono disponibili documenti programmatici di rilievo.

Nome realtà	COMITATO MALAGROTTA
Sito	http://www.mauriziomelandri.it/
Documenti analizzati per la mission	" Chi siamo "

Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Dove e quando" , Comunicato stampa 29/05/12, "Rifiuti zero che significa?" .
Punteggio	0
Commenti	Il sito non contiene alcun esplicito riferimento ai criteri richiesti. C'è anche da tenere un considerazione che il sito non è ancora ben costruito: gli articoli e i documenti visionabili sono pochissimi, forse perché il sito è di costruzione molto recente (29/05/2012) e non ancora completo.

Nome realtà	COORDINAMENTO RIFIUTI ZERO PER IL LAZIO
Sito	http://www.coordinamentorifiutizeroperillazio.it/
Documenti analizzati per la mission	statuto Scenario Comunicati stampa comunicati (presidio al Consiglio Regionale del Lazio)
Documenti programmatici rilevanti analizzati	documenti (" e se invece che pagare noi venissimo pagati da ") rifiuti zero news
Punteggio	0
Commenti	Nello statuto non c'è menzione né di equità né di giustizia. Da Scenario si legge "L'impegno morale è principalmente rivolto verso gli altri cittadini affinché sempre più persone prendano coscienza che impegnarsi sul cambiamento di politica di gestione dei rifiuti a favore della raccolta differenziata, abbracciando magari la strategia Rifiuti Zero, implicherebbe un cambiamento positivo a cascata sulla gestione dell'ambiente, sulla tutela della salute, delle risorse economiche delle amministrazione, sulla politica del lavoro e quindi in generale sulla qualità della vita di tutte la comunità coinvolte", il che denota la volontà di mettere in atto un sistema di raccolta di rifiuti che sia giusto ed equo nei confronti delle popolazioni ma non c'è menzione diretta. All'interno della sezione documenti si parla molto di ingiustizia ma il concetto di giustizia non è esplicitato: vengono fatte numerose critiche nei confronti di questa ma non si dice esplicitamente cosa sia giusto definendolo in quanto tale (anche se i "giusti" strumenti alternativi per realizzare la raccolta dei rifiuti sono elencati e proposti). Nella sezione " dieci mosse per i rifiuti zero " si parla di sostenibilità ma non di equità e giustizia.

Nome realtà	NO COKE ALTOLAZIO
Sito	www.noalcarbone.blogspot.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Presentazione" , Comunicato Stampa 27/05/10 , Riconversione a carbone TVN: RELAZIONE sintetica , CRONOLOGIA della riconversione a TVN , CONTESTO ambientale , DENUNCIA all'ex Ministro Bersani , tutte le news

	riportate nella Home Page del blog.
Punteggio	0
Commenti	Non ci sono menzioni all'equità o alla giustizia. Sebbene si evinca chiaramente, dai documenti presenti sul sito, come la Rete operi per la giustizia sociale ed ambientale, il suo operato è tuttavia strettamente focalizzato sulla sola realtà di Civitavecchia e dell'Alto Lazio (salvo per l'adesione della rete a campagne e petizioni internazionali e per la sezione "news", che riporta anche articoli su conflitti ambientali nel resto del mondo), dunque non c'è riferimento alcuno ai concetti di giustizia ed equità nella loro accezione intragenerazionale.

Nome realtà	RETE SOLARE PER L'AUTOCOSTRUZIONE
Sito	www.autocostruionesolare.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" , "Obbiettivi della Rete" , sezione "Oggetto sociale" dello Statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Statuto , Sezione "Eventi" , Curriculum vitae
Punteggio	0
Commenti	Nel "Chi siamo" , così come nello Statuto , la rete promuove al suo interno una "gestione economica sostenibile, trasparente ed equa", tuttavia il termine in questa accezione non si riferisce all'equità sociale/ambientale né intra né intergenerazionale. Anche il termine "giustizia" non è menzionato in nessun documento programmatico, anche se va' detto che la Rete si occupa prevalentemente di diffondere, attraverso laboratori e corsi di formazione, competenze tecnico-scientifiche per la costruzione di impianti solari termici, dunque anche i documenti disponibili sul sito sono esclusivamente di natura tecnico-scientifica.

Nome realtà	COMITATO PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATO AMBIENTALE DELL'AEROPORTO DI CIAMPINO
Sito	http://comitatoaeroportociampino.wordpress.com/
Documenti analizzati per la mission	Chi siamo statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Documentazione lettera per il sindaco e per il prefetto di Roma lettera per il sindaco di Marino documenti consulenza dei servizi
Punteggio	0

Commenti	<p>Nei documenti analizzati per la mission non si citano direttamente i termini "giustizia e equità" ma dalle frasi riportate è chiara l'attenzione nei confronti dei tali temi: <i>"Promuovere e sostenere tutte le iniziative (...) finalizzate al miglioramento di vita e di salute dei cittadini del territorio comunale e provinciale connessi in modo specifici ai problemi di salvaguardia e tutela ambientale (...)Sostenere quanti si propongano sul piano civile, sociale e scientifico di contribuire alla salvaguardia e alla tutela ambientale, sanitario e sociale. Promuovere iniziative sociali, culturali, sanitarie e scientifiche che vanno nella direzione di una maggiore consapevolezza delle sensibilità ambientale e della tutela della salute della popolazione. Sviluppare forme di collaborazione con altre associazioni e gruppi di cittadini che perseguono analoghi obiettivi. Sviluppare dibattito, forme di impegno civile, confronti con le istituzioni connessi agli obiettivi sopra detti.</i></p>
-----------------	---

Nome realtà	COMITATO NO CORRIDOIO ROMA-LATINA per la metropolitana leggera
Sito	http://quartiereroma12.blogspot.it/
Documenti analizzati per la mission	Non essendo disponibile una vera e propria mission sono state analizzate le Petizioni del Comitato: Petizione , petizione 2 .
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Progetto M3 , Emendamenti bilancio 2010 , "vola mostro" , Presidio 20 giugno 2012 , Comunicato stampa 7 giugno 2012 , Comunicato stampa 8 agosto 2010 , post 18/11/2007 , Wwf e autostrada Roma Latina , riflessioni e proposte cittadini attivi .
Punteggio	0
Commenti	Il Comitato è impegnato nella promozione di forme di mobilità alternative e maggiormente sostenibili rispetto a quelle attualmente proposte sul loro territorio. Equità e giustizia sociale non sono però esplicitate. In alcuni post si parla di giustizia in merito alla riduzione delle file di automobili che intasano la capitale e i territori limitrofi e in altri della giusta informazione da dover dare a quest'argomento, ma in nessun modo il concetto è applicato nella sua dimensione generale.

Nome realtà	COORDINAMENTO DEI COMITATI NO PUP
Sito	www.comitatinopup.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sezioni: Home page , iniziative , area stampa
Punteggio	0
Commenti	Anche se il tema trattato ha chiaramente delle accezioni che si rifanno al concetto di giustizia ed equità, i due termini non vengono mai

	esplicitamente menzionati.
--	----------------------------

Nome realtà	NO PUP Indignati
Sito	http://nopupindignati.blogspot.it/
Documenti analizzati per la mission	" Informazioni su di me ". Essendo il sito costruito sotto forma di blog non sono disponibili Statuto, Atto costitutivo o altri documenti atti ad analizzare la mission
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Comunicati stampa, news, articoli presenti sulla pagina principale del blog
Punteggio	0
Commenti	Il sito non contiene alcun esplicito riferimento ai concetti di equità e giustizia. Va' detto che il sito è un blog che svolge principalmente la funzione di rassegna stampa sul tema del PUP (Piano urbano parcheggi), dunque non sono disponibili documenti programmatici di rilievo.

Nome realtà	FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER LA TERRA E IL PAESAGGIO - COORDINAMENTO SALVIAMO IL PAESAGGIO RIMA E PROVINCIA
Sito	www.salviamoilpaesaggio.it/blog
Documenti analizzati per la mission	Cos'è il forum , Appello di Salviamo il Paesaggio
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Campagna per il censimento , Mozione popolare , Sezioni tematiche: abusivismo e condoni , agricoltura , aeroporti , centri commerciali , consumo di suolo , discariche e cave , dissesto idrogeologico , edilizia industriale , edilizia residenziale , energie rinnovabili , fiumi e dighe , inquinamento , aree protette , petrolio e gas , porti e spiagge , strade e ferrovie ; Eventi e news , Volantino/Manifesto , pubblicazione Salviamo il Paesaggio
Punteggio	0
Commenti	Il sito del forum è incentrato soprattutto su una ricca rassegna stampa, pertanto sono scarsi i documenti programmatici di rilievo o atti ad analizzare la mission (Statuto, atto costitutivo, ecc.). Per questo motivo il punteggio non può superare lo 0, anche se i temi della giustizia (solo nella sua accezione intergenerazionale) e dell'equità sono affrontati più volte in articoli (in particolare in vari articoli si fa riferimento alla necessità di garantire <i>equità</i> nell'accesso ai beni comuni) e post (anche se raramente in termini espliciti, e ad ogni modo mai nella stessa frase). Costituisce eccezione la recente pubblicazione realizzata dal Forum, Salviamo il Paesaggio , che contiene un box incentrato sul collegamento tra giustizia e ambiente: "La giustizia e l'ambiente".

Nome realtà	#SALVAICICLISTI
Sito	www.salvaiciclisti.it
Documenti analizzati per la mission	Chi siamo , Manifesto ,
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Manuale di ciclocospirazione , Lettera al Sindaco , Forum , News riportate nella Home Page
Punteggio	0
Commenti	La campagna Salva i Ciclisti è chiaramente volta alla promozione di forme di mobilità alternative e maggiormente sostenibili rispetto a quelle attualmente proposte sul territorio. Equità e giustizia sociale non sono però esplicitate in nessun documento programmatico analizzato, né nella mission. Da specificare che il sito ha le caratteristiche di un blog/forum, dunque non sono presenti documenti programmatici di particolare rilievo.

Nome realtà	BAMBINI SENZA ONDE (comitato cittadino)
Sito	www.bambinisenzaonde.com
Documenti analizzati per la mission	"Il comitato"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Cos'è Radio Vaticana" ; Sezione news: "Comunicato stampa 12/06/012" , "convocazione dal Comune di Formello" , "bomba atomica, inchiesta su Radio Vaticana" . Sezione documenti: "IARC bullettin" , "lettera dei genitori al Papa" , "comunicato stampa 14 luglio 2010" , "richiesta del GIP" .
Punteggio	0
Commenti	Nel blog ci si riferisce alle ingiuste ripercussioni delle onde elettromagnetiche nei confronti delle popolazioni sottoposte involontariamente ad esse ma non vengono esplicitati i concetti di giustizia e equità. In un articolo ci si riferisce alla giustizia per quanto riguarda il riconoscimento delle influenze dell'elettromagnetismo sulla salute delle popolazioni limitrofe; in altri si lamenta l'assenza di giustizia, in altri ancora si invoca giustizia per chi ha subito danni irreversibili, ma il concetto rimane sempre legato esclusivamente allo specifico territorio in questione e al solo tema degli impatti delle onde elettromagnetiche.

Nome realtà	ROMA CONTRO L'ELETTROSMOG
Sito	www.nolettrosmogroma.org
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" , "Le richieste del coordinamento"

Documenti programmatici rilevanti analizzati	"la storia" , Archivio documenti , Articoli dello statuto del comune di Roma , Progetto di deliberazione di iniziativa popolare , Relazione per la proposta per la delibera di iniziativa popolare , testo della Proposta di iniziativa popolare , programma dell'unione , "Il sindaco di Roma e il principio di precauzione" , Appello di Friburgo , Competenze dei comuni , Volantino stop elettrosmog , Decreto sui limiti dell'elettrosmog , Il programma dell'Unione e l'elettrosmog .
Punteggio	0
Commenti	Nella sezione " richieste " si parla di ingiustizia, illegalità, principi di partecipazione e informazione ma non di equità e giustizia, anche se il sito riporta spesso (archivio documenti) appelli al diritto alla salute e alla dignità del cittadino . Anche il termine "equità" è nominato, ma non nell'accezione qui presa in considerazione.

Nome realtà	ASSOCIAZIONE CULTURALE STALKER
Sito	stalkerlab.org , osservatorionomade.net , primaveraromana.wordpress.com
Documenti analizzati per la mission	"Manifesto"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Dal sito dell'iniziativa di Stalker "Primavera Romana": "Home page" , "Appuntamenti" , "Stalker" , "Primavera 10" , "Primavera romana 2012" , "Comunità, beni comuni e reti" .
Punteggio	1
Commenti	Dai documenti presenti e visionati riportati sul sito di Stalker non è stato possibile individuare i concetti chiave ricercati. Tuttavia il sito propone l'iniziativa organizzata da stalker (primavera romana - oltrecittà) che reindirizza l'utente su un sito "collegato" dal quale è possibile ricavare maggiori informazioni. Nessun riferimento né nella home , né nelle altre sezioni, fatta eccezione per la sezione " appuntamenti ", dove sono presenti molti riferimenti a giustizia ed equità (accesso ad una equa distribuzione... commercio equo e solidale, equo sud; ed anche alla giustizia sociale). Un riferimento alla giustizia anche nel paragrafo di "primavera 10" .

Nome realtà	RIGAS (RETE ITALIANA GIUSTIZIA AMBIENTALE E SOCIALE)
Sito	www.reteambientesociale.org
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo - Manifesto"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Cos'è Rigas" , "Home page" , Documenti: "Priorità futuro" , Sezioni: Approfondimenti , Documentazione , Comunicati stampa , "Argomenti" : democrazia , genere , acqua e beni comuni , giustizia ambientale-sociale .
Punteggio	3

Commenti	I criteri di giustizia riferiti al contesto ambientale, socio-economico, parità di genere, sono citati numerose volte nella mission ed in diversi documenti: " Cos'è Rigas ", " Chi siamo ", nella " Home page " stessa. Equità e sostenibilità sono nominati in diversi articoli nelle sezioni Documentazione e " Argomenti " come punti di riferimento fondamentali nell'azione politica di Rigas. Infine, un intero paragrafo è dedicato al tema della giustizia ambientale-sociale nella sezione "Argomenti".
-----------------	---

Nome realtà	CAPO HORN, BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
Sito	http://www.altrabottega.org/
Documenti analizzati per la mission	Statuto , Atto Fondativo
Documenti programmatici rilevanti analizzati	altrabottega
Punteggio	3
Commenti	<p>Nello statuto i riferimenti al concetto di equità sono numerosi e spaziano dall'equa distribuzione delle risorse all'equo accesso al mercato fino all'equità inter e intragenerazionale. Nello specifico nell'art.4 dello statuto, nello scopo sociale, si fa diretto riferimento alla giustizia nel menzionare la volontà di impegnarsi nell'affermazione dei diritti universali della persona umana nonché dei diritti sociali ed economici instaurando un equilibrato rapporto con lo stato e le istituzioni pubbliche.</p> <p>[nota: non sono presenti link che riportano allo statuto poiché esso non è ancora presente sul sito internet che è attualmente in costruzione; per svolgere l'analisi sono stati presi in esame statuto e documenti programmatici che ci sono stati inviati tramite mail]</p>

Nome realtà	TERRATERRA
Sito	terraterra.noblogs.org
Documenti analizzati per la mission	" Chi siamo " " Statuto "
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Statuto , Norme del Mercato TerraTERRA , Carta del connettivo terra terra , Campagna popolare per l'agricoltura contadina - 2009 , Manifesto dei mercati contadini romani Volantone terra/terra , Legge regionale , Giornata di mobilitazione nazionale per la terra bene comune , Laboratorio "tutti su per terra"
Punteggio	1

Commenti	La mission non contiene riferimenti a giustizia o equità, mentre i due termini compaiono, separatamente, in diversi documenti programmatici dell'associazione: Nel testo della campagna popolare per l'agricoltura contadina – 2009 si fa appello alla diffusione di “un'agricoltura [...] o su una scelta di vita legata a valori di benessere o ecologia o giustizia o solidarietà [...]”. Nella carta del connettivo terra TERRA si fa riferimento all'equità, anche se riferita (come in molte altre sezioni del sito) al commercio equo: “Verso una nuova equonomia” e “creazione di mercatini e momenti di scambio [...] dove reperire le cose che servono, prodotte in modo equo, ecologico, solidale”. Nello stesso documento: “Verso la libertà e la giustizia sociale, con la giustizia e la libertà”. Si fa riferimento all'equità sociale anche in alcuni articoli proposti da sito ma riportati da altre associazioni/stampa (vedi link).
-----------------	---

Nome realtà	SLOWFOOD
Sito	www.slowfood.it
Documenti analizzati per la mission	"Cosa è Slow Food" , Statuto Internazionale (sezione Scopi statutarì); Statuto nazionale (sezione Scopi statutarì).
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Manifesto , Statuto Internazionale , Statuto Nazionale , Bilancio di Mandato 2006-2009 , "Le Conseguenze del Piacere" – Documento Congressuale 2010-2014 , "Petizione per una politica agricola europea equa ed ecologica" . Tutte le sezioni del sito.
Punteggio	2
Commenti	Slow Food promuove la giustizia sociale intragenerazionale, come si evince dalla stessa Mission : “giusto, che vuol dire conforme ai concetti di giustizia sociale negli ambienti di produzione e di commercializzazione” e nello Statuto nazionale : “favorire una qualità del cibo rispettosa di tre elementi imprescindibili: [...] rispetto della giustizia sociale e della dignità di tutte le persone coinvolte [...]”. I concetti di equità e giustizia (es. 1 , 2), così come i termini stessi, ricorrono in più documenti programmatici di rilievo: es. Petizione “Iniziativa per mobilitare la cittadinanza a favore di una riforma agricola ecologica e socialmente equa”.

Nome realtà	CRAP (COORDINAMENTO ROMANO ACQUA PUBBLICA)
Sito	http://craproma.blogspot.it L'analisi dell'IGS è stata effettuata sul sito del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, di cui il CRAP è la sezione romana.
Documenti analizzati per la mission	chi siamo

Documenti programmatici rilevanti analizzati	obbedienza civile
Punteggio	0
Commenti	<p>all'interno della rassegna stampa il sito pubblica numerosi articoli in cui si sottintende la volontà di far valere "giustizia" e "equità" ma tali termini non sono esplicitati tramite concetti diretti.</p> <p>All'interno del sito (che in realtà è un blog) vengono riportati principalmente articoli di giornale e altri documenti ripresi dal sito del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua. Viene pubblicizzata la campagna di obbedienza civile ripresa dal Forum Italiano dei movimenti per l'acqua</p>

Nome realtà	FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA
Sito	www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php
Documenti analizzati per la mission	" Chi siamo "
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Materiali, Campagna di obbedienza civile, Vademecum, Coordinamento nazionale "Enti Locali per l'acqua bene comune e la gestione pubblica del servizio idrico", Appello contro la multiutility del nord
Punteggio	1
Commenti	<p>All'interno della proposta di legge di iniziativa popolare i termini "giustizia" e "equità" non sono esplicitati ma il concetto a cui essi si riferiscono è il tema dominante dell'intero documento.</p> <p>All'interno della relazione sulla proposta di legge si legge: "<i>Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: dunque l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti</i>". Sempre all'interno dello stesso documento viene esplicitata la volontà di creare "<i>Un sistema che sia contemporaneamente più equo per i cittadini [...]</i>".</p>

Nome realtà	ZAPPATA ROMANA
Sito	www.zappataromana.net
Documenti analizzati per la mission	" Chi siamo ", " Cosa facciamo ".
Documenti programmatici rilevanti analizzati	" Come fare ", " Risorse ", " Manuale pratico ", news ."
Punteggio	0

Commenti	All'interno del manuale si trovano riferimenti alla sostenibilità intergenerazionale, ma non specifici riferimenti alla giustizia e all'equità. Nella sezione news si trovano numerosi riferimenti alla condivisione indiscriminata di spazi pubblici che hanno finalità socio-culturali, concetti che rimandano all'idea di equità ma non sono esplicitamente orientati verso questo primo obiettivo, e anche qui i termini "equità" e "giustizia" non vengono menzionati.
-----------------	---

Nome realtà	ORTI URBANI GARBATELLA
Sito	https://sites.google.com/site/ortigarbati/
Documenti analizzati per la mission	Associazioni proponenti
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Regolamento per l'assegnazione
Punteggio	0
Commenti	Il sito non presenta alcuna menzione ai termini di giustizia ed equità anche se traspare la particolare attenzione nei confronti della sostenibilità ambientale.

Nome realtà	GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE ROMA
Sito	www.gasroma.org
Documenti analizzati per la mission	mission
Documenti programmatici rilevanti analizzati	<i>Sezioni: home page, documenti, news.</i>
Punteggio	0
Commenti	Viene citato solo una volta il termine "equo", ma esclusivamente in riferimento al mercato dei prodotti.

Nome realtà	LABORATORIO URBANO RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)
Sito	http://laburbreset.wordpress.com/
Documenti analizzati per la mission	Non sono presenti sul sito documenti atti ad analizzare la mission di Laboratorio Urbano RESET (Riconversione per un'Economia Solidale, Ecologica e Territoriale)
Documenti programmatici rilevanti analizzati	L'unico documento attualmente presente sul blog è il comunicato di lancio del laboratorio presente sull' Home page

Punteggio	1
Commenti	Bisogna tenere in considerazione che il sito è di costruzione molto recente (novembre 2012), dunque, anche se il tema trattato ha chiaramente delle accezioni che si rifanno al concetto di giustizia ed equità, non vi è un numero sufficiente di documenti disponibili per poter effettuare una valutazione completa. L'obiettivo del Laboratorio è di: "centrare l'attività sull'utilità sociale, per la costruzione di una società a tutela dei beni comuni, una società <i>equa</i> , partecipata e sostenibile" (da qui deriva il punteggio di 1), tuttavia il concetto di giustizia non è mai specificato.

Nome realtà	OCCHIO DEL RICICLONE
Sito	www.occhiodelriciclone.com
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Manifesto del Riuso , Curriculum , sezione "Produzione" , sezione "Formazione" [1], Sezione "Ricerca" [1], Studi compiuti dall'equipe del Riciclone: "Rapporto nazionale sul riutilizzo 2010" , "Guida al riuso nella Provincia di Roma" , "Il settore dell'usato nella gestione dei rifiuti" , "Impatti occupazionali di un riuso sistemico nella città di Roma" , "Le nuove filiere dell'usato" , Sezione "News" .
Punteggio	0
	Non ci sono menzioni alla giustizia e all'equità né nella mission né in altri documenti programmatici, anche se l'associazione dà molto spazio, nella sezione "News" ad articoli (riportati da altri siti web) sulla giustizia sociale, ambientale e climatica e sull'equità intra e intergenerazionale. Da notare come, nonostante l'associazione si occupi prevalentemente di riciclaggio e riuso, essa persegue attivamente l' inclusione sociale nella propria gestione.

Nome realtà	FONDAZIONE BANCA ETICA
Sito	http://www.fcre.it/
Documenti analizzati per la mission	Chi siamo , il sistema Banca Etica ; la missione ; lo statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Aree tematiche informazione attività editoriali campagne
Punteggio	1
Commenti	Nella sezione chi siamo si fa esplicito riferimento all'equità nella distribuzione delle risorse e sono numerosi i riferimenti indiretti al concetto di "giustizia": leggiamo infatti "determinato a promuovere reti di persone, associazioni e organizzazioni per realizzare progetti di informazione e mobilitazione per rispondere alle

	<p>sfide che l'umanità ha attualmente di fronte: la lotta all'esclusione, alla povertà ed ai processi di degenerazione sociale, la disoccupazione, la tutela dell'ambiente, i rapporti Nord/Sud, una più equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse del pianeta. Una finanza quindi non come strumento di standardizzazione, di spersonalizzazione e di disgregazione, ma come valorizzazione dell'autonomia nelle scelte, delle identità, delle differenze, delle relazioni interpersonali, dell'interazione solidale tra le persone, le imprese e le istituzioni che "animano" il territorio, una finanza che diventa parte integrante nei processi di sviluppo locale." Nell' articolo 2 dello statuto i termini giustizia e equità non compaiono direttamente ma sono altresì esplicitati concetti come "eticità, sobrietà, sostenibilità e nonviolenza" entro cui i primi summenzionati possono riscontrarsi. La Fondazione Banca Etica è così attivamente impegnata nella promozione di questi principi, ponendoli alla base della propria politica organizzativa, come si evince dalle dichiarazioni, news, ecc</p>
--	--

Nome realtà	ACTION - DIRITTI IN MOVIMENTO
Sito	www.actiondiritti.net
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo", "Roma in Action"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sono stati analizzati tutti i documenti presenti nelle seguenti sezioni del sito (troppi da riportare nel dettaglio): ABITARE, BENI COMUNI, CS IN ACTION, ACTION A, ROMA IN ACTION, MIGRANTI, RADIO, REPOST
Punteggio	1
Commenti	Nella mission (Roma in action e chi siamo) pur desumendo la necessità di giustizia e equità, che vengono costantemente rivendicate, come termini queste non sono mai nominate. In Lettera aperta alla città si legge: "[...]Dovremmo stare tutti dalla parte della solidarietà e della giustizia, cercando di essere uniti per conquistare i nostri diritti [...]". Inoltre in molti documenti disponibili sul sito, Action dichiara fermamente la volontà di rivendicare diritti, giustizia e equità, soprattutto per le persone più svantaggiate.

Nome realtà	DA SUD
Sito	www.dasud.it
Documenti analizzati per la mission	"L'associazione"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Home page , Campagne: "Le mafie ci uniscono" , "Io mi chiamo Giovanni Tizian" , Sezione "Eventi e presentazioni" , Progetti: "Fumetti antimafia" .
Punteggio	0

Commenti	Essendo un sito che tratta di mafia, i concetti di giustizia e di equità compaiono (implicitamente) in diversi articoli e news nella sezione "articoli-interventi" e " eventi e presentazioni " ma, appunto, in riferimento allo specifico tema trattato (antimafia). Solo in un articolo di A. Caponetto del 1994 – quindi esterno al sito – viene menzionato in modo chiaro il concetto di giustizia.
-----------------	---

Nome realtà	ASSOCIAZIONE ANTONINO CAPONNETTO
Sito	www.comitato-antimafia-lt.org
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sezioni: home page , appelli , comunicati , articoli , relazioni .
Punteggio	1
Commenti	I criteri richiesti non sono menzionati né nella mission né nella home page . È presente un riferimento alla giustizia solo nel titolo di un documento e in un link che dalla home rimanda ad un sito specifico sul tema ma che rimane comunque esterno al sito principale. Essendo l'Associazione impegnata nel campo dell'antimafia i termini "giustizia" ed "equità" assumono piuttosto un significato più vicino al concetto di legalità.

Nome realtà	LIBERA LAZIO
Sito	www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/494
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" ,
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sezioni: Home page , "appuntamenti" , "formazione" , Comunicati , SOS GIUSTIZIA
Punteggio	2
Commenti	Il concetto di giustizia è citato nella mission : " <i>Associazioni, nomi e numeri contro le mafie</i> " è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia", ed in altre news, come un articolo sulle nomine RAI; da notare come dalla home page del sito si possa accedere tramite un link ad una sezione [SOS GIUSTIZIA] interamente dedicata al tema. È necessario tenere in considerazione il significato particolare che assumono i concetti di giustizia ed equità in questo specifico contesto (antimafia).

Nome realtà	TEATRO VALLE OCCUPATO
Sito	www.teatrovalleoccupato.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Firmatari" , report assemblea 5 Luglio , "Come l'acqua come l'aria liberiamo i saperi" , Sezioni: "Programmazione" , "Permanenze" , "Calendario assemblee" , "Report assemblee" . Formazione: "Nave scuola" , "Agorà" .
Punteggio	1
Commenti	In "European Commons 10/11/12 Febbraio 2012 – REPORT – Teatro Valle Occupato" : "[...] <i>fino alla definizione di un nuovo linguaggio che garantisca la possibilità di nominare i tratti di una giustizia ambientale vincolante per i governanti. La Carta deve inoltre farsi carico del rapporto di interdipendenza generazionale che si basi sui concetti di giustizia, gratuità e lotta allo spreco [...]</i> ". Nel report di un'altra assemblea: <i>"La formazione può essere verticale [...] oppure assumere forme più orizzontali dove i soggetti hanno uno scambio più equo"</i>

Nome realtà	NUOVO CINEMA PALAZZO
Sito	www.nuovocinemapalazzo.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" , "Appello" , "Perché no al casinò"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sono stati analizzati gli eventi e gli spettacoli presentati nelle seguenti sezioni del sito: Dibattiti , Produzioni , Incontri , "L'amaro ritorno di Jack la Speranza"
Punteggio	0
Commenti	Dall'analisi del sito non si evince in alcun modo l'attenzione e/o l'impegno del Nuovo Cinema Palazzo verso le tematiche connesse alla giustizia e all'equità sociale e ambientale.

Nome realtà	CDCA (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUI CONFLITTI AMBIENTALI)
Sito	www.cdca.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo"
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sezione formazione: progetto natura , progetto studenti di natura , corso "comprendere la crisi ecologica" . Sezione ricerca/progetti: "CEECEC" , "EJOLT" , "libro bianco conflitti socio ambientali e buone pratiche del comune di Roma" . Sezione campagne: "culture originarie" , "salviamo lo yasuni" , "Patagonia senza dighe" , "stop ENEL" , "debito ecologico" , "eni's watch" .

Punteggio	1
Commenti	Il punteggio di 1 è dovuto all'assenza di riferimenti espliciti a equità e giustizia nella mission , dalla quale però si evince chiaramente l'impegno del Centro a favore della giustizia e dell'equità, soprattutto nella loro accezione intragenerazionale. Il termine "giustizia sociale" compare sì nella mission, ma in riferimento all'associazione A Sud, che ha fondato lo stesso CDCA (in quanto suo progetto). Tra le sue attività, il Centro propone iniziative di formazione sulla " giustizia sociale e ambientale "; nella sezione " formazione e ricerca " si tratta spesso il tema "giustizia"; nella sezione " pubblicazioni " sono presenti numerosi testi in cui i temi della giustizia ambientale e sociale sono dominanti. Infine si può sostenere come il servizio svolto dal CDCA, attraverso la mappatura e la pubblicazione di conflitti ambientali e sociali, dando voce ai popoli del Sud del mondo, sia volto alla promozione dell'equità e della giustizia ambientale e sociale intragenerazionale.

Nome realtà	GIOVENTU' ATTIVA
Sito	www.gioventuattiva.it (il sito, momentaneamente non disponibile, sarà presto riattivato)
Documenti analizzati per la mission	Manifesto programmatico e presentazione gioventù attiva: L'Associazione, Chi siamo, Da dove veniamo, Dove andiamo
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Documento finale della tre giorni di assemblee di gioventù attiva, statuto
Punteggio	3
Commenti:	Nella sezione "chi siamo" si legge che la realtà si fonda e porta avanti l'affermazione di "democrazia, la libertà dell'individuo e il rispetto di essa, il rispetto tra individui e il pluralismo, la laicità dello stato, la legalità e il senso dello stato, l'uguaglianza e la giustizia sociale, la difesa di una forma di progresso sostenibile in tutti i suoi ambiti, la tutela dell'ambiente". La presenza degli indicatori ricercati è esplicita e acquista forza dovuta alla presenza costante di riferimenti a tali concetti in tutta la documentazione analizzata per la ricerca. (il sito, momentaneamente non disponibile, sarà presto riattivato, i link non sono presenti in quanto questa prima valutazione è stata svolta analizzando i documenti sopra citati che sono stati inoltrati ad ASUD tramite e-mail)

Nome realtà	RETE DELLA CONOSCENZA
Sito	www.retedellaconoscenza.it
Documenti analizzati per la mission	" Chi siamo "

Documenti programmatici rilevanti analizzati	"Le battaglie" , "Le proposte e i materiali" , "Ambiente beni comuni" , "Welfare e Cittadinanza studentesca" , "Lavoro, precarietà, economia" , "Genere e LGBTQI" , "Antimafia, antifascismo, memoria storica" , "Stampa"
Punteggio	0
Commenti	Da Chi siamo : <i>"conquistare un nuovo welfare universale come base dell'uguaglianza e della cittadinanza, fare della conoscenza il motore di un nuovo modello di sviluppo democratico e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale"</i> . La Rete parla quindi di sviluppo democratico e sostenibile che in teoria dovrebbe comprendere i concetti di equità e giustizia inter/intragenerazionale. All'interno delle proposte e materiali si trovano proposte di legge e piattaforme di welfare in cui si esplicita la mancata disposizione ad accettare un conflitto generazionale sulla redistribuzione delle risorse e si riconosce il diritto di tutti alla produzione di ricchezza sociale ma non ci sono riferimenti diretti alle parole giustizia e equità. La Rete però pubblica articoli esterni che sottintendono le critiche nei confronti di un sistema non giusto, non equo e sfavorevole nei confronti delle generazioni attuali e future promuovendo <i>"un'idea di modello di sviluppo basato sulla giustizia sociale e ambientale"</i> . Non c'è menzione diretta all'equità ma si evince che la Rete sta sollevando il problema della mancanza della possibilità per la generazione attuale di determinare il proprio futuro data la scarsità di risorse messe a disposizione per la scuola e università.

Nome realtà	UN PONTE PER...
Sito	www.unponteper.it
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" , sezione "Scopi sociali" dello Statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Dichiarazione d'intenti , Statuto , "Come operiamo" , Rapporto Attività 2011 , "Storia" , "Educazione alla Pace" e le schede di tutti i progetti correlati, sezione "Sostegni a distanza" , Iniziative culturali e le schede di tutte le iniziative realizzate, Viaggi e delegazioni e le schede di tutti i progetti correlati, Progetti realizzati ad Amman , Baghdad , Belgrado , Chatila , Diyarbakir .
Punteggio	3
Commenti	Nella mission (sia nel "Chi siamo" che nello Statuto) si fa riferimento ad una "più equa e pacifica convivenza" tra i popoli del mondo (equità intragenerazionale); Nella descrizione delle iniziative : "Un ponte per... crede in un diverso modello di relazione tra gli individui e tra i popoli, fondato sui principi di equità e di giustizia sociale, che possono avvenire anche tramite lo scambio e la conoscenza reciproci" (presenza di giustizia ed equità nella stessa frase entrambe nella loro accezione intragenerazionale). Si fa riferimento alla giustizia intragenerazionale anche nella Dichiarazione d'intenti : "siamo parte di movimento per un mondo più giusto che unisce idealmente i contadini senza terra brasiliani agli attivisti dei diritti umani statunitensi, i ragazzi dell'intifada palestinese agli

	animatori del commercio equo e solidale [...]”. I termini ricorrono poi in quasi tutti i documenti di rilievo disponibili sul sito.
--	---

Nome realtà	CIPAX (CENTRO INTERCONFESSIONALE PER LA PACE)
Sito	www.cipax-roma.it
Documenti analizzati per la mission	“Chi siamo”, Sezione “Finalità” dello Statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Statuto , Programma iniziativa “ I beni comuni: via alla pace giusta ”, Sezioni: “ Giustizia ambientale ”, “ Solidarietà internazionale ”, “ Pace fra i sessi ”, “ Pace e non violenza ”, “ Dialogo interreligioso ”. Documenti: Cantiere 2008-2009 , Archivio dei Comunicati CIPAX, tutti i numeri del Notiziario CIPAX “ Strumenti di Pace ”.
Punteggio	2
	La presenza, nel sito, di un sito interno interamente dedicato al tema della giustizia ambientale è indicativo dell’impegno del CIPAX a favore della giustizia – ambientale, sociale e climatica – intra e intergenerazionale: es. “ La giustizia ambientale riguarda la redistribuzione intragenerazionale, senza dimenticarsi della redistribuzione intergenerazionale, comprendendo dimensioni di giustizia non distributiva, come il riconoscimento e anche la prevenzione delle forme di esclus ”. Nella mission (così come nello Statuto) si fa nuovamente riferimento alla giustizia: “per la costruzione della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato” nella sua accezione intragenerazionale (“promuove la diffusione della cultura della pace, organizza progetti in tema di disarmo, educazione alla non violenza, dialogo tra e nelle religioni, economia di giustizia, salvaguardia dell’ambiente, solidarietà con l’America Latina”). Il punteggio di 2, assegnato nonostante la mancanza della nozione di “equità” nella mission e nei documenti programmatici più rilevanti (anche se il concetto – e il termine stesso – di equità è riportato spesso negli articoli proposti dal notiziario annuale del CIPAX) è dovuto alla particolare attenzione del CIPAX verso il tema della giustizia intragenerazionale

Nome realtà	CONSORZIO DI COOPERAZIONE ALBERTO BASTIANI
Sito	www.consorzioalbertobastiani.it/bastianiweb/index.htm
Documenti analizzati per la mission	“ Chi siamo ”
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Sezioni: Home , mission , obiettivi , attività .
Punteggio	0

Commenti	Il consorzio attua un'agricoltura votata al rispetto dell'ambiente, alla centralità ed al reinserimento delle persone nelle fasce lavorative attive. Lo scopo sociale del Consorzio è conforme ai criteri richiesti, tuttavia non vengono mai esplicitamente nominati i termini "giustizia" o "equità", sebbene sembrano tenuti in considerazione.
-----------------	--

Nome realtà	FORUM PROVINCIALE PACE
Sito	www.forumpace.org
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" .
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Campagna "Senza scuola non conta" , Campagna "Sostieni una mamma. Sostieni il futuro" , Campagna "Lavori in corsa - 30 anni CEDAW" , Campagna "Corte penale ambiente" , Campagna "Acqua bene comune" . Progetti: "Percorsi di Pace" , "Tessere i diritti" , "Studiare è sinonimo di futuro" , "Green Emergency" , "FORM.I.C.A." , "Studenti di natura" , Corso di formazione "Diritti umani. Violazioni e garanzie" , la sezione "Eventi" .
Punteggio	1
Commenti	Le parole "giustizia" ed "equità" non sono mai menzionate nella mission o nei documenti programmatici più rilevanti. Tuttavia il Forum è particolarmente attivo nella diffusione della cultura della pace, dei diritti umani, della solidarietà internazionale, con particolare attenzione ai diritti per tutti e tutte nel nord come nel sud del mondo (equità intragenerazionale) e rivolgendosi soprattutto alle nuove generazioni. Inoltre il forum ha promosso l'evento: "Giustizia e pace al tempo delle crisi" , volto a diffondere l'idea che sia necessario costruire un'"economia di giustizia".

Nome realtà	CID (CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE)
Sito	www.casainternazionalelledonne.org/index.php/it/home
Documenti analizzati per la mission	"Chi siamo" , "Cos'è la CID" , Sezione "Scopi sociali" dello Statuto
Documenti programmatici rilevanti analizzati	Home , regolamento , statuto . Progetti: "Centro La Ginestra di Valmontone" , "Coming out dalla violenza" , "Combatting domestic violence" , "[P.A.P.] Pari opportunità" . Documenti: "Agire è obbligatorio contrastare è possibile" , "Alemanno non è più il mio sindaco" , "Contro l'attacco alla scuola di Brindisi" , "PAS: una bufala scientifica [...]" , Assemblea cittadina , Rete internazionale delle donne per la pace .
Punteggio	1

Commenti	Nello statuto è espressamente menzionato il concetto di giustizia nel significato di garantire alle donne giustizia e libertà individuali. D'altronde, anche se citati raramente i due termini, insieme al concetto di uguaglianza anche giustizia ed equità sembrano essere temi centrali nell'operato della CID. Assumendo però anche qui un significato peculiare al tema trattato (genere). Inoltre la CID aderisce alla Rete internazionale delle donne per la pace, che promuove equità intragenerazionale.
-----------------	---

